Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 25 giugno 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6056 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

UNA SOLENNE CERIMONIA ALLA PRESENZA DELLE AUTORITA' DELLO STATO

Saragat celebra alla Camera il ventennale della Costituente

La libertà - ha detto il Presidente - deve essere non una coccarda o un emblema ma la regola di ogni manifestazione del progresso e della vita del nostro Paese

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 24

Una medaglia d'oro che reca incisa su un lato l'aula di Montecitorio e sull'altro la scritta «Ventennale dell'Assemblea Costituente - 1946-1966» è stata consegnata questa mattina al Capo dello Stato dal Presidente dei deputati al termine di una solenne cerimonia svoltasi nella Sala della Lupa, alla Camera. La presenza di Giuseppe Saragat, che fu il primo Presidente dell'Assemblea Costituente, ha conferito particolare rilievo alla celebrazione del ventennale. Erano presenti anche il Presidente del Senato Merzagora, il Presidente del Consiglio Moro, il Vicepresidente Nenni, il Presidente della Corte Costituzionale Ambrosini, numerosi Ministri, parlamentari, uomini politici.

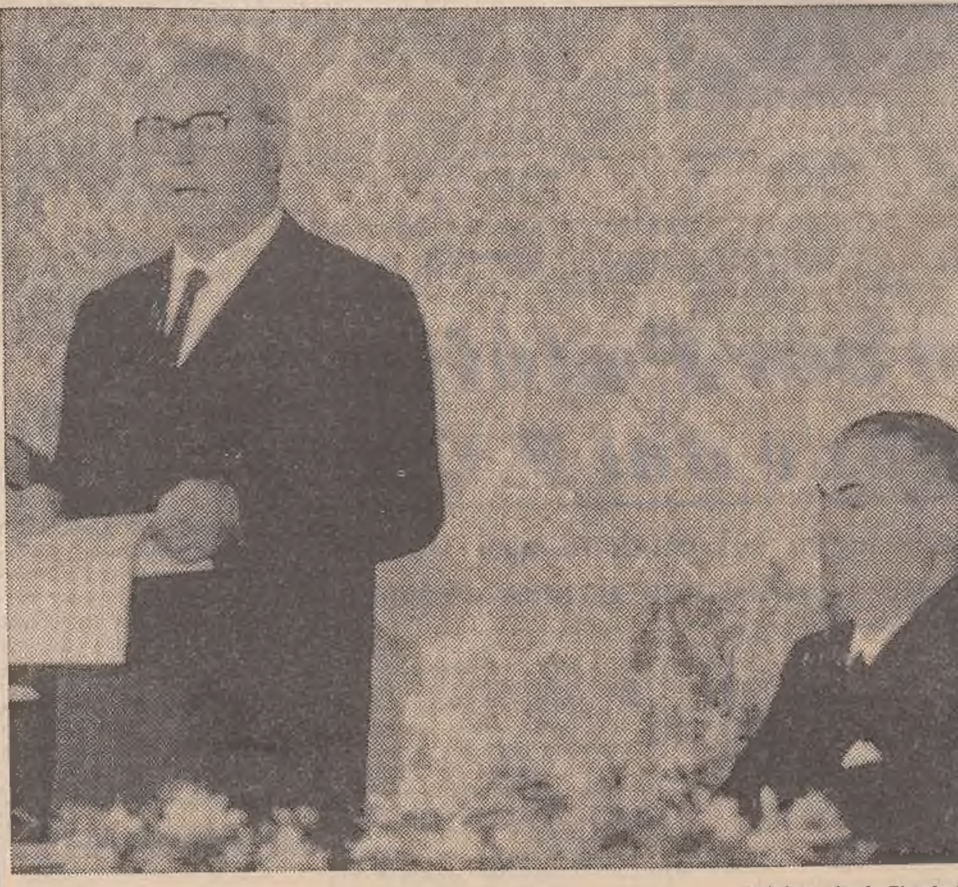
«Venti anni or sono qui, in questo Palazzo di Montecitorio — ha detto Bucciarelli Ducci all'inizio della cerimonia — la Assemblea Costituente, sorta dalla prima, libera e democratica consultazione elettorale del dopoguerra, iniziava i propri lavori eleggendo lei, signor Presidente, a supremo moderatore della propria attività». Dopo il discorso di Bucciarelli Ducci, Saragat ha raggiunto il tavolo della presidenza ed ha letto un breve messaggio. Dopo aver ricordato le elezioni che portarono alla Costituente Saragat ha detto: «Noi ci trovammo allora in un clima di ideale continuità con il nostro Risorgimento. Noi eravamo sollecitati dal pensiero di tracciare le vie di un ciclo storico, gli schemi entro i quali si sarebbe sviluppata in piena libertà negli anni a venire la vicenda del nostro Paese. Si trattava quindi di dare al Paese non come concessione dall'alto ma in veste di fiduciari e servitori della Nazione e come traduzione in legge della sua volontà gli strumenti del suo reggimento.

«Il collaudo di questi vent'anni — ha proseguito il Capo dello Stato — ci porta a credere che la Carta costituzionale interpretò rettamente — nella misura che umanamente è possibile attendersi — istanze vitali. Non dimentichiamo che l'Italia in quel periodo era un Paese prostrato, seminato di macerie, attanagliato da bisogni pressanti anche di ordine elementare e che a questo stato di cose occorreva urgentemente recare rimedio. Perciò questo lavoro di amministrazione, diciamo così, quotidiana s'inframmetteva fra le dispute politiche e i contrasti d'idea circa i temi costituzionali, formando come un richiamo costante alla realtà».

Ricordato che il Parlamento è l'erede ideale della Costituente, Saragat ha detto: «Ciò comporta per voi, come per tutti i cittadini, un impegno preciso: la fedeltà alla Costituzione secondo il precetto da essa stabilito (tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservarne la Costituzione). Fedeltà, essenzialmente, allo spirito della Costituzione perchè la lettera potrebbe essere anche mutata. La Costituzione stessa contempla e regola questa ipotesi. Ma lo spirito, il nucleo essenziale, lo insieme dei principi basilari e fondamentali, quello no, non può mutarsi, non può violarsi. Esso è garanzia della nostra libertà, lievito della nostra vita civile. Esso è il vincolo che tutti ci lega, patto solenne di uomini liberi che tutti ci impegna contro ogni attentato, comunque ordito e da chiunque tramato, ai danni della libertà.

«L'Assemblea Costituente fu la vivente testimonianza che il popolo italiano aveva riconquistato il pieno e integrale esercizio della propria sovranità. I componenti dell'Assemblea, in quanto eletti dal popolo, furono il popolo, che tornava ad essere, dopo due decenni, protagonista del proprio destino. Ed è confortante oggi constatare che, da quando questo è avvenuto, noi abbiamo proceduto, nei vent'anni sin qui trascorsi, nel solco della libertà e della democrazia; e sia impegno nostro e delle future generazioni che mai più il popolo sia defraudato della propria sovranità. La libertà deve essere non un modo o una forma, ma la condizione e la sostanza della nostra vita politica; non una coccarda e neppure un emblema, ma la regola inderogabile di ogni manifestazione, quale che sia, dell'evoluzione e del progresso del nostro Paese».

C. M.



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente della Repubblica on. Saragat mentre pronuncia alla Camera il suo discorso in occasione del ventesimo anniversario dell'apertura dell'Assemblea Costituente. Al tavolo della presidenza, accanto a Saragat, il Presidente della Camera, Bucciarelli Ducci

SIAMO ANDATI A ROMA PER INCONTRARE IL PRESIDENTE DELL'IRI

Nostra intervista con il prof. Petrilli sui temi scottanti di Trieste oggi e domani

I triestini «abituati a valutare le cose con concretezza devono comprendere le ragioni del proprio interesse proiettato nel futuro» - San Marco, produzione cantieristica mondiale, ruolo di Monfalcone e concentrazione nella nostra città della fabbrica di motori con un fatturato di 30 miliardi annui

DALL'INCONTRO CON LA DELEGAZIONE REGIONALE VOLONTA' DI TROVARE INSIEME UNA SOLUZIONE

Roma, 24

Le notizie contenute nella relazione del bilancio IRI e le reazioni che esse hanno legittimamente provocato a Trieste e nella Regione, ci hanno spinto nella capitale, con il proposito di cercare di conoscere tutti i problemi alla loro base. Abbiamo cercato il presidente dell'IRI, e non ci è stato difficile incontrarlo; questo fatto ci ha favorevolmente impressionato, perchè non vi è dubbio che le nostre carte creditizie non erano delle migliori e delle più valide per essere ricevuti dopo le polemiche degli ultimi giorni.

I problemi di Trieste sono troppo scottanti in questo momento perchè ci si possa perdere in descrizioni del personaggio o in valutazioni sul suo carattere o sul suo aspetto fisico. E così, come siamo venuti subito al sodo nel lungo colloquio che abbiamo avuto col prof. Petrilli, veniamo subito al dunque in questo resoconto che vuole essere una panoramica, per quanto ne siamo capaci, fedele e completa della situazione delle aziende IRI a Trieste e nella Regione e dei loro sviluppi.

Il presidente dell'IRI ci dice subito di conoscere non solo i problemi della nostra città, ma anche lo stato d'animo dei triestini. «Per questo, nel mio giudizio, una popolazione come quella di Trieste, abituata a giudicare e a valutare le questioni in termini di concretezza, dovrebbe comprendere con una certa facilità il proprio interesse proiettato nell'avvenire. I problemi sentimentali — dice l'ing. Petrilli — sono certamente importanti, ma non servono a risolvere questioni economiche o industriali».

E' evidente, a questo punto, l'allusione al problema del San Marco che, come è noto, si programma di chiudere, e cerchiamo di approfondire l'argomento. Con nostra sorpresa non troviamo nè reticenze nè tentativi di evadere.

«Noi siamo convinti — è la risposta — che certe cose vanno fatte. Non siamo ugualmente convinti che riusciremo a farle, ma sappiamo con certezza che se non le faremo, sarà un errore e un danno anche per la vostra città e per la vostra Regione». E' un'affermazione, questa del presidente dell'IRI, che sembra scaturire in maniera persino troppo solenne dalle sue più intime convinzioni.

«La CEE — continua senza quasi interrompersi — ci ha imposto di presentare entro il 1968 un programma di razionalizzazione dei nostri cantieri. Con il 1967, il contributo dello Stato per le costruzioni navali non potrà essere superiore al 10 per cento. In tutto il mondo le aziende cantieristiche si sono messe sulla strada che anche noi indichiamo: la strada delle fusioni, delle unificazioni, delle specializzazioni. Non vi è altra scelta, se vogliamo continuare a costruire navi competitivamente».

Il discorso del prof. Petrilli non è certo dei più facili da digerire; ma ha il dono della sincerità. E' un uomo che dice quello che pensa e quello che ha in animo di fare, anche se le sue affermazioni possono riuscire sgradite.

«Una sola azienda cantieristica giapponese può produrre oltre un milione di tonnellate annue; la massima azienda della Germania ha una potenzialità di 457 mila tonnellate, e quella svedese di 406 mila. Tutti i cantieri sovvenzionati italiani messi assieme, possono raggiungere al massimo il coefficiente di 365 mila tonnellate. Siamo dunque in condizioni di netta inferiorità, e dobbiamo provvedere urgentemente. I nostri programmi sono quelli di concentrare la produzione delle navi in tre cantieri: Monfalcone per i grossi e i grossissimi tonnellaggi (è prevista una spesa di 15 miliardi per potenziare quella azienda); Sestri per le navi di medio tonnellaggio e Castellammare di Stabia per le navi piccole e per il naviglio militare».

Il discorso di Petrilli è filato quasi tutto di un fiato; ma qui facciamo una pausa: il problema della concentrazione delle industrie cantieristiche in un unico organismo, con sede a Genova, è troppo grave e troppo delicato. Perchè Genova? Perchè non Trieste? Perchè cancellare dalla storia della marineria un nome onorato e prestigioso come quello dei CRDA e non altri nomi o altre aziende?

Il prof. Petrilli spiega subito che tutte le soluzioni indicate dall'IRI sono soltanto delle proposte che diverranno esecutive a patto che il Governo le approvi. E comunque, ci dice con impeto, non si è pensato di confinare il cantiere di Monfalcone al puro rango di esecutore, ma, al contrario, gli si è riservato anche un ruolo importante.

Ferma restando la direzione unitaria a Genova, l'intenzione è quella di trasferire a Trieste il CETENA (Centro tecniche navali) che, collegato all'Università e valendosi delle esperienze del Lloyd Triestino, che fra le compagnie di navigazione italiane è quella più esperta nel campo dei trasporti marittimi di merci, dovrebbe provvedere a tutti gli studi delle nuove tecniche navali.

In definitiva, se la concentrazione delle industrie cantieristiche dovesse convenire nel modo che è stato indicato, si avrebbe a Trieste e Monfalcone un centro di studi di alta specializzazione proiettato nel futuro e di livello europeo.

E veniamo alla parte positiva dei programmi, come sono venuti a conoscenza della pubblica opinione dalla pubblicazione della relazione di bilancio. La concentrazione a Trieste della produzione dei motori Diesel è scaturita dalle stesse necessità e dalle medesime esigenze delle altre concentrazioni. Si è pensato ad una produzione di valore europeo con una azienda che viva e prosperi ad alto livello produttivo, destinato, almeno per il 40 per cento, all'esportazione: quattro volte l'attuale produzione di tutte le industrie IRI del settore, sei volte l'attuale produzione della fabbrica macchine di S. Andrea.

Quarantadue miliardi per mettere in moto l'azienda, fra capitale fisso e capitale di prima dotazione, investiti in parti uguali dalla Fiat e dall'IRI; una fabbrica che darà lavoro a 2200 persone in sede e ne occuperà altre 350 nei vari porti per l'assistenza ai clienti. Insomma, un gigante nel settore, la più importante d'Europa e una delle più grandi del mondo.

Una industria a ciclo completo che progetta, produce e vende (e, infatti, fra le persone che occuperà, oltre duecento sono progettisti). La «Grandi motori Trieste», così probabilmente si chiamerà la nuova azienda, avrà un fatturato che, basandosi sui valori odierni, si prevede dell'ordine dei 30 miliardi annui.

Il prof. Petrilli ci racconta ancora del suo incontro con la delegazione triestina che ha ricevuto nella mattinata, e con la quale ha approfondito ogni aspetto e ogni problema. «E' stato un incontro positivo, ci dice, perchè è servito a far conoscere i problemi dell'IRI e le esigenze di Trieste. Ma, soprattutto, l'incontro ha messo in luce il desiderio, anzi, la volontà precisa, di trovare insieme una soluzione.

«Noi non vogliamo — dice ancora Petrilli — fare nulla che rechi danno a Trieste; al contrario, vogliamo operare nel suo interesse, che è anche l'interesse nazionale. Fra una decina di giorni la delegazione triestina tornerà. In questo intervallo di tempo la città potrà valutare le proposte che l'IRI ha fatto e l'IRI potrà considerare le richieste che sono state presentate. Allo stesso tavolo, di comune accordo, troveremo certamente soluzioni buone per tutti».

La conversazione è finita e ci allontaniamo con l'impressione di aver incontrato un uomo dinamico e leale che dice chiaramente e senza mezzi termini quello che pensa. E quello che crede giusto. Un moderno «manager» alla americana, che vive nel culto delle iniziative che debbono essere buone per se stesse che debbono essere valide, produttive.

E, dal suo punto di vista, non vi è dubbio che ha ragione. Adesso sta agli uomini politici, ai rappresentanti di Trieste e della Regione, trovare un punto di incontro fra tutto questo e le esigenze irrinunciabili di Trieste.

A noi è sembrato opportuno affrontare questa conversazione, perchè anche l'opinione pubblica della Regione, che con tanto amore segue lo svolgersi di questa vicenda, potesse essere informata nel modo più ampio.

Chino Alessi

LA QUINTA GIORNATA DEL VIAGGIO DEDICATA ALLA CITTA' DEGLI SCIENZIATI E A UNA RAPPRESENTAZIONE TEATRALE

De Gaulle oggi in visita a una base spaziale segreta

Improbabile data la ristrettezza di tempo che il Generale assista al lancio di un satellite Pietre preziose offerte in omaggio alla consorte del Presidente francese dall'Istituto di Geologia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Novosibirsk, 24

De Gaulle ha dedicato la giornata — la quinta della sua permanenza in URSS — alla scienza e alla tecnica. Questa mattina, accompagnato dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo, Podgorni, ha cominciato col visitare un'officina di costruzioni di macchinari elettrici. E' una delle principali fabbriche dell'Unione Sovietica: si stende su 70 ettari e costruisce turboalternatori fino a 225 mila kilowatt, gli stessi che equipaggiano tutte le centrali idroelettriche del Paese, ivi compresa quella Bratsk, sull'Angara, la più grande centrale del mondo.

Ma il «clou» della giornata è stata la visita a Akademgorod, «la città della materia grigia»: una città di 35 mila abitanti, sorta dal nulla dieci anni or sono. Circa un quarto dei suoi abitanti sono scienziati, ricercatori, maghi della tecnica nucleare e di altre branche del sapere. De Gaulle e Podgorni vi sono stati ricevuti dal professor Mikhail Lavrentiev, direttore dell'istituto di fisica nucleare, che, in un'allocuzione di benvenuto, ha sottolineato l'importanza della Francia nel contributo alla scienza mondiale. Poi De Gaulle ha iniziato la visita alla città, che comprende 16 istituti di ricerca e che pare circondata da una atmosfera quasi irreale: silenziosa, calma ma manifestamente attiva a un tempo, ispirata. Visitando l'istituto di fisica nucleare, De Gaulle e Podgorni sono stati accompagnati, oltre che dal professor Lavrentiev, anche da un altro noto scienziato, il professor Butkov. Passando dinanzi alla camera di accelerazione delle particelle, Butkov ha fermato De Gaulle e Podgorni e, sorridendo, ha detto: «In questa stanza possono entrare tutti, salvo due uomini: i signori De Gaulle e Podgorni». E' stato Podgorni a chiedere il perchè. «E' il regolamento», ha risposto il professor Butkov, «che vieta anche il minimo rischio quando si tratta di Capi di Stato, ai quali pertanto l'ingresso è interdetto». E De Gaulle e Podgorni non sono entrati nella camera «proibita».

Lasciando l'istituto di fisica nucleare, De Gaulle ha detto: «E' di straordinario interesse quello che ho visto. Peccato che io non sia uno scienziato», al che il professor Butkov ha replicato: «Ma l'essere Capi di Stato è una scienza!». De Gaulle ha quindi visitato l'istituto di geologia, che esplora cinque chilometri e mezzo di chilometri quadrati di territorio sovietico alla ricerca di petrolio: nella sola Siberia occidentale, l'istituto ha scoperto, negli ultimi quattro anni, ventiquattro pozzi sfruttabili. L'istituto ricerca anche zone diamantifere: e benchè la ricerca in questo campo sia iniziata solo nel 1947, la Siberia produce attualmente quasi altrettanti diamanti che il Sud Africa.

De Gaulle si è vivamente interessato agli impianti di ricerca scientifica, ai laboratori e soprattutto al museo di geologia. All'uscita gli sono stati offerti campioni di minerali rari e, destinati a madame De Gaulle, alcuni diamanti siberiani naturali di notevole valore.

Successivamente, al Club degli scienziati, il generale De Gaulle ha pronunciato un discorso che non era previsto dal protocollo della visita. «Possano la scienza sovietica e quella francese — ha detto — unirsi per il progresso dell'uomo». Riferendosi ad Akademgorod, il Generale l'ha definita, e in realtà senza esagerazione, «una delle realizzazioni più notevoli della nostra epoca».

«La fama di Akademgorod — ha aggiunto — ha da tempo superato le frontiere sovietiche, sia per il valore intrinseco del lavoro scientifico di ricerca che vi si svolge, sia per l'altezza dell'idea che ha presieduto alla sua creazione». Il Generale è quindi tornato a Novosibirsk, dove, in serata, si è recato con la signora ad un «gala» teatrale. Ha assistito a «Il fiore di pietra», l'ultimo balletto di Sergei Prokofieff.

Domani sarà un'altra giornata memorabile per De Gaulle. Lasciando Novosibirsk, e prima di recarsi a Leningrado, farà una visita ad una base spaziale, che — si è appreso stasera per la prima volta — sarà quella di Zvezdograd, di cui in Occidente non si era mai sentito parlare. Poichè Zvezdograd si trova nella regione di Baykonur, è probabile che la base faccia parte dell'immenso poligono di lancio detto appunto «di Baykonur», dal quale sono stati lanciati tutti i cosmonauti sovietici. Non è escluso che la maggior parte di essi si trovi domani a Zvezdograd ad accogliere De Gaulle. E' invece difficile — per motivi tecnici evidenti, trattandosi di una visita chiaramente decisa non più tardi di qualche giorno fa — che De Gaulle possa assistere a qualche lancio, sia pure di secondaria importanza. Ma il senso e l'importanza della visita del Generale a Zvezdograd è altrove: e sta nel fatto che si tratta del primo Capo di Stato straniero, compresi i Capi di Stato comunisti, ammesso in una base spaziale sovietica.

Intanto da Bonn si apprende che l'Ambasciatore di Francia a Bonn, Seydoux de Clausonne, ha assicurato oggi il Governo federale che il Presidente De Gaulle non è stato portatore in Russia di nessun piano segreto sulla Germania. Il Governo federale dal canto suo ha considerato questo passo ufficiale francese come una chiara smentita delle illazioni contenute in una corrispondenza da Parigi dell'agenzia inglese «Reuter», secondo le quali il Capo di Stato francese aveva presentato ai sovietici un piano per la soluzione del problema tedesco in diverse fasi: la prima costituita da un riavvicinamento fra le due parti della Germania, una seconda che portasse al riconoscimento solenne della linea Oder-Neisse, e una terza fase rappresentata da una confederazione tedesca, dove confluirebbero i due Stati.

A Bonn si continua ad escludere che De Gaulle voglia agire durante i suoi colloqui con i dirigenti sovietici alle spalle della Germania e ottenere qualche successo a spese dei tedeschi. Il Capo dello Stato francese, si dice, è un troppo provato realista per sottovalutare i pericoli che eventuali sue poco felici mosse nei confronti della Repubblica federale farebbero correre alla cooperazione franco-tedesca. Negli ambienti ufficiali non si esita a ricordare che un piano segreto franco-russo che misconoscesse il diritto all'autodeterminazione del popolo tedesco, metterebbe in crisi tutto il meccanismo europeo a partire da quello del Mercato comune, nel quale gli interessi francesi sono salvaguardati se la Germania occidentale continuerà a mostrarsi disposta, come ha fatto finora, a sopportare sacrifici finanziari e ad assecondare le aspirazioni degli altri «partners».

Henry Shapiro

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Novosibirsk — De Gaulle accolto all'ingresso del centro per la ricerca scientifica teoretica dall'Accademico sovietico Lavrentjev. Nello sfondo la folla che ha salutato l'arrivo del Generale. Oggi De Gaulle sarà condotto a visitare il centro spaziale russo

LA SITUAZIONE

I problemi che sono al centro di queste giornate triestine sono stati illustrati dai rappresentanti politici della città e della Regione sia al Presidente del Consiglio on. Moro che al Vicepresidente Nenni. In precedenza la delegazione triestina aveva avuto un lungo incontro con il Presidente dell'IRI, Petrilli. Nel corso del colloquio è stata avviata una concreta discussione che sarà ripresa nella stessa sede entro la prima decade di luglio.

De Gaulle ha continuato il suo viaggio nel territorio sovietico accompagnato dal Presidente russo Podgorni col quale ha avuto altri colloqui di carattere politico. Lo stesso Podgorni ha poi dichiarato che tra Francia e URSS si sono stabiliti numerosi punti di accordo. Il Ministro francese Couve de Murville ha a sua volta asserito che il problema del Vietnam e quello tedesco sono due delle questioni sulle quali Mosca e Parigi intendono avere consultazioni regolari.

Il Segretario di Stato americano Rusk è partito per l'Australia dove prenderà parte alla conferenza dei Ministri della SEATO, ossia della NATO asiatica. Poi egli compirà una serie di visite in diversi Paesi dell'Asia nel corso delle quali cercherà di trovare qualche spiraglio per eventuali soluzioni pacifiche del problema vietnamese. Negli Stati Uniti gli incidenti e gli scontri tra bianchi e negri, nel quadro dei conflitti razziali, hanno assunto una piega sempre più aspra.

Il Papa in un discorso ai Cardinali, ha illustrato l'attività politica svolta dal Vaticano in campo internazionale negli ultimi anni. In particolare ha fatto cenno all'accordo che oggi verrà firmato con la Jugoslavia, sugli impedimenti del Governo polacco alla libera professione del cattolicesimo, sul Vietnam e sull'Africa.

DISCORSO DEL PAPA AI CARDINALI NEL GIORNO DELL'ONOMASTICO

L'azione del Vaticano per la pace nel mondo

Una tregua d'armi proposta come base di trattative sul Vietnam A Belgrado la firma dell'accordo tra Jugoslavia e Santa Sede

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 24

Un ampio giro di orizzonte sulle più gravi questioni del mondo moderno — pace e guerra, fraternità tra le nazioni, progresso e libertà religiosa — e, quindi, sulle sue ansie di Vescovo e, poi, anche sulle sue speranze ha compiuto, stamane il Papa nella udienza accordata ai Cardinali convenuti in Vaticano per presentargli gli auguri nella sua festa onomastica di San Giovanni Battista.

Un discorso importante quello di Paolo VI e non solo perchè tratta di problemi vivi e attuali — e riconferma, quindi, che la Chiesa del Concilio non può estraniarsi dalla vita degli uomini con i quali viene a colloquio — ma anche poichè dice chiaramente come alcune iniziative papali non debbano considerarsi esaurite, ma conservino ancora piena validità; così, ha preso l'occasione per rilanciare un nuovo pressante appello di pace in Vietnam; ha auspicato che il colloquio avuto con il Ministro degli Esteri dell'URSS, Gromiko, possa giovare alla causa della pace nel mondo e alla libertà della Chiesa in determinate regioni; ha annunciato l'accordo raggiunto con la Jugoslavia, le cui premesse erano state già poste ai tempi di Papa Giovanni.

Per quanto si riferisce alla sua azione per il Vietnam, Paolo VI ha ricordato tutte le sue iniziative «ed anche i nuovi cammini intrapresi» per una soluzione da ricercare e raggiungere «con franche ed onorevoli trattative», la proposta di una tregua d'armi come base di negoziati di pace, il suggerimento di un arbitrato dei Paesi neutrali. «Voi ben conoscete l'esito non risolutivo dei nostri sinceri e disinteressati sforzi in favore della pace. Ma non per questo ci disanimiamo nel continuare la nostra azione. Intanto rinnoviamo ai Capi di Stato e a tutti gli uomini di buona volontà i sentimenti della nostra sincera e profonda gratitudine e l'invito a polarizzare i loro pensieri verso una giusta pace che dia a quelle popolazioni la libertà, l'ordine e la prosperità».

In merito alla udienza concessa al Ministro degli Esteri dell'URSS, ha detto che fu dovuta «in adempimento ad un dovere pastorale», e al fine di contribuire, in spirito di universale paternità, al superamento delle difficoltà che turbano la civile concordia fra i popoli e minacciano di provocare irreparabili conflitti.

Sulle relazioni con la Jugoslavia Paolo VI, dopo aver manifestato l'affetto e la premurosa attenzione con cui la Santa Sede ha guardato al Paese, specie in seguito ad alcuni significativi atteggiamenti di quel Governo, ha detto: «Ben volentieri demmo il nostro assenso e le nostre direttive alle conversazioni che le stesse autorità civili dimostrarono di voler condurre con la Santa Sede, allo scopo di ricercare un onesto, anche se non ancora completo, regolamento delle relazioni fra la Chiesa cattolica e lo Stato jugoslavo e dei rapporti tra quel Governo e la Santa Sede». Nessun accenno diretto ha fatto il Papa alla firma dell'accordo; ma è noto che avverrà domani a Belgrado.

Parlando della Polonia, il Pontefice ha avuto parole di tristezza per non aver potuto compiere il viaggio nella nobile nazione per le celebrazioni del «Millennio»: «Ciò nonostante — ha proseguito — siamo stati e rimaniamo spiritualmente e intimamente vicini alla cattolica nazione, la cui concordia, progresso e vera pace imploriamo nel Signore, mentre ci rallegriamo nel vedere che i Vescovi e il popolo cristiano, fermamente uniti al degnissimo Cardinale Primate hanno riconfermato la loro volontà di mantenersi fedeli, senza mai venir meno all'amore della loro Pa-

A. Paglialunga

(Continua in 2.a pagina)

L'ONOREVOLE BOSCO PARLA NELL'AULA DI MONTECITORIO QUASI VUOTA

«QUALCHE SPIRAGLIO» APERTO NELLA VERTENZA MEDICI-MUTUE

Intanto però i sindacati minacciano di arrivare a uno sciopero a oltranza se l'INAM non acconsentirà a trattare sia la parte normativa che economica

Roma, 24

La vertenza fra i medici e le mutue è stata questa mattina, nell'aula della Camera, al centro di un dibattito che si è svolto, in verità, in un'atmosfera alquanto stanca. Alla seduta non hanno partecipato più di 22 deputati, inferiori agli stessi firmatari delle sette interpellanze e delle cinque interrogazioni, alle quali ha risposto il Ministro del Lavoro, Bosco.

Quest'ultimo non è stato certamente tenero con gli organismi rappresentativi dei medici, mentre ha difeso incondizionatamente l'INAM, il cui sistema assistenziale potrà essere perfezionato e aggiornato alle nuove esigenze, ma non distrutto, come i comunisti hanno chiesto in precedenti occasioni in seno alle Commissioni Lavoro e Sanità di Montecitorio.

Ai medici, il Ministro ha rimproverato di avere complicato le trattative, dando un'applicazione inesatta ed estensiva della legge che regola le competenze della Federazione degli Ordini. Ha inoltre rimproverato il fatto di non avere rinunciato all'assistenza indiretta, pretendendo dai lavoratori assistiti il pagamento delle visite.

Comunque, Bosco ha detto che il recente ordine del giorno approvato dalla Federazione nazionale dei medici «apre qualche spiraglio per una conclusione positiva». Il Governo non può certo accettare la prima parte di questo ordine del giorno, in cui i medici respingono le proposte degli enti mutualistici, ma vede con favore il conferimento dei pieni poteri agli organi direttivi della Federazione dei medici per la continuazione delle trattative.

Il Governo non può, poi, non tener conto del parere del Consiglio di Stato su tutta la faccenda. Il Consiglio di Stato ha giudicato legittime le trattative con i medici per i compensi mutualistici, ma ha escluso che queste trattative possano essere estese anche alla parte normativa, come invece chiedono i medici. «Comunque — ha detto il Ministro a questo punto —, il Governo non intende valersi del parere del Consiglio di Stato per sminuire il prestigio delle organizzazioni della classe medica».

Si è così stabilito di attribuire all'INAM la predisposizione dello schema sulla normativa, naturalmente tenendo conto degli «utili suggerimenti» che saranno dati dalla Federazione dei medici. Se poi non si raggiungerà un accordo tra l'INAM e i medici, il Governo non potrà far altro che rimettere all'INAM la predisposizione di questo schema.

Per quanto riguarda la gestione dell'INAM, il Ministro ha detto che l'istituto nel 1965, di fronte a un introito di 784 miliardi di lire, ha erogato prestazioni per 818 miliardi e 150 milioni. Le spese di funzionamento sono state di 51 miliardi, pari al 6 per cento del totale delle uscite. Ogni assistito, dal canto suo, ha beneficiato in media di sei visite generiche e tre specialistiche. Si è avuto, infine, un ricovero ospedaliero ogni dieci assistiti.

Dopo le dichiarazioni del Ministro, hanno parlato gli onorevoli Di Mauro (PCI), Barba (D.C.), De Lorenzo (PLI) Maria Alessi Catalano (PSIUP), Scalia (D.C.), Cruciani (MSI), Alboni (PCI) e Spinelli (D.C.). Particolarmente critico è stato l'intervento di Di Mauro nei riguardi dell'INAM, i cui servizi sono stati definiti inefficienti, specie in relazione ai contributi che l'Istituto riscuote. A un certo punto, egli ha presentato e fatto consegnare al Ministro un documento per dimostrare che, proprio nel corso della vertenza, l'INAM rifiuta di rimborsare le visite a quegli assistiti che per avventura non si rivolgono al medico «prescelto». «Questo — ha detto Di Mauro — denota una mentalità burocratica odiosa nella distribuzione dei servizi dell'ente».

Il discorso di Di Mauro è stato frequentemente interrotto dal Ministro: in una delle interruzioni, Bosco si è detto contrario al passaggio al Ministero della Sanità delle funzioni attualmente affidate al Dicastero del Lavoro, in materia di assistenza anche sanitaria ai lavoratori.

Intanto, si può anticipare che una decisione importante, dopo i primi contatti con la FNOOM, sarà presa la settimana prossima dal consiglio d'amministrazione dell'INAM, che viene sollecitato dai rappresentanti dei lavoratori a trovare una via d'uscita capace di garantire ai mutuati l'assistenza diretta, da troppo tempo interrotta.

A complicare ulteriormente la vertenza, però, è venuta una presa di posizione dei sindacati dei medici, che sono moltissimi. I sindacati minacciano di arrivare alle «estreme conseguenze» e cioè a un altro sciopero generale, se i loro rappresentanti non saranno chiamati a trattare con l'INAM la parte normativa ed economica della nuova convenzione. Si parla di sciopero ad oltranza.

La vertenza, dunque, è a questo punto: la FNOOM intende trattare su tutto: l'INAM intende solo «consultare» la FNOOM per trovare un accordo di fatto; i sindacati non vogliono essere tagliati fuori. I mutuati — tra l'incudine e il martello — attendono infine che questa vertenza sia finalmente composta e torni la normalità dopo due mesi di confusione e sacrifici.

Puntualizzazione di Natali

CINQUE LE INIZIATIVE per bacini di carenaggio

Roma, 24

Attualmente in Italia sono allo studio cinque iniziative per la realizzazione di altrettanti bacini di carenaggio per navi di oltre centomila tonnellate di stazza lorda nei porti di Palermo, Cagliari, Trieste, Genova e Napoli. Lo ha annunciato il Ministro della Marina mercantile, on. Natali, rispondendo a una interrogazione dell'on. Dagnino.

Il Ministro ha detto che il problema della costruzione di bacini di carenaggio, atti ad accogliere superpetroliere di grandissimo tonnellaggio, è seguito con particolare interesse dal suo Ministero, sia perchè tale tipo di navi, che fino a qualche anno addietro era limitato ad alcune unità, è aumentato di numero e di portata, sia perchè il nostro Paese occupa una posizione centralizzata rispetto alla direttrice del traffico Gibilterra - Porto Said.

Per quanto riguarda, in particolare, la costruzione del bacino a Genova, il Ministro ha detto che le autorità interessate, raggiunto l'accordo sulla necessità di assicurare al nuovo bacino di carenaggio determinate caratteristiche tecniche, soprattutto in ordine, alle dimensioni. Stanno ora affrontando il problema dell'ubicazione essendosi constatato che manca lo spazio ove sistemare il bacino. A tal fine, la capitaneria di porto di Genova ha proposto di creare un porto turistico fuori dell'attuale porto commerciale e trasferirvi tutte le attrezzature del porticciolo Duca degli Abruzzi, ove rimarrebbero ampie disponibilità di specchi acquei per la sistemazione del bacino di carenaggio. Il progetto è all'attenzione delle autorità locali.

REPLICA ALLA RELAZIONE AL SENATO

Corsi difende l'INPS e se stesso

«Ogni investimento fu deciso in sede collegiale» Precisazioni su indennità ed «extra» personali

Roma, 24

L'ex presidente dell'INPS, Angelo Corsi, ha fornito oggi alcune precisazioni a proposito della relazione sul funzionamento dell'Istituto presentata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale alla Commissione lavoro del Senato, dopo aver affermato che si tratta di argomenti «della cui legittimità e opportunità l'INPS fornì, a suo tempo, esaurienti spiegazioni e intorno ai quali sottomise tempestivamente elementi di giudizio alla Magistratura». Corsi aggiunge che «a ogni operazione finanziaria corrispose regolare deliberazione degli organi collegiali, con l'intervento dei sindaci.

«L'investimento agrario venne effettuato su favorevole parere dell'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura, diretto allora da un tecnico di alto valore, nominato poi presidente del Consiglio superiore dell'agricoltura. Se all'aumento del capitale dell'«ANMI» l'INPS, compartecipante sin dalla fondazione dell'azienda, destinò 955 milioni di lire, proporzionalmente alla quota iniziale, lo Stato vi provvide con legge apposita per cinque miliardi».

Il dott. Corsi, quindi, precisa alcune affermazioni che lo riguardano personalmente: l'«indennità di residenza» di 200 mila lire annue fu stabilita con disposizione ministeriale del 22 ottobre 1953, in quanto Corsi rinunciò «all'assegnazione gratuita di un appartamento ammobiliato, come attesta la medesima disposizione ministeriale»; inoltre — precisa l'ex presidente dell'INPS — nonostante il canone di locazione venisse reiteratamente aumentato, l'indennità rimase immutata senza che egli ne chiedesse l'adeguamento.

L'assegno di lire 800 mila, precisa Corsi, gli fu consegnato dalla banca con precisa destinazione alla persona cui fu tempestivamente rimesso, e riguardava comunque un affare privato assolutamente estraneo allo INPS. Quanto alle spese di missione presso la unità periferiche, venivano effettuate dal segretario di Corsi, che ne curava la documentazione. Quando invece erano effettuate direttamente dal presidente, questi quasi sempre riduceva della metà la diaria fissatagli.

Corsi ha precisato che l'erogazione di sussidi a persone bisognose avveniva sempre per casi di urgente bisogno, con rigorosi controlli anche da parte dell'Arma dei carabinieri. Tutto veniva poi contabilizzato e amministrato dal servizio ragioneria dell'Istituto. Infine, secondo le precisazioni di Corsi, i «rari regali nuziali a persone verso le quali l'Istituto aveva motivo di apprezzamento o riconoscenza», venivano acquistati con i «modesti fondi di rappresentanza» a disposizione del presidente.

IL VICE PREMIER POLACCO nell'Italia meridionale

Roma, 24

Il vice Primo Ministro di Polonia e Ministro della Pianificazione, Jedrychowski, è partito questa sera per Taranto, dove domani visiterà il complesso siderurgico della Finsider; a Gela visiterà poi gli stabilimenti dell'ANIC.

Oggi, il Ministro polacco ha terminato i colloqui in programma durante il suo soggiorno a Roma, incontrandosi col Ministro delle Finanze, Preti, col presidente dell'ENI, Boldrini e col presidente dell'IRI, Petrilli.

CONTRAZIONE NEL '65 delle forze del lavoro

Roma, 24

Gli occupati sono discesi da 19 milioni 46 mila a 18 milioni 849 mila nel periodo compreso tra l'aprile 1965 e quello 1966: contemporaneamente, si è avuta una contrazione da 452 a 429 mila nei sottoccupati, e un lieve aumento da 221 a 236 mila unità nei disoccupati in cerca di prima occupazione. L'ISTAT, che comunica questi dati come risultanza dell'indagine periodica sulle forze nazionali di lavoro al 20 aprile scorso, informa anche come la popolazione non compresa nelle «forze di lavoro» ha registrato, sempre nel periodo indicato, un aumento da 31 milioni 547 mila a 32 milioni 332 mila unità.

L'elemento più caratteristico che si può desumere dall'indagine dell'ISTAT è quello relativo a un graduale aumento della «popolazione non attiva», che, mentre costituiva il 38,8 per cento della popolazione totale all'ottobre '65, è discesa poi al 37,7 per cento nel gennaio '66 e al 37,6 per cento nello aprile. Il fenomeno sembra interessare, in modo particolare, la popolazione femminile, e, in misura più ridotta, quella maschile.

In questo ambito si inserisce l'osservazione che questo «travaso» delle forze di lavoro alla popolazione non attiva, non ha, però, inciso sulla disoccupazione, sulla ricerca di primo impiego e sulla sottoccupazione: tre stati per i quali il regresso globale appare netto.

L'accordo con Belgrado

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Roma — Mons. Casaroli, il Prelato che firmerà oggi a Belgrado l'accordo tra la Santa Sede e la Jugoslavia, fotografato mentre si imbarca sull'aereo che lo porterà nella capitale balcanica

POSSIBILE UN ACCORDO CON IL GOVERNO

Atteso dagli statali «un dialogo costruttivo»

Incontro di Scalfaro per la Motorizzazione civile
Fermo ieri il personale a terra dell'«Alitalia»

Roma, 24

Una nuova fase, nel dialogo tra Governo e rappresentanti sindacali del pubblico impiego, dovrebbe aprirsi martedì prossimo con il nuovo incontro che i Ministri della Riforma burocratica, del Tesoro e del Bilancio avranno con gli esponenti della categoria: negli ambienti sindacali già si dice che dovrebbe essere verificata, durante l'incontro, «la volontà del Governo d'intavolare un dialogo costruttivo su cose concrete», cioè sulle scelte di fondo da fare in tema di riordinamento dell'amministrazione pubblica.

Le premesse ci sono e sono scaturite con l'ultima riunione, che ha portato allo sblocco della situazione e alla sospensione dello sciopero già proclamato per il 30 giugno. Quindi, esistono larghe possibilità per il raggiungimento di un accordo, anche se la discussione sarà molto lunga e dovrà investire tutto il problema dell'amministrazione. Dovranno essere trattati problemi generali, come la centralizzazione e il decentramento amministrativo, le funzioni dei vari Ministeri, il riassetto delle carriere; e problemi particolari, come quelli dei funzionari, degli avventizi, dei salariati ecc. Ad ogni modo, i sindacati restano in posizione di vigile attesa, pronti a riprendere l'agitazione ove sorgessero dubbi sull'efficacia della trattativa.

Oggi, intanto, il Ministro Scalfaro ha ricevuto i rappresentanti dei dipendenti della motorizzazione civile, ai quali ha rinnovato il suo impegno per una sollecita soluzione del problema delle indennità accessorie, che dovrà essere trovata in sede parlamentare.

Il personale a terra dell'Alitalia ha attuato oggi il primo dei numerosi scioperi programmati la settimana scorsa. La sospensione di ventiquattro ore sarà seguita da astensioni più massicce: 72 ore il trenta giugno, altre 24 ore l'otto luglio e infine un altro turno di 72 ore il quattordici luglio.

Quanto allo sciopero degli assistenti universitari, è stato sospeso perchè in molte università gli esami avevano subito ritardi. Tuttavia la categoria resta in agitazione.

VISITA IN POLONIA del Ministro Tolloy

Roma, 24

Il Ministro del Commercio con l'estero, sen. Tolloy, ha lasciato questa mattina l'aeroporto di Fiumicino in volo per Varsavia. Il sen. Tolloy interverrà domani alla giornata italiana alla Fiera di Poznan. Dopodomani, il Ministro italiano si recherà a Varsavia per incontrare alcuni esponenti del Governo polacco. Il suo rientro a Roma è previsto per lunedì.

I COMUNISTI FANNO AUTOCRITICA POST-ELETTORALE

Pesante per Pajetta la situazione del P.C.I.

Dopo la bocciatura della legge sul condono agli statali esigenze procedurali ne ritarderanno il nuovo esame

Roma, 24

Democristiani, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, dopo il noto voto della Camera contro il testo del disegno di legge sul condono, snaturato dall'emendamento del PSIUP, sono d'accordo di ripresentare il provvedimento in Parlamento nel testo sul quale i quattro partiti si erano già trovati concordi. Naturalmente restano aperte alcune questioni: si tratta cioè di vedere se l'iniziativa della ripresentazione del provvedimento sarà presa dal Governo o dai gruppi della maggioranza. Un altro problema è quello della presentazione del nuovo progetto alla Camera o al Senato.

Secondo il regolamento della Assemblea di Montecitorio il progetto di legge respinto non può essere ripresentato prima di sei mesi. Negli ambienti della presidenza della Camera si interpreta questo articolo nel senso che debba trattarsi dello stesso progetto di legge e che quindi, modificato nella forma, essa potrebbe essere nuovamente ripresentato prima della scadenza di sei mesi. Questa interpretazione del regolamento non trova però consenzienti tutti i giuristi della Camera, ragion per cui probabilmente il provvedimento sarà presentato al Senato lasciando all'Assemblea di Montecitorio il compito di esaminarlo in autunno.

Un'altra questione all'attenzione del Governo e della maggioranza parlamentare è quella del dibattito sul programma quinquennale. Appare infatti difficile che la Camera possa concluderlo prima delle vacanze estive. Democristiani, comunisti, liberali e missini vorrebbero sospendere i lavori parlamentari a metà luglio; i socialisti insistono perchè si arrivi, se necessario, fino al 10 agosto. Tuttavia l'esame da parte delle Commissioni permanenti per il parere prosegue a rilento.

Per quanto riguarda l'attività dei partiti va detto che si è riunito a Montecitorio il Comitato PSI-PSDI incaricato della stesura della carta ideologica del partito unificato. Sono intervenuti Nenni, De Martino, Brodolini, Cattani per il PSI, Tanassi, Viglianesi, Paolo Rossi e Pellicani per il PSDI. Al termine della riunione Brodolini ha dichiarato che presto, e comunque entro luglio il sottocomitato sarà in grado di portare alla commissione plenaria per l'unificazione socialista il testo del documento.

In seno al comitato centrale del partito comunista si è sviluppato per tutta la giornata il processo di autocritica sui risultati elettorali iniziato ieri dall'on. Alicata con la relazione introduttiva. L'on. Pajetta ha esplicitamente detto che la situazione appare pesante; «contrassegnata da difficoltà forse maggiori di quelle previste; in realtà una parte del processo rilevato dall'esito elettorale è sfuggito alla nostra previsione impedendo di dare all'azione del partito tutta l'efficacia necessaria».

Parlando dei compiti di iniziativa politica che ora si pongono al PCI, Pajetta ha aggiunto: «La nostra iniziativa deve orientarsi su di una battaglia politica ed ideologica per il superamento della discriminazione negli enti locali. Dobbiamo puntare il nostro discorso sulla scelta «nuova maggioranza o commissario». A questo proposito ha rilevato che «il processo di costruzione della nuova maggioranza ha tempi lunghi e richiede un impegno che non sia quello di contrapporre formule a formule», ma «esigenze concrete» e che quindi è necessario «superare i limiti della propaganda».

Un altro membro della direzione, Gerardo Chiaromonte, ha sottolineato che con la politica dell'XI Congresso i comunisti dissero di voler promuovere una inversione di tendenza nella situazione politica e, indicando obiettivi intermedi, parlarono di un nuovo rapporto tra maggioranza e opposizione e la ricerca di una nuova unità della sinistra nella prospettiva di un partito unico di lotta per il socialismo.

DALLA PRIMA PAGINA

Il discorso del Papa

tria, alla Chiesa di Cristo e al suo vicario il romano Pontefice».

Nel suo discorso il Papa ha accennato a due suoi recenti interventi: il primo, presso vari Capi di Stato, per una soluzione della vertenza di Cipro «dove permangono tensioni e contrasti»; il secondo presso le autorità della Birmania, in seguito ai provvedimenti governativi contro i missionari, costretti ad abbandonare i luoghi dove «per tanti anni hanno contribuito, con zelo e sacrificio, al progresso civile di quelle generose ed ospitali popolazioni».

«Purtroppo — ha concluso il Papa — la speranza non è stata confortata da felice successo». Anche ad Haiti la situazione della Chiesa è precaria e le notizie non sono buone. Maggiori speranze, nonostante le difficoltà, vengono da San Domingo; speranza di pace e di prosperità, dopo tante prove dolorose.

L'ultima parte del discorso pontificio è stata completamente dedicata alle condizioni del continente africano e alla necessità di promuovere in esso il bene comune, con coraggio e saggezza, secondo principi di giustizia e di equità.

Paolo VI ha concluso ribadendo che la Chiesa non può restare estranea alle sorti della umanità: «E pertanto osserva, ama, soffre, serve, compie la sua missione, non puramente religiosa, sebbene sempre mossa da principi e da fini che la religione fornisce, ma insieme umana e civile».

A. P.

GRAVE ACCUSA NEI CONFRONTI DI UN UFFICIALE A ROMA

PER OTTOCENTOMILA LIRE «VENDE» UN ESONERO DALLA LEVA?

Denunciato per concussione e rinchiuso in un carcere militare il capitano che si sarebbe fatto consegnare la pingue «bustarella»

Roma, 24

Un ufficiale in servizio presso il distretto militare della capitale è stato denunciato per concussione: è il capitano Wilson Galluzzo, nato a Catanzaro quarantasette anni fa. Secondo una denuncia presentata dal parrucchiere venticinquenne Elvio Dottori, si sarebbe fatto consegnare da questi ottocentomila lire per evitargli il servizio di leva.

Elvio Dottori, che è nato a Fiume e si è trasferito a Roma da qualche anno, dove ha avviato un negozio di parrucchiere, fino ad ora era riuscito a rimandare il servizio militare per motivi di salute. Quest'anno, però, il giovane parrucchiere, avendo raggiunto il venticinquesimo anno di età, avrebbe dovuto sostenere la visita decisiva. Per essere definitivamente esonerato, il Dottori si mise a cercare la strada «buona». Conosciuto il capitano Galluzzo, dopo una serie di abboccamenti i due si accordarono sulla somma di ottocentomila lire. Ma prima di consegnare il danaro, il parrucchiere si è presentato ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria e ha raccontato il fatto.

I carabinieri hanno detto al Dottori di consegnare la busta con il danaro al capitano Galluzzo. Prima, però, sono state registrate le serie degli ottanta biglietti da diecimila lire. Il Dottori si è presentato a casa del capitano Galluzzo, e ha consegnato il danaro. Subito dopo, nell'appartamento del capitano si sono recati tre ufficiali dei carabinieri. L'abitazione è stata perquisita. La busta con i biglietti di banca è stata trovata nascosta dietro un mobile dello studio.

Il capitano Galluzzo ha giustificato la presenza del danaro dicendo che effettivamente il parrucchiere si era recato nella sua abitazione chiedendo di essere esonerato dal servizio militare. Ma, al suo netto rifiuto, questi si sarebbe vendicato nascondendo la busta dietro il mobile. In attesa che l'episodio sia chiarito, l'ufficiale è stato rinchiuso nel carcere militare di Forte Boccea.

Dal supremo tribunale militare

MAGGIORATA LA PENA all'obiettore Fabbrini

Roma, 24

Il Tribunale Supremo militare, dopo un'ora di camera di consiglio, ha condannato Fabrizio Fabbrini alla pena complessiva di un anno, undici mesi e dieci giorni di reclusione, cioè a tre mesi e dieci giorni di reclusione in più rispetto alla condanna riportata in primo grado; il giovane aviere, comunque, fruirà del condono. L'aumento della pena era stata chiesta dal P. M., generale Ugo Foscolo, per l'ex essistente universitario protagonista di un clamoroso gesto di obiezione di coscienza a conclusione del di coscienza.

Secondo l'accusa, il Tribunale Supremo doveva lasciare invariata la condanna a due mesi per istigazione a commettere reati militari e quella a sette mesi per disobbedienza aggravata (che sarebbe poi l'obiezione di coscienza). Per il resto di insubordinazione con ingiurie ai superiori, il Tribunale Supremo — secondo il P. M. — avrebbe dovuto invece ritoccare la sentenza di condanna a undici mesi. Il gen. Foscolo, nel corso della requisitoria, aveva anche chiesto che fossero respinti 12 dei 13 motivi di ricorso della difesa dell'accusato, rappresentata dagli avvocati Gariboldi e Vassalli. Il ricorso che ad avviso dell'accusa doveva invece essere accolto, riguardava il reato di insubordinazione con ingiuria.

Dopo la lettura della sentenza Fabbrizio Fabbrini ha confermato che intende rinunciare a ogni beneficio della recente amnistia; Fabbrini sarà comunque libero, in quanto la pena — come s'è detto — gli è stata condonata, e il condono è «irrinunciabile».

A ROMA E ALTROVE PER OVVIARE ALLA CRISI DEGLI SPICCIOLI

Tornano in circolazione le vecchie «500» fuoricorso

Sarebbero state «rispolverate» col tacito assenso della Banca d'Italia

Roma, 24

Riferiscono alcuni giornali che nella capitale sono tornate in circolazione le vecchie banconote da cinquecento lire, che vennero dichiarate fuoricorso a partire dal 30 giugno 1965. Gli stessi giornali aggiungono che, sia a Roma che in altre città, le banconote sono tornate sul mercato, immesse da istituti bancari col tacito assenso della Banca d'Italia. Si tenta con questo, di far fronte alla carenza di monete: è noto che alcuni commercianti avevano già provveduto per proprio conto a sopperire alla mancanza di monete spicciole, emettendo buoni-acquisto e assegni circolari; ora sono le banche a offrire banconote fuoricorso (che peraltro sono convertibili presso la Banca d'Italia fino al 31 dicembre di quest'anno).

Questo — che in alcuni ambienti è stato definito «un nuovo episodio del nostro italico empirismo» — è un esempio di quale sia ormai la situazione, e proprio in un momento in cui la disponibilità della moneta spicciola sarebbe necessaria per l'arrivo di milioni di turisti. Da più parti si sta sollecitando la emissione dei nuovi biglietti di banca da cinquecento lire che sarebbero già pronti. Le proteste si infittiscono e, proprio ieri, l'Unione commercianti di Firenze ha inviato al direttore della Banca d'Italia, una lettera in cui si parla di «situazione assurda».

Un altro tentativo «diretto» di ovviare, almeno in parte, alla situazione, è quello dei Monti di credito su pegno che, per quanto senza precisi accordi di carattere nazionale, si sono allineati su atteggiamenti in grado di ridurre il maneggio di una sempre più problematica moneta divisionaria.

Per comprendere in cosa consiste la variazione, bisogna ricordare come si svolge l'operazione di accensione di un pegno. Il cliente pignorante della banca abilitata, riceve stima del medesimo, accetta una polizza di pegno e il denaro così anticipatogli. Se il valore anticipato è, poniamo, di 10 mila lire, la somma effettivamente corrispostagli sarà lievemente inferiore, in quanto il Monte detrarrà, in quella sede, una modesta tangente per il costo della polizza e per i diritti di custodia del bene depositato a garanzia.

Nell'ipotesi prospettata, su 10 mila lire di valore della polizza, il Monte tratterà circa 200 lire ed il cliente riceverà 9.800 lire di erogazione netta. Da qualche giorno, i Monti su pegno calcolano il valore anticipato in modo che, detratti i diritti e le tangenti, rimanga una somma arrotondata al migliaio. Sempre nell'esempio formulato, invece di stilare una polizza di 10 mila lire, se ne compilerà una di 10.200 cosicchè, detratte le 200 lire di spese e custodia, residuerà un netto pagabile di 10 mila lire. Questo perchè gli sportelli bancari non sono riusciti nelle ultime settimane, a procurarsi il necessario quantitativo di moneta frazionaria.

Comunicato Alitalia

L'Alitalia comunica che dopo la giornata di sciopero attuata ieri dal proprio personale a terra, oggi 25 giugno saranno ripristinati tutti i voli ad eccezione dei seguenti:

RETE NAZIONALE		partenza
065	Torino-Milano	8.30
068	Roma-Napoli	6.00
071	Napoli-Roma	12.30
082	Roma-Milano	11.20
097	Milano-Roma	7.00
099	Milano-Roma	13.30
116	Roma-Palermo	5.55
145	Venezia-Roma	7.15
162	Milano-Napoli	8.05
164	Roma-Napoli	9.50
173	Venezia-Milano	8.35
181	Brindisi-Bari-Roma	7.00
183	Napoli-Roma	11.00
189	Napoli-Roma	7.30
RETE EUROPEA		
251	Vienna-Milano	9.00
301	Londra-Roma	4.00
308	Rimini-Londra	2.00
318	Napoli-Pisa-Londra	4.40
319	Londra-Pisa-Napoli (dal 24 giugno)	22.50
455	Tel Aviv-Atene-Roma	8.15
471	Beirut-Roma	9.10

BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 24 giugno 1966

Andamento irregolare per realizzi di fine settimana. Fin dalle prime battute, la quota ha presentato un andamento difforme per le tendenze a ripiegare manifestata dalle azioni speculative in genere, mentre un buon denaro appariva ancora prevalente sui saccariferi e su taluni finanziari. In movimento anche i mercuriferi, alle prospettive di una stabilizzazione del prezzo del metallo. Durante la compilazione del listino, attraverso affari relativamente scarsi, si sono verificati assestamenti e ricuperi che, tuttavia, non fanno allontanare i prezzi per gran parte della quota dai livelli di giovedì. Oscillazioni più marcate; hanno segnato solo un aumento le Distillati, Eridania, Esercizi Molini, Agricola, Italpi, Silos Genova, i due mercuriferi e Mondadori. Più deboli, invece, Liquigas, diversi tessili, Mittel e Cementir. Scambi poco attivi anche nel reddito fisso, a prezzi abbastanza ben tenuti.

Titoli trattati: di Stato 3.500.000; Buoni del Tesoro 75.000.000; obbligazioni 560.000.000; azioni n. 1.029.975.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 106.30 (—); Red. 3,5% 100.50 (—); Ricostr. 3,5% 89.50 (89.35); Ricostr. 5% 99.35 (99.40); Trieste 5% 99 (—); Rif. fond. 98.40 (98.50).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 (sett.) 100 (—); 1968 100.10 (—); 1969 100.10 (100,125); 1970 100.35 (100.20); 1971 100.25 (100.10); 1973 100.30 (100.15); 1974 100,225 (100,15).

Alimentari: Certosa 3300 (3305); Distillerie 2760 (2730); Eridania 3325 (3280); Es. Molini 1750 (1675); Motta 14.330 (14.380); Romana Z. 178,25 (178).

Assicurativi: Ass. Generali 105.800 (109.920); Ass. Milano 28.575 (28.650); Ass. Milano priv. 19.050 (19.190); Ass. Torino 7400 (7490); Ass. Torino priv. 5540 (5580); Incendio 9720 (9835); Fond. Vita 22.025 (22.095); L'Assicuratrice 77.800 (78.700); Ras 41.505 (41.600).

Bancari: Mediob. 74.640 (74.800).

Chimici: Anic 1450 (1451); Brioschi 16.300 (—); Caffaro 204 (203.50); Gas Napoli 811 (—); Erba 10.440 (10.450); Erba priv. 7010 (1048); Italgas 1312 (1316); Inis. Ind. Com. 2950 (—); Ledoga ord. 4300 (4350); Ledoga priv. [illegible] (5650); Liquigas 200,75 (206); Mira Lanza 38.450 (38.650); Ossigeno 1525 (—); Pibigas 99.50 (100); Rumianca 1700 (—); Saffa 5415 (5405); Sarom 1038 (1030).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2860 (2835); Emiliana 3160 (2190); Magneti 1122 (1116); Marelli 671 (676); Orobia 2481 (2490); Sip 2632 (2527); Tecnomasio 1440 (1445); Terni Nuova 363 (361).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 4700 (4650); Bastogi 2342 (2355); Breda 3861 (3870); Finm[illegible] 403.75 (404); Finsider 798.75 (799.25); Generalfin 934 (949); Gim 4190 (4230); Invest 3261 (3291); Italpi 3260 (3190); La Centrale 9120 (9160); Pirelli e C. 4450 (4460); Safep 84.75 (84); Sifir 1124.50 (1131); Sme 2358 (2355); Stet 2923 (2920); Sviluppo 2210 (2215).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2052 (2080); Beni Stabili 3220 (3249); Bonifiche 714 (712); Co.Ge. 8010 (7980); Imm. Roma 563 (565.50); Sagi 1730 (—); Iniz. Edilizia 2190 (—); Milano Centrale 25.100 (—); Risanamento 6120 (6145); Silos Genova 3980 (3885).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 925 (—); Fiat 2812 (2828); Fiat priv. 2133 (2130); Nebiolo 695 (—); Olivetti 3558 (3570); Tosi Franco 1010 (—).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 4015 (4030); Acc. Falck priv. 4080 (4100); Broggi-Izar 1210 (—); Dalmine 1469 (1460); Ilssa-Viola 670 (675); Italsider 1010 (1008); Magona 1063 (1068); Metalli 3800 (—); M. Amiata 13.436 (13.270); Montecatini 1844 (1846); Monteponi 810 (806); Siele 8820 (8710); Trafilerie 692 (699).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5206 (5219); Cot. Cantoni 15.630 (15.650); Val Ticino 12 (12.135); Olcese 549 (534); Cucirini 7100 (7140); Stampati 2910 (2950); Cascami Seta 5500 (5700); Fisac 338 (345); Lanerossi 2949 (2940); Gavardo 2000 (2001); Scotti 170 (166); Linificio 540 (566); Marzotto priv. 2150 (2151); [illegible] 18.400 (18.500); Rotondi 26.375 (—); Manif. Tosi 2600 (—); Pacchetti 548 (—); Snia Viscosa 4350 (4355); Snia priv. 3016 (3010); Bernasconi 981 (—); Tilane 274 (280); Un. Manif. 27.100 (—).

Trasporti: Nord Milano 1250 (—); L'Ausiliare 2355 (—); Mittel 2500 (2545).

Diversi: Alto Veneto 1826 (—); De Ferrari 1122 (—); Cart. Binda 36.500 (—); Cart. Burgo 16.270 (16.190); Cart. Donzelli 4605 (4580); Cementir 4850 (4940); Ceram. Pozzi 197.50 (198); Ceram. Pozzi priv. 290 (294); Ceram. Ginori 551 (—); Ciga 4215 (4229); Acque Potab. 990 (—); Edison 2843 (2859); Eternit 4060 (4070); Italcementi 15.250 (15.280); Cond. Acqua 598 (601.50); Rinascente 385.75 (388); Rinascente priv. 301.50 (302.50); Mondadori priv. 3320 (3260); Pirelli S.p.A. 3815 (3823); Rejna 995 (1000); Ses (ex Sarda) 4050 (4030); Sges (ex Seso) 1739 (1731); Smeriglio 107.50 (107); Terme Acqui 5680 (—).

NEW YORK

Wall Street ha chiuso in un clima di accentuato nervosismo, e con volume di scambi tanto intenso da provocare ritardi nel nastro registratore. Il listino ha subito variazioni anche sensibili nei due sensi. La tendenza incerta è stata alimentata dalle voci circa l'allargamento dei bombardamenti americani nel Vietnam. Le «Douglas» in chiusura perdevano oltre due punti, tre punti hanno perduto le «Du Pont», due le «Xerox» e le «Polaroid». Alcuni titoli tra i più richiesti, dopo aver subito forti cedenze durante la contrattazioni, hanno riassorbito interamente le perdite. Il volume è stato di 7,14 milioni di azioni, contro le 7,94 milioni di giovedì. L'indice A.P. è rimasto invariato a quota 320,9. Particolarmente deprimente per il mercato è stata la notizia che la «Douglas Aircraft» ha denunciato per il secondo trimestre dell'anno perdite per 3,5 milioni di dollari: un blocco di apertura di 50 mila azioni ha visto il titolo perdere 3,75 punti scendendo a 75.

LONDRA

Chiusura ferma alla Borsa che ha ottenuto stimolo dal favorevole risultato dei colloqui per la soluzione dello sciopero dei marittimi. Poche vendite e buone richieste dei numerosi titoli da parte di investitori singoli e associati. Gli industriali ne hanno tratto giovamento su un vasto fronte, con migliorie. I titoli di Stato, che avevano aperto sostenuti, hanno perso terreno per una lieve flessione della domanda. Attivo il mercato degli auriferi, soprattutto per l'intervento di acquirenti europei, in particolare francesi, in seguito alle notizie di una diminuzione delle riserve auree americane. Quotazioni migliori in quasi tutto il listino.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile con manifestazioni temporalesche. Sulle rimanenti regioni annuvolamenti irregolari potranno dar luogo a brevi precipitazioni anche temporalesche nelle zone interne centrali, specie su Toscana, Umbria e Marche. Temperatura: al Nord senza variazioni notevoli; al Centro e al Sud stazionaria o in breve aumento. Venti: deboli variabili, con temporanei rinforzi intorno Sud sul versante tirrenico. Possibilità di colpi di vento nelle zone temporalesche. Mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 18, 28; Verona 17, 30; Trieste 20, 29; Venezia 19, 28; Milano 17, 29; Torino 16, 27; Genova 18, 24; Bologna 19, 30; Firenze 16, 30; Pisa 15, 29; Ancona 22, 30; Perugia 19, 30; Pescara 17, 30; L'Aquila 12, 26; Roma (Fiumicino) 17, 32; Roma (città) 18, 30; Campobasso 20, 31; Bari 19, 35; Napoli 16, 28; Potenza 18, 29; Catanzaro 20, 32; Reggio Calabria 18, 33; Messina 22, 33; Palermo 22, 32; Catania 19, 30; Alghero 17, 28; Cagliari 22, 33.

Il carteggio Svevo-Montale

«SUL finire dell'inverno del '26, in un mattino già quasi primaverile, un signore piuttosto anziano, non alto, alquanto corpulento ma elegante, si era fermato dinanzi all'ingresso del Teatro della Scala, a Milano, per leggere il manifesto del „Lohengrin". Era con lui una signora di parecchi anni più giovane, che doveva essere stata, ai suoi tempi, molto bella. Il signore anziano somigliava stranamente a un ritratto dell'industriale triestino Ettore Schmitz, da me visto poco prima sulle „Nouvelles Littéraires". In compagnia di un amico seguii per qualche tratto di via Manzoni la coppia, poi mi feci coraggio e arrischiai la domanda: „Il signor Schmitz?". Non mi ero sbagliato. Avevo davanti a me il romanziere Italo Svevo, l'uomo che mi aveva scritto due mesi prima, da Londra, per ringraziarmi di un articolo con cui avevo precorso (modesta staffetta) lo scoppio della sua improvvisa celebrità».

Così Eugenio Montale ci descrive il suo primo incontro con Svevo. L'occasione — insostituibile e fatale nell'assoluta, quasi beffarda casualità — è quanto di più montaliano (e, al tempo stesso, sveviano) sia possibile immaginare. Intonatissima apertura, quindi, al dialogo instauratosi tra i due dopo quell'incontro. E che adesso trova opportuna collocazione nel volume pubblicato dall'editore De Donato di Bari, col titolo «Lettere di Eugenio Montale e Italo Svevo».

Sono lettere che dal 17 febbraio 1926 vanno al 27 dicembre 1927. In calce, tutti gli scritti critici e gli articoli con cui Montale contribuì a richiamare l'attenzione recalcitrante dei contemporanei sul «caso Svevo»: uno dei più clamorosi casi letterari del secolo.

I protagonisti di questo caso furono, come noto: Svevo stesso, ovviamente, col formidabile biglietto da visita dei suoi tre romanzi: «Una vita», «Senilità», «La coscienza di Zeno», usciti tra il 1892 e il 1923, a sue spese, e tra l'indifferenza generale. Quindi, lo scrittore irlandese James Joyce — l'autore del famoso «Ulisse» — vissuto a Trieste nel primo decennio del secolo e diventato amico e ammiratore di Svevo. Fu Joyce a far conoscere i libri di Svevo ai due «italianisti» francesi Benjamin Crémieux e Valéry Larbaud. I quali per primi presentarono Svevo su piano internazionale. Finalmente, il nostro Montale. Il quale — col suo saggio apparso sul numero novembre-dicembre 1925 della rivista «L'Esame» — precedè di qualche mese i due francesi nell'interessarsi di Svevo.

In questo carteggio, le occasioni spicciole, ma pregnanti, connesse ai rapporti Svevo-Montale. Svevo — sessantacinquenne ormai — assapora l'imprevista, tardiva fama con l'ingenuo distacco del neofita. Continua a far la spola fra Trieste e Londra, attendendo alla sua industria di vernici sottomarine.

Montale — trentenne — ha appena pubblicato il suo primo libro: «Ossi di seppia», fondamentale della poesia italiana del secolo. Risiede nella sua città natia: Genova. Ed è sul punto di trasferirsi a Firenze, per un impiego.

Guardinghe e cerimoniose, molte lettere. Montale chiama Svevo «maestro». Il triestinò risponde con quell'italiano eccentrico, che scatterà poeticamente nei romanzi. Montale gli chiede i dati biografici. Vuol scrivere ancora di lui. E scrivere di Svevo, in quegli anni, significava partire ancora da zero.

Svevo, pazientemente, indica la nascita: Trieste, il 19 dicembre 1861. E prosegue: «A 12 anni fui mandato in un villaggio presso Würzburgo in una scuola commerciale ove rimasi fino a 17 anni. Poi frequentai per due anni la Scuola Commerciale Revoltella di Trieste. Indi entrai in una Banca ove rimasi fino a 38 anni. Ne uscii, dopo il fiasco di „Senilità", per lavorare in un'industria che mi fece soggiornare per varii mesi dell'anno a Londra. Visitai spesso per affari la Germania, la Francia e l'Irlanda».

Poi, una preziosa confidenza. Svevo parla del suo ultimo romanzo «La coscienza di Zeno»: «Quand'ero lasciato solo cercavo di convincermi di essere io stesso Zeno. Camminavo come lui, come lui fumavo e cacciavo nel mio passato tutte le sue avventure che possono somigliare alle mie solo perchè la rievocazione di una propria avventura è una ricostruzione che facilmente diventa una costruzione nuova del tutto quando si riesce a porla in un'atmosfera nuova. E non perde perciò il sapore e il valore del ricordo».

E' la tipica trasposizione sveviana tra fantasia e autobiografia, quale opera potentemente nei romanzi. Ettore Schmitz s'era scelto, da scrittore, quello pseudonimo di «Italo Svevo»: proprio per sottolineare il convivere, in lui, di un'anima italiana sotto la veste tedesca. E teneva moltissimo — come tutti i triestini — a tale rivendicazione di italianità. Particolarmente quindi l'avevano ferito le critiche rivolte — in linea sintattica, addirittura, grammaticale — all'italiano dei suoi romanzi. Altro indice della sordità con cui erano stati accolti, in Italia, i libri di Svevo.

Così gli fa piacere un articolo di Binazzi che, almeno su questo punto, l'assolve. E ne scrive a Montale: «L'articolo del Binazzi m'incantò. E' più favorevole degli altri articoli italiani (meno il Suo). Poi m'ammette intero tra gli scrittori italiani, ciò che mi fece grande piacere. Una vera carezza. Non m'offendono i biasimi se non sono accompagnati da un rancore che non merito. Mi secca un poco vedermi continuamente gettati sulla testa Riguttini e Fornacciari. E' destino! Passerà anche questa».

S'impone intanto la ristampa del secondo, grande romanzo di Svevo: «Senilità», uscito nel 1898 presso un'oscura tipografia triestina e ormai introvabile.

Italo Svevo

E' il riaffacciarsi della via crucis editoriale, che ancor oggi tribola l'opera di Svevo. E che il 65.enne scrittore percorre con l'umanissimo timore d'arrivare ancora una volta troppo tardi. Così scrive il 22 giugno 1927: «Ho anche bisogno di conforto. I Fratelli Treves dopo avermi accolto due volte gentilmente e avermi promesso di sapermi dire il 15 di maggio quando avrebbero pubblicato „Senilità", ora non rispondono alle mie sollecitatorie. Pochi giorni or sono scrissi loro che a 65 anni non intendevo di perdere altro tempo e che il 25 corrente avrei scritto ad un amico di ritirare la copia di „Senilità" da me corretta con fatica infinita. Con altri editori del nostro paese non ho proprio voglia di aver a che fare e se „L'Esame" vorrà incaricarsi della pubblicazione immediata gliela confiderò volentieri. Altrimenti lascerò le cose come stanno, ben deciso di accettare dalla letteratura i doni (come il Suo articolo) che mitigano la noia della vecchiaia ma non le seccature che la inaspriscono».

Ora il dialogo si fa più confidenziale. Montale manda i suoi «Ossi di seppia»; accenna, tra l'altro, all'insonnia di cui soffre; s'intrattiene sulla necessità d'impiegarsi «per sbarcare il lunario».

E Svevo esce con questa sorprendente apertura: «Io credo che il lavoro regolare benchè arido non Le farà male. E' destino del poeta e bisogna sopportare. Io attendo ansiosamente che dai versi Ella passi al modo più ragionevole di esprimersi. Nell'ultimo tempo ho sofferto per rime e ritmi... altrui e mi spazientirono. Poi io credo che il Suo destino si farebbe più facile. Infine non capisco perchè chi in buona prosa sa analizzare uomini e cose quale critico non voglia fare il critico della vita intera. Scusi questo sfogo che non La concerne personalmente».

Ecco allora un'impennata, in questa prontissima, inequivocabile risposta di Montale: «Dei versi io ne farò ancora per qualche anno, perchè è l'unica forma ch'io sento possibile per me. Non si meravigli che possa esistere un temperamento polarizzato nel senso della lirica e della critica letteraria: da Baudelaire a Eliot e a Valéry, a quanti non è toccata la stessa sorte? Eppoi con l'esperienza di vita che ho io, tutta esclusivamente interna, che potrei fare nel campo narrativo? Sono un albero bruciato dallo scirocco anzi tempo e tutto quel che potevo dare di grida mozze e di sussulti, è tutto negli „Ossi di seppia"».

Sulla reciproca confidenza il carteggio, anzichè concludersi, sembra come protendersi ancora dalle ultime lettere. Come, ad esempio, quando Svevo scrive, il 14 febbraio 1927: «In quanto a „Senilità" son dolori. Un amico fece addirittura una circolare ai vari editori d'Italia per offrirla. Mi domandano fra le sette e le diecimila lire per pubblicarla. Mi sembra che nel fatto ci sieno due circostanze turpi: la mia, la vanità di un vecchio capace di una simile spesa, e quella degli editori... Penso non ne farò niente. A questi chiari di luna mi pesa anche la spesa. E mi peserebbe anche la coscienza. „Senilità" può continuare a dormire».

O come quando Montale — ormai impiegatosi presso Bemporad a Firenze — dichiara: «Io vorrei cambiare mestiere, ma come si fa? Credo che arriverò a 80 anni senza aver trovata la mia via, nè un sistema di vita qualunque. Andrei molto volentieri all'estero... ma sono idee platoniche e irrealizzabili, almeno per me. Quello che mi preoccupa è che mi manca completamente il tempo per far nulla per conto mio. Mah!!».

L'ultima lettera, si ricorderà, è del 27 dicembre 1927. Neppur un anno dopo — il 13 settembre 1928 — Italo Svevo periva a seguito d'un incidente automobilistico. Aveva appena fatto in tempo ad intravedere la fama.

Antonio Manfredi

Il Castello di Chillon, gemma del paesaggio lemanico, costruito da Pietro II di Savoia

LORD BYRON A OUCHY CENTOCINQUANT'ANNI FA

Scrisse in due sole notti «Il prigioniero di Chillon»

Da questo soggiorno del poeta ebbe origine la fortuna turistica della costa e del Castello di Chillon che Losanna ha saputo ampiamente valorizzare

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ouchy, giugno

A Ouchy, sulla facciata dell'«Hôtel d'Angleterre», che però nel secolo scorso si chiamava «Hôtel de l'Ancre», una lapide ricorda un viaggiatore illustre che vi arrivò esattamente 150 anni fa e vi restò il 27 e il 28 giugno occupando le due notti a scrivere versi: Lord Byron. L'opera cui egli attese fu «Il prigioniero di Chillon» che doveva rendere di colpo famosa nel mondo la costa lemànica su cui, protendendosi nell'acqua da una larga lingua di roccia, sorge il massiccio castello che Pietro II di Savoia, «il piccolo Carlomagno», si fece costruire per il piacere di trascorrervi giorni distensivi e sereni tra due campagne d'armi per l'ingrandimento dei suoi feudi, contemplando l'azzurro placido lago e all'orizzonte gli scintillanti «Dents du Midi», eternamente nevosi; e per scopi difensivi.

Proveniente dal Belgio, Lord Byron arrivò nel Vaud in compagnia di un amico di giovinezza e compagno di studi, M. Honhouse che fu poi Lord Broughton. Del paesaggio restò subito affascinato: gli parve che esso avesse la bellezza di un sogno!

Giorgio Byron aveva allora ventotto anni, ma la sua esistenza era stata assai tempestosa: alle sofferenze fisiche causategli dalla poliomielite che lo aveva colpito nell'infanzia, si erano aggiunte quelle morali, perchè la madre, separata dal marito, era capricciosa e vanesia e aveva furenti scatti d'ira per il più futile motivo.

Passeggero illustre

Arrivato nel Vaud, il paese che tanto fu caro a Rousseau, nel maggio del 1816 Byron si trattenne alcuni giorni a Clarens in casa Dufour e dormì nella stanza già abitata da Edouard Vinet. Da Clarens egli si trasferì a Ginevra, a Villa Diodati, ma sulla ridente costa del Lemano tornò e ne lodò gli incanti: «Limpide Léman, le contraste que m'offre ton miroir avec le monde orageux dans lequel j' ai vécu m'avertit d'abandonner les vagues de la terre pour une onde plus pure. La voile de la necelle sur laquelle je glisse à la surface me semble une aile silencieuse qui me détache de la vie bruyante. J'amais jadis les mugissements de l'océan furieux; mais ton murmure m'attendrit comme la voix d'une soeur qui me reprocherait d'avoir trop aimé les sombres plaisirs».

Fu il popolare batelliere Maurice che accompagnò Byron a visitare il Castello di Chillon. E dell'illustre passeggero egli serbò memoria fino alla morte che lo colse in età veneranda: «Era un uomo impavido — raccontava — e per navigare sceglieva il tempo peggiore: più il lago era infuriato, più era soddisfatto. Sceso nel battello deponeva accanto a sè la scatola con le pistole e non so il perchè. Restava poi silenzioso e assorto a lungo contemplando l'acqua; d'improvviso si riscuoteva e si metteva a scrivere rapidamente su un taccuino che portava sempre con sè».

Nella prigione dall'alta volta sorretta da tredici pilastri dove aveva languito per cinque anni il patriota Francesco Bonnivard, reo di non essersi prestato agli intrighi del duca sabaudo che voleva impossessarsi di Ginevra, Byron restò cogitabondo per tre ore. Certo per lui la prigione si era popolata di ombre; e alla sua immaginazione si offriva lo spettacolo di Bonnivard che penosamente trascinando la pesante catena di ferro saldata alla caviglia tracciava nell'impiantito di roccia un profondo solco. E così intense furono la suggestione e l'impressione di quel sopralluogo che, ritornando in albergo, Byron compose il poemetto che, dopo il sonetto a guisa di prologo inneggiante alla libertà, così comincia: «I miei capelli sono grigi, ma non per l'età, e non incanutirono in una notte sola come accade nelle jatture improvvise. Il mio corpo è ricurvo, ma non per le fatiche: esso si è atrofizzato in un ignobile ozio. Io sono l'inquilino di una tomba. E' la fedeltà alla fede di mio padre che mi ha valso queste catene e l'orlo della morte. Mio padre affrontò il martirio piuttosto che rinnegare la sua religione».

Rapida diffusione

Il poemetto ebbe rapida e vasta diffusione: la descrizione della tetra prigione dove aveva penato Bonnivard, l'eco dei suoi lamenti, la sua rampogna contro i prepotenti colpirono la fantasia e la sensibilità dei romantici che arrivarono in folla a Chillon.

Se però dalla visita alla prigione che prende scarsa luce dalle feritoie, questi pellegrini risalirono all'aperto col cuore stretto, si consolarono poi nel considerare che ormai la massiccia fortezza non minacciava più nessuno; e si bearono delle bellezze e della pace della costa, ammirati della vita patriarcale dei vignaioli e dei pescatori. L'accoglienza festosa e la calorosa ospitalità che essi ebbero in ogni villaggio li commosse ed essi tornarono gli anni successivi in maggior numero: si stabilì così una regolare corrente estiva di stranieri la cui importanza fu subito avvertita dall'allora sorgente industria turistica. Furono costruiti alberghi e ville, piantati parchi e giardini: nel volgere di pochi decenni tutta la costa del Lemano si trasformò in un chilometrico centro di soggiorno e di svago.

Era affatto naturale che Ouchy celebrasse il 150.o anniversario della visita di Byron: fu proprio da quella visita che ebbe origine la fortuna turistica di questa smeraldina costa. Losanna ha saputo valorizzare in pieno il Castello di Chillon; ne ha curato continuamente i restauri per farne un centro di vita brillante: memorabili sono le feste, i balli, i pranzi a lume di candela e i concerti a lume di luna nelle grandiose corti nelle quali il passato feudale è una presenza viva.

Raffaello Biordi

NELLA CORNICE DELLE MOSTRE ALLESTITE A ZAGAROLO

Antonio Vivaldi tra i mobili antichi

Ciascuno dei centoquarantanove oggetti esposti ha un suo proprietario quasi sempre guarnito di uno storico blasone di autentica nobiltà

Roma, giugno

Zagarolo deriva da «Caesariolum» (vi era una villa di Cesare), corrotto poi in «Gazarolum». Un feudo dei Colonna, dei Ludovisi, dei Rospigliosi e oggi dei Rospigliosi-Pallavicini. Vi sono passati molti Papi e tutti irrequieti. Ve ne cito un paio: Bonifacio VIII (vi fece una sosta durante il viaggetto ad Anagni), Sisto V (vi alloggiò per seguire da vicino i lavori dell'acquedotto da lui detto «Felice»). Vi sono passati imperatori (Carlo III), teologi indaffarati a purgare dei refusi la volgata della Bibbia, poeti (Vittorio Alfieri), storici (Ferdinand Gregorovius) e ognuno vi ha lasciato, più o meno evidenti, le sue impronte digitali. Un casellario giudiziario-storico che Zagarolo esibisce a sua perenne gloria.

Oggi vengono a Zagarolo gli amici della «cucina romana», delle «tavole imbandite», del «mobile romano del Sei e Settecento» e vi trovano, puntualmente allestite nel ducal palazzo, a cura dell'attuale proprietaria, la principessa Pallavicini, le relative mostre.

Come patito di antichi mobili mi sono spinto anch'io a Zagarolo (km. 30 della via Prenestina, la più breve) con il rischio, siccome corro troppo, di vedermi sbarrare la strada dal collega incautamente «sorpassato» e insolentire e minacciare con il cricco o il cacciavite o, peggio, con una Berretta 25. ultimo modello.

Sfogliando il catalogo della «Mostra del mobile romano del Sei e Settecento» vengo a sapere che il termine «barocco» viene dal francese «baroque» che a sua volta viene dal portoghese «baroco» che è la perla scaramazza, cioè gibbosa e «sbrozzolosa». Un attributo «ad hoc» per uno stile strambo, lunatico, bizzarro (nessun altro stile ha collezionato tanti aggettivi dispregiativi); ma l'«introduttore» al catalogo, avviato a chiarire le proprie idee sul barocco, ha usato un linguaggio tanto artifiziato che finisce per confondere anche le idee nostre. (Un esempio: «Quel che interessa forse più dell'etimologia è l'analisi dei moti formativi dell'estensione nel tempo dello stile barocco. Secondo me, nell'insieme la sommatoria negativa diventa positiva se si pensa che gli elementi degenerativi sono un comportato della diffusione dell'idea». Brrr!).

Scorriamo l'«Elenco delle opere esposte». 149 opere distribuite tra pianterreno e primo piano in 23 sale. Ogni mobile o soprammobile ha un legittimo proprietario quasi sempre guarnito da un blasone di nobiltà. Sono esposti comò, specchi, cofanetti, «cappuccine», lanternoni, reliquiari, cornici; ma niente (purtroppo) è in vendita.

Guai lasciare ondeggiare per un attimo la «culla a barca di legno scolpito e dorato e gli angioletti panneggiati a sostegno»! Guai sfiorare la tastiera della «spinetta Rospigliosi attribuita a Poussin, la cassa dipinta con giochi e sequenze di putti su fondo dorato e sul coperchio scene mitologiche su uno sfondo di campagna romana»! Guai aprire il cassetto del «comò centinato in legno laccato a fondo verde-acqua e inciso con motivi floreali dorati, il piano di breccia d'Africa, i bordi di bronzo inciso e dorato a fuoco»!

C'è il caso di vedere scattare da un angolo il nobile proprietario (la principessa Barberini, il marchese Misciattelli, il principe Ruspoli, il conte Cardelli e la più severa, la principessa Pallavicini padrona di casa) e darvi il colpetto sulla mano imprudente o richiamarvi al dovere con un corrugare di sopracciglia sullo sguardo indignato.

Sono arrivati perfino allo scrupolo (e cattiveria) di fermare alle sei e trenta le sfere della «cappuccina in legno scuro e bei fregi in bronzo dorato, siglata Antonio Melchionna» per impedirci di regolare l'esattezza del nostro orologio e appannarne col fiato il cristallo!

Scherzi a parte, a sollevarci l'animo è intervenuto il concerto de «I solisti di Roma», musiche di Locatelli, Cavalli, Vivaldi per clavicembalo, violoncello, flauto e soprano. Le vetrate del salone erano aperte su una inverosimile accozzaglia di verdi (tenero, meno tenero, agro, addirittura aspro). Fuori c'erano 30 gradi all'ombra, dentro qualcuno di più, ma s'erano guardati bene dal distribuire il ventaglio del Sei e Settecento. Per fortuna la signora mia vicina di poltrona s'era portato appresso il ventilatore a torcetta e non s'è fatto scrupolo di turbare con il ronzio le note celesti di Antonio Vivaldi. Uno spiffero di aria fresca di cui, gratis, ho goduto anch'io.

Mario dell'Arco

Torna a galla «la pastorella scrittrice»

Parigi, 24

Torna la «pastorella scrittrice»: Berthe Grimaud, che fu un caso letterario una decina d'anni fa, quando pubblicò due libri che sorpresero per la loro violenza. si accinge a pubblicare un terzo romanzo. Berthe Grimaud, dopo il suo esordio era caduta nell'oblio: si era sposata, aveva avuto tre figli, ma il matrimonio era fallito e la giovane donna si ritrova oggi sola.

Nel 1956 e '57, quando pubblicò i due romanzi «Beau clown» e «Tuer son enfant», Berthe Grimaud era una ragazzina di campagna quasi analfabeta. Si scoprì che i romanzi non erano stati scritti di suo pugno, ma che li aveva dettati al postino del paese. Il suo caso suscitò molto scalpore e una ricca signora inglese fece venire la pastorella in Gran Bretagna e la mandò in una delle migliori scuole perchè si dirozzasse.

Successo a Londra del pittore Theile

Londra, 24

Notevole successo di pubblico riscuote a Londra la mostra personale del pittore campano Michele Theile, che è stata inaugurata ieri alla «Mansard Art Gallery». E' composta di quasi una trentina di dipinti eseguiti negli ultimi due anni e la maggior parte di notevoli dimensioni, raffiguranti paesaggi italiani ed europei. Il Theile trova ispirazione soprattutto nelle immagini e nelle composizioni di case, come disegno ed equilibrio di volumi, ma soprattutto come colore: case di Ostuni, di Matera, del Gargano, di Napoli, di Sorrento. Notato anche. dal pubblico inglese, un dipinto più recente che raffigura una casa del quartiere londinese di Chelsea.

Il Theile, nato nel 1935 a Positano dove normalmente risiede. ha studiato a Brema e a Monaco, ha viaggiato non solo in Italia ma in Austria, in Inghilterra, in Grecia, in Francia e in Svizzera, e ha avuto mostre personali in varie città europee da Vienna a Colonia, da Napoli a Eaton, qui in Inghilterra, dove fiorisce una eletta società di intenditori e collezionisti d'arte.

Libri ricevuti

L'AGGRESSIONE

A quanto ha scritto Silvo Bacciga nella prefazione del suo volume *L'aggressione*, uscito per le edizioni «Esbig», non sarebbe da aggiungere altro. Vi è compendiato tutto con chiarezza e semplicità. Ascoltate: «Racconti: una raccolta, una scelta. Alcuni sono già apparsi su vari quotidiani a "doccia scozzese": argomenti seri e scherzosi, fatti di cronaca e fantasie. Sono nati tutti perchè dovevano; sono l'espressione d'uno stato d'animo, di una idea fissa, di una protesta. Niente cliché, niente confezioni standard, niente "nuovo ad ogni costo". Non scherzate mai, voi? Sempre compassati, compresi della vostra importanza? Sempre tutti d'un pezzo? Non sognate mai? Sempre con i piedi ben piantati per terra? Non desiderate mai dare un calcio a tutte le convenienze, a tutte le rispettabilità, a tutto quello che siamo costretti a dire e fare? Ecco, forse, un cocktail che fa per voi». Iniziata la lettura, trovate subito l'aggressione vera e propria, il fattaccio impressionante da lasciarvi con il fiato mozzo; il caso parabolico invitante a farvi proseguire per sintonizzare il pensiero con quello dell'autore. Ma, subito dopo, la novella «Sabato» vi parlerà d'una giornata piatta in una casa di campagna, descritta con meticolosa e pur scorrevolissima penna. Proseguendo vi divertirete nell'ascoltare i blateramenti del commendatore. Poi la inutile «Chiamata notturna» dell'innamorato per sentire al telefono la voce della sua bella; «L'ultima corsa» con la 3000 supercompressa; la cerimonia militare vista da «Il palco delle autorità»; indi «Il fuggitivo»: un caso tratto dalla vita, con cruda realtà, intensa partecipazione, additatore d'un periodo cruciale, fra i più eloquenti nell'indagine dell'esistenza. E ancora il grazioso motivetto «Tatà ta ta»; lo sfogo de «Il teppista»; «L'ansia d'un giorno»; «L'ombelico»; «Il diciottesimo»; «Arriva la fortuna» e via via tutti gli altri: tristi, allegri, introspettivi lasciano trapelare l'ossessione per le inspiegabili vicende umane. Quasi sempre ineluttabili e nello stesso tempo impreviste. Il Bacciga, laureato in giurisprudenza, attualmente redattore d'un quotidiano di Verona, è certamente conosciuto dai lettori di questa pagina perchè assiduo compilatore della rubrica «I capricci della nostra lingua». Anche nell'«Aggressione» è rilevabile il suo stile piacevole, privo di vane ricercatezze. Il libro — dedicato alla memoria di sua madre Elena Gentilli Bacciga — per l'accuratezza del linguaggio e per il suo contenuto ora evidente ora insinuato, ora severo ora lieto, talvolta spinto, spesso simbolicamente profondo, riesce gradito a ogni preferenza. I molti punti di vista individuali possono trovare fra i vari racconti di Silvo Bacciga il saporoso incontro; il brano confacente al proprio carattere.

s. p.

Robert van Gulik: *I delitti del lago cinese*. Garzanti ed. Dopo «I delitti dell'oro cinese» e «Il paravento di lacca», l'onorevole Magistrato Dee, il leggendario investigatore cinese evocato dalla smagliante erudizione e dall'affascinante immaginazione di Robert van Gulik, non ha più bisogno di particolari raccomandazioni per i nostri lettori. Ha il potere di attirarli, suggestionarli e divertirli senza il nostro imbonimento. Questa avventura del giudice Dee ha inizio durante una festa sul battello dei fiori, sfolgorante di luci, alla presenza dei notabili di Han-yuan. Una bellissima cortigiana, Fior di Mandorlo, balla per i convitati, in punta di piedi, in un turbinio di tulle bianco, in uno splendore di seni nudi. Il giudice Dee batte le mani, ammirato, ma anche preoccupato, non può togliersi, infatti, dalla testa quando lei gli ha sussurato prima di slanciarsi nella danza: «Dobbiamo vederci da soli più tardi, in questa città si sta tramando una pericolosa cospirazione...». Il giudice Dee vedrà Fior di Mandorlo in solitudine più tardi, troppo tardi: il volto della povera cortigiana, ridotta al silenzio, gli apparirà da sotto l'acqua del lago. Difficile far luce sul mistero, anche per una mente acuta come quella del giudice Dee.

L'attrice della TV americana Shari Lewis, appena giunta a Londra, mostra il panorama al suo pupazzo preferito da un balcone dell'Hilton Hôtel. La Lewis lavorerà per la TV inglese

LA FOLTA CORRISPONDENZA DI MARTIN DU GARD

Tempestosa eredità di un amico di letterati

E' scoppiata una vivace polemica attorno alla pubblicazione delle sue opere postume e dei suoi intensi rapporti epistolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, giugno

Una nuova polemica letteraria è scoppiata in Francia, attorno alla pubblicazione delle opere postume dello scrittore Roger Martin Du Gard, deceduto il 22 agosto 1958. Autore dei romanzi «Jean Barois» e «Les Thibault», Martin Du Gard fu una delle personalità letterarie più importanti della prima metà del secolo XX. Amico di Gide, di Claudel, di Valéry, di Malraux, di Camus, mantenne per tutta la vita intensi rapporti epistolari con altri letterati. A detta degli specialisti, questa corrispondenza costituisce un'opera importantissima ma, disgraziatamente, ne è stata sinora pubblicata soltanto una minima parte. Inoltre, prima della morte, lo scrittore aveva cercato di finire un ultimo romanzo, intitolato «Souvenirs du colonel De Maumort». Praticamente ultimato, il manoscritto non è stato mai pubblicato.

Ma la pubblicazione di queste opere è ostacolata adesso da un conflitto giuridico che oppone gli eredi dello scrittore alla Biblioteca nazionale, dove sono conservati la maggior parte dei documenti raccolti nella casa di Roger Martin Du Gard dopo la morte.

Nel testamento, lo scrittore aveva affidato alla figlia e al nipote Danile De Coppet il compito di riunire e pubblicare le lettere e le opere postume. Ma una lotta giuridica, suscitata da interpretazioni divergenti del testamento, si scatenò, in quanto parte dei documenti si trovavano in possesso di letterati. Venne costituito un «Comitato Martin Du Gard», che incaricò il prof. Delay di curare la pubblicazione delle opere postume. Ma alcuni membri del comitato contestarono la competenza del professore. Questi si rivolse alla figlia dello scrittore scomparso, pregandola di arbitrare il dissidio. Così la signora Christiane De Coppet si rivolse alla Biblioteca nazionale di Parigi, dove sono custoditi i manoscritti, chiedendo di farne delle fotocopie che permettessero di risolvere la questione, una volta che fossero state paragonate con i testi trascritti dal prof. Delay. Il direttore della Biblioteca, pur autorizzando la signora ad esaminare i documenti, vietò che venissero fotografati. La figlia dello scrittore si è rivolta a un avvocato che ha intentato un'azione legale.

Questi conflitti rischiano di ritardare «sine die» la pubblicazione della «Corrispondenza generale» di Roger Martin Du Gard, oltre alle opere inedite, come i «Souvenirs du colonel De Maumort», e due romanzi brevi.

Il tutto è inoltre complicato dal fatto che, durante gli ultimi anni della vita, lo scrittore aveva litigato con la figlia e la aveva diseredata. Certuni contestano quindi il testamento che venne ritrovato dopo la morte di Martin Du Gard.

U. R.

Condannato De Chirico a risarcimento danni

Parigi, 24

Il Tribunale civile della Senna ha risolto ieri una controversia provocata dalla pubblicazione del libro «Le memorie di De Chirico», condannando il pittore italiano ad un risarcimento danni nei confronti di Gualtiero di San Lazzaro, direttore della rivista d'arte «XX. e Siecle».

Il di San Lazzaro si era rivolto alla giustizia affermando che un episodio narrato da De Chirico nel suo libro non risponde a verità: nell'episodio incriminato De Chirico racconta che un giorno, a Roma, di San Lazzaro gli mostrò la fotografia di un quadro da lui appena comprato, attribuito a De Chirico. Il pittore avrebbe allora affermato che si trattava di un falso e di San Lazzaro avrebbe protestato con veemenza.

Il Tribunale ha ritenuto che De Chirico non è riuscito a fornire la prova dell'autenticità dell'episodio e lo ha quindi condannato, in solido con le edizioni della «Table Ronde» a versare al suo avversario la somma di cinquecento franchi.

CRONACA DELLA CITTA'

CONCLUSA A MEZZANOTTE LA PLEBISCITARIA DIMOSTRAZIONE CITTADINA PER I CANTIERI

Appassionata difesa degli strumenti di lavoro nella voce dei sindacalisti in un imponente comizio

Un grande corteo dopo la manifestazione in piazza Goldoni - Sciopero di operai triestini a bordo della «Raffaello»

FEBBRILE GIORNATA NELLA CAPITALE

Gli incontri a Roma con Petrilli e Moro

Tutti i problemi restano ancora aperti
Una nuova riunione ai primi di luglio

Il presidente dell'IRI, Petrilli, ha ricevuto ieri a Roma la delegazione degli esponenti cittadini della quale facevano parte il Presidente della Regione Berzanti, il sen. Bonacina, gli on.li Belci, Bologna e Zucalli, il Sindaco Franzil, l'assessore regionale Marpillero, il presidente della Camera di Commercio Caidassi e i segretari delle Federazioni triestine della D.C. (Botteri), del PSDI (Pierandrei), del PSI (Pittoni) e del PRI (Greatti).

Hanno preso parte all'incontro, con il presidente dell'IRI Petrilli, il direttore generale Golzio, il vice direttore generale Modugno, il presidente della Fincantieri Tupini e alti dirigenti dell'Istituto.

Il comunicato congiunto diramato al termine della riunione precisa che è stato compiuto un ampio esame, con senso di responsabilità e di reciproca lealtà e chiarezza, delle soluzioni riguardanti le aziende IRI operanti nella regione e delle loro prospettive in un mercato internazionale sempre più vasto.

E' stata riscontrata — è detto nel comunicato — la volontà di trovare di comune accordo soluzioni economicamente valide che assicurino l'occupazione delle maestranze, che abbiano un potenziale economico equivalente a quello delle aziende IRI oggi operanti a Trieste e nella regione e che tengano conto delle tradizioni marinare della città.

I rappresentanti triestini, presenti alla riunione hanno espresso un giudizio positivo per la concretezza delle indicazioni e delle assicurazioni ricevute e per lo spirito di grande comprensione per i problemi di Trieste dimostrato dal presidente dell'IRI, al quale hanno rivolto lo invito ad approfondire lo studio delle nuove iniziative che possano mettere le risorse e le capacità del mondo del lavoro giuliano a disposizione dello sforzo di affermazione dell'economia italiana sul piano europeo.

Il presidente dell'IRI ha perciò proposto, e la delegazione triestina ha accettato, di fissare entro la prima decade di luglio un nuovo incontro per l'esame definitivo delle soluzioni avanzate.

Successivamente il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Berzanti, Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia e gli on.li Belci e Bologna, accompagnati dal Sindaco Franzil, i quali gli hanno esposto le preoccupazioni della città per le temute conseguenze del riassetto organizzativo dei cantieri navali a danno di Trieste.

L'on. Moro, richiamandosi alle dichiarazioni già fatte in proposito dal Ministro per le Partecipazioni Statali, ha assicurato tutto il suo interessamento per la soluzione dei problemi di Trieste.

Altri incontri sono avvenuti con il Vicepresidente del Consiglio, Nenni, con il Ministro Tremelloni e con il segretario nazionale del PSDI, Tanassi.

Piazza Goldoni nereggiava di folla, ieri mattina: una dimostrazione di compattezza, che riecheggiava quella svoltasi nella stessa piazza la mattina del 23 febbraio 1965, sullo stesso, unico, vitale tema: la salvezza del San Marco.

Presentato da un operaio dei cantieri, Piero Sullich, ha esordito il segretario generale della Camera confederale del lavoro, Fabricci: la sua è stata una esposizione dettagliata dei fatti che hanno portato all'attuale situazione, una puntualizzazione di ciò che sta succedendo, a seguito di un provvedimento che — come è stato enunciato e predisposto dall'IRI — è ancora tanto più grave di quello che si poteva paventare. Infatti — ha affermato Fabricci — non si chiude soltanto il San Marco: sono i CRDA a sparire dopo oltre un secolo di vita. E con loro sparisce una tradizione marinara delle genti giuliane: ci si vuole, in definitiva, cancellare dal mare. Ma Trieste — ha proseguito il segretario della CCdL — respinge indignata tale provvedimento, perchè continuerebbe quella emorragia che dura da troppo tempo, di aziende che trasferiscono altrove le loro direzioni generali e in parte o tutta la loro attività.

Ricordati gli adempimenti non ancora concretati, seppur a tanti anni di distanza, il dottor Fabricci ha rilevato che la azione fin qui condotta non è stata solamente protestataria, ma si è sostenuta la vitalità del cantiere triestino con argomentazioni tecniche, perchè fin dal momento che si è conosciuto il programma di piano è stata contestata la diagnosi contenuta nello stesso, e di conseguenza indicati i provvedimenti da adottare. E lo si è fatto non solo per il problema del San Marco e per salvare il cantiere, ma anche per salvare la tradizione cantieristica nazionale, che veniva così gravemente mutilata. Si è dimostrato che la cantieristica di costruzione è in sviluppo, e la richiesta di navi in fase crescente e non di contrazione; questa tesi è stata accettata. Ci si è pronunciati contro la concentrazione perchè essa significava l'annullamento di ogni spirito di emulazione. Oggi, però, si deve constatare che mentre si vuole cancellare il San Marco dalla carta cantieristica italiana, i cantieri privati della provincia hanno un carico di lavoro da invidiare.

«Si elevi da questa piazza — ha concluso Fabricci — la volontà più decisa di un'intera cittadinanza, che si vede offesa nei suoi interessi materiali ma anche nello spirito più nobile: quello di voler essere una città degna di tutte le altre. Chiediamo i nostri diritti perchè consci di aver fatto sempre il nostro dovere».

Eloquente e vibrata è stata anche la protesta dell'Unione provinciale CISL, espressa dal suo segretario, Novelli, il quale ha pure posto in primo piano l'inaccettabilità della concentrazione delle società CRDA, Navalmeccanica e Ansaldo in una unica società con sede a Genova, ciò che significa la soppressione dei CRDA come azienda, come centro direzionale nella vita produttiva ed anche intellettuale di Trieste. Il dott. Novelli ha affermato che Trieste non è più disposta a ricevere assicurazioni che non offrono alcuna garanzia o ad accettare smentite che lasciano comunque in forse la sorte del nostro maggior stabilimento industriale, e la cui soppressione arrecherebbe un danno irreparabile all'intera economia cittadina e regionale.

«Vogliamo chiarezza e vogliamo conoscere la verità — ha sottolineato il segretario della Unione provinciale CISL — non siamo disposti a subire supinamente decisioni che ci toccano direttamente, e non siamo soprattutto tanto ingenui da accettare la politica dei fatti compiuti».

Vengano pure — ha proseguito — altre iniziative di cui Trieste abbisogna e che ha pieno diritto di veder realizzate, ma nessuna iniziativa sostitutiva perchè il San Marco è uno stabilimento vitale, solo che si voglia renderlo tale, perchè sarebbe delittuoso disperdere un patrimonio di esperienze e di capacità come quello rappresentato non soltanto dalle maestranze del San Marco, ma pure da quei lavoratori che prestano la loro opera nelle tante aziende che a Trieste lavorano per i cantieri navali.

Attentamente seguito pure l'intervento del segretario della nuova CCdL-CGIL, Calabria, dal quale si è appreso un eloquente episodio, che testimonia come i travagli di Trieste siano seguiti e fatti propri anche lontano dalla nostra città. Ieri, infatti, un centinaio di triestini, operai del San Marco in trasferta a Genova per i consueti lavori di garanzia sulla «Raffaello», si sono uniti alla protesta dei colleghi, scioperando compatti.

Calabria ha posto in risalto l'importanza del cantiere triestino, definendola determinante per l'effetto che essa esercita su tutta l'economia locale: da qui, appunto, il significato della protesta generale, concretatasi nel giro di poche ore. La responsabilità della chiusura del massimo stabilimento di costruzioni navali a Trieste — ha rilevato Calabria — assieme agli altri provvedimenti che così da vicino ci toccano, non ricade solo sull'IRI, poichè il Governo era perfettamente a conoscenza di quanto ha dichiarato ora il prof. Petrilli: «la responsabilità prima e più grave bisogna indicarla in quella del Governo e dei suoi Ministri che, venuti a Trieste, hanno sempre taciuto la verità».

Nella voce levata dalle organizzazioni sindacali in difesa del cantiere San Marco, si è inserita ieri sera anche quella dell'Unione provinciale del lavoro della Cisnal. Nel comizio tenuto in piazza Sant'Antonio, in serata, è stata illustrata la situazione determinatasi a seguito delle dichiarazioni del presidente dell'IRI, durante la conferenza stampa dell'altr'ieri, e ribadita da parte della Cisnal la volontà di operare fattivamente perchè i cantieri triestini siano salvi

La seconda giornata

Trieste, anche per tutta la giornata di ieri (come nel pomeriggio di giovedì) ha manifestato la sua decisa volontà di salvare il cantiere San Marco. Lo sciopero generale ha dimostrato la piena compattezza di tutte le categorie di lavoratori, che immediatamente e spontaneamente hanno risposto all'appello delle tre organizzazioni sindacali. Uffici, fabbriche e negozi sono rimasti chiusi, salvo le deroghe decise in precedenza: la città, così, si è presentata nella gran calura svuotata, le strade pressochè deserte. Una grande rianimazione si è avvertito poco prima delle 10, quando migliaia di cittadini sono affluiti nel cuore del centro, per ascoltare la voce dei sindacalisti. Al termine, si è formato un grosso corteo di lavoratori, che è sfilato lungo il Corso, sostando in piazza Unità, e proseguendo quindi per corso Cavour e via Carducci. Quindi, la città è ripiombata nel silenzio e nella paralisi: una città spenta, che oggi ritornerà alla vita di ogni giorno, auspicabilmente con la rinnovata speranza di una soluzione positiva.

Iersera, intanto, si è riunita la segreteria della Camera confederale del lavoro per valutare i risultati e le ripercussioni della grande manifestazione di protesta.

Il più ampio elogio ai lavoratori di tutte le categorie è stato espresso anche dalla segreteria dell'Unione provinciale CISL.

La Federsindan, infine, informa di aver dato la sua adesione alla protesta cittadina, proclamando lo sciopero dei dipendenti delle locali società di navigazione, nonchè dei rimorchiatori in servizio nel porto.

Due soli incidenti hanno turbato ieri la giornata, con proteste trascese in qualche danneggiamento nei riguardi di due esercenti: colpiti vetri e insegne, ma senza altre gravi conseguenze.

(«Giornalfoto»)
Un'immagine dell'imponente comizio tenuto ieri dalle organizzazioni sindacali in piazza Goldoni

Anche a Spoleto la protesta di Trieste

RITARDATO DI MEZZ'ORA LO SPETTACOLO PER LO SCIOPERO DEGLI ORCHESTRALI TRIESTINI

Una significativa partecipazione alla protesta cittadina per il San Marco si è avuta a Spoleto, dove l'Orchestra filarmonica del nostro «Verdi» partecipa agli spettacoli del Festival dei due mondi.

Quando il pubblico aveva già occupato il teatro in ogni ordine di posti, è uscito alla ribalta il maestro Menotti, per annunciare che l'opera sarebbe iniziata con mezza ora di ritardo, poichè l'orchestra del «Verdi» aveva chiesto di poter responsabilmente solidarizzare con lo sciopero generale indetto a Trieste in seguito alla paventata chiusura del cantiere San Marco e al trasferimento a Genova della direzione dei CRDA. Nella cornice mondana dell'inaugurazione, alla presenza del Sottosegretario on. Salizzoni, è così giunta anche a Spoleto la eco civile della ferma e indignata protesta triestina.

GROSSI IMPEGNI AL VAGLIO DELL'AMMINISTRAZIONE CIVICA

Coperto il deficit del bilancio da un mutuo di un miliardo e mezzo

E' stato reso noto l'ordine del giorno dei lavori del Consiglio municipale, che si riunirà questa sera; esso include alcuni interessanti provvedimenti approvati nell'ultima seduta della Giunta. Vi figura la contrazione di un mutuo per 1 miliardo e mezzo, appena conseguito dalla Cassa depositi e prestiti e con il quale si conta di ripianare il deficit del bilancio economico 1965. Un altro mutuo, per l'ammontare di 608 milioni, verrà contratto con la Cassa di Risparmio — con l'approvazione da parte del Consiglio — per il parziale finanziamento della costruzione della nuova sede dell'Istituto «Volta» (la rimanente cifra verrà ottenuta attraverso il contributo della Regione e dello Stato). La Giunta ha inoltre deciso di contrarre un mutuo di 85 milioni per l'esecuzione del primo lotto di lavori per la costruzione dei sottopassaggi pedonali in piazza Libertà. Altra importante delibera iscritta al nuovo ordine del giorno: lo affidamento al prof. Scarpa dell'incarico di elaborare il progetto dettagliato e definitivo per la sistemazione del Museo «Revoltella». Vi figura inoltre una serie di appalti di lavori scolastici.

Secondo il nuovo ordine del giorno, la Giunta si ripromette infine di condurre a termine, entro la scadenza del proprio mandato, una serie di provvedimenti che costituiscono vecchi impegni dell'Amministrazione municipale. Fra queste iniziative figura il varo del regolamento che istituisce i centri civici: una serie di consulte rionali — i cui membri saranno eletti dal Consiglio rispettando la stessa proporzione numerica che contraddistingue lo schieramento politico esistente nel Consiglio stesso — e che avranno la funzione di decentrare i servizi comunali, rendendo più facile e immediato il ricorso specie nelle zone dell'estrema periferia. Dovrebbe essere inoltre modificata — su richiesta del Ministero competente — la convenzione già stipulata dal Comune per la creazione a Trieste di un Istituto superiore di educazione fisica: una piccola «Farnesina» che dovrebbe sorgere appoggiandosi alla nostra Università (si tratterà di aumentare da 3 a 5 milioni la partecipazione finanziaria annua da parte del Comune). Dall'assessore allo Sport verrà, infine proposta l'intitolazione dello stadio di Valmaura al nome di Pino Grezar, il prestigioso calciatore concittadino perito con la squadra del «Torino» nella tragedia aviatoria di Superga. E infine la Giunta ha deciso di proporre all'attenzione del Consiglio una delibera riguardante la riduzione dei limiti di pensionamento per il personale operaio, dipendente dall'Amministrazione civica: anzichè ricorrere allo sfollamento volontario del personale operaio e salariato, si collocherebbero a riposo tali dipendenti (i sindacati sono già d'accordo) a 60 anzichè a 65 anni; ed il Comune, per questi cinque anni, provvederebbe a integrare le loro pensioni. Inoltre la Giunta ha in animo di adottare provvedimenti relativi alla riduzione dell'orario di lavoro, da otto a sette ore giornaliere, per gli stessi dipendenti.

DA PARTE DELLA POLIZIA

Inchieste sui milioni per i casinò jugoslavi

La polizia tributaria dell'Alta Italia, su segnalazione del Ministero del Tesoro, sta svolgendo attive indagini tendenti a scoprire i misteriosi finanziatori italiani e i «corrieri della valuta» incaricati di portare milioni in Jugoslavia allo scopo di aprire sulle coste adriatiche una serie di nuovi casinò. A quanto pare i milioni emigrati clandestinamente dall'Italia sono molti. Il comandante del Nucleo regionale della polizia tributaria di Milano, col. Veca, ha detto: «Non posso dire nulla sull'operazione; ci sono indagini in corso e non voglio comprometterle».

Dunque l'indagine c'è ed è molto importante dal momento che ha mobilitato i comandi di Milano, Genova, Firenze e Torino.

Sbatte con l'auto contro un muro

D'urgenza è stato trasportato ieri sera con la Croce Rossa, all'Ospedale maggiore, il bracciante Giovanni Lussich, di 42 anni, abitante in via del Pane 3, rimasto vittima di un grave incidente stradale, avvenuto sulla provinciale che congiunge Trebiciano a Padriciano.

Giovanni Lussich, alla guida della sua «Fiat 500», targata TS 63256, stava percorrendo quella strada quando, giunto all'altezza della stazione elettrica dell'ENEL, per cause imprecisate, ha perduto il controllo del veicolo che, dopo una sbandata a destra, è andato a cozzare contro un muro di pietra carsica delimitante la carreggiata. Per l'urto, violentissimo, l'automobilista è stato sballottato nell'abitacolo ed ha ripetutamente battuto il capo contro le parti metalliche della vettura riportando un grave trauma cranico seguito da otorragia destra, una vasta ferita lacero contusa con ematoma alla regione fronto palpebrale destra e contusioni escoriate alla mascella. Il ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica.

RIAPERTURA DOPO L'ADESIONE ALLO SCIOPERO

Oggi alla Fiera in vetrina l'Ungheria

Rilancio del cacao prodotto dal Camerun

La Fiera di Trieste, rimasta chiusa in adesione allo sciopero generale della città, riaprirà i battenti stamane alle 10. Ieri sera, frattanto, la delegazione del Camerun, guidata dal presidente della Camera dell'agricoltura e foreste, Ephrem Mba, ha tenuto una conferenza stampa in un albergo del centro per illustrare la situazione del mercato del cacao, la cui crisi ha duramente colpito l'economia del suo paese. In particolare, per quanto riguarda le esportazioni verso l'Italia, dalle 3800 tonnellate di cacao del 1964 si è scesi lo scorso anno a 451 tonn. Questa flessione appare inspiegabile agli esperti del Camerun, in quanto il Paese africano aderisce al Mercato comune europeo e quindi i suoi prodotti sono, oltre tutto, esenti da dazio.

Oggi, nel quartiere fieristico di Montebello avrà luogo la «giornata» dell'Ungheria; alle 11 il delegato commerciale Istvan Torok si incontrerà con gli operatori economici e commerciali triestini ed i giornalisti. Per quanto riguarda le manifestazioni fieristiche, l'annullamento della «giornata austriaca», prevista per ieri, il calendario non ha pertanto subito variazioni: è stato solamente rinviato ad oggi, alle ore 10, l'incontro degli operatori triestini con il direttore generale della «Tabakregie», Julius Schramm.

Forse tutto il giorno lunedì i negozi

L'Unone dei commercianti, al fine di evitare alla cittadinanza un eccessivo sacrificio negli approvvigionamenti, considerata la chiusura dei negozi nei giorni scorsi e la festività di mercoledì prossimo, ha chiesto alla Prefettura di derogare lunedì dalle norme della settimana corta, consentendo l'apertura di tutti i negozi per l'intera giornata.

La risposta prefettizia verrà data oggi e sarà pubblicata nella nostra edizione del pomeriggio.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Eligio. - Il sole sorge alle 5.16 e tramonta alle 20.58. La luna nasce alle 12.55 e tramonta domani all'1.07.

Ieri: dati meteorologici non pervenuti, per lo sciopero dei dipendenti dell'Istituto talassografico.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Piccíola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): D'Ambrosi, via Zorutti 19/c, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

LE NUOVE PROSPETTIVE DOPO LA MISSIONE A ROMA

Attesa la relazione del Sindaco stasera al Consiglio comunale

Unanime espressione di contrarietà ai progetti dell'I. R. I.

Al Consiglio comunale, convocato per questa sera alle ore 18.30, si dovrebbero trarre le conclusioni sull'atteggiamento da assumere, se di protesta o di fiduciosa attesa, di fronte alle dichiarazioni del presidente dell'IRI, prof. Petrilli, in ordine al San Marco ed all'industria cantieristica giuliana; e ciò tenendo presente la minaccia di rassegnare le dimissioni, pronunciata dal Sindaco Franzil prima di partire per Roma, ma anche alla luce delle valutazioni che si vorranno dare alle dichiarazioni rese dal prof. Petrilli appunto nell'incontro avvenuto ieri nella capitale.

Sulle risultanze della riunione romana il Sindaco riferirà questa sera al Consiglio, facendo presente nell'occasione che il presidente dell'IRI ha comunque fissato, entro la prima decade di luglio, un nuovo incontro per l'esame definitivo della questione. Gli orientamenti della Giunta, prima della partenza del Sindaco, erano i seguenti: la stessa Giunta si sarebbe riunita nel pomeriggio, per sentire la relazione di Franzil; quindi sarebbe stata indetta una riunione dei capigruppo consiliari dei vari partiti, allo scopo di concordare sul da farsi, e infine il Sindaco avrebbe reso note le proprie decisioni, in sede di comunicazioni.

Frattanto, partiti, sindacati ed associazioni si sono mobilitati per intraprendere tutta una serie d'interventi autonomi presso le rispettive direzioni centrali allo scopo di iniziare una massiccia opera di opposizione ai programmi ventilati dall'IRI. Interrogazioni al Comune ed alla Regione sono state presentate dal PLI, dal PCI, dal PSIUP, dal MSI; interrogazioni alle Camere dal PCI e dal PSIUP; gli organi centrali sono stati interessati dal PSDI, dal PLI, ecc. Il presidente della Lega Nazionale, Mura[illegible], ha inviato un telegramma di protesta all'on. Moro. Così ha fatto il presidente della Federazione Grigioverde, Slataper, per invocare dal Governo «un riesame totale della situazione tenendo presente che gli interessi triestini sono sempre e prima di tutto nazionali».

La direzione provinciale del PLI — informa la nota — è tornata a riunirsi ieri e nell'occasione ha rivolto «un appello alla cittadinanza perchè, al di fuori e al di sopra delle correnti di parte, tutti si battano per difendere Trieste e la sua economia minacciata». La nota del PLI conclude: «Di fronte a tale grave stato di cose il direttivo liberale ha autorizzato i propri rappresentanti al Consiglio comunale e negli enti locali a mettere a disposizione della città i propri mandati elettivi».

Il gruppo parlamentare del PSIUP, sollecitato dalla federazione triestina del partito, ha presentato ieri un'interrogazione al Ministro Bo, facendo riferimento alla «situazione esplosiva che l'annunciato provvedimento dell'IRI ha provocato a Trieste».

Anche il PDIUM è intervenuto ieri con una nota, nella quale dichiara di voler aggiungere la sua voce di protesta generale ma nel contempo la ritiene «inutile, dato che le premesse e le cause della situazione attuale risalgono almeno a un decennio di politica e di amministrazione errata». E le ACLI triestine hanno elevato una «vibrata protesta» contro un provvedimento definito come «un sostanziale atto d'incomprensione nei riguardi della situazione economica della città».

Sul futuro dell'industria cantieristica un'iniziativa di carattere politico è stata presa ieri anche a Gorizia dalla Consulta provinciale per i problemi economici, sociali ed amministrativi della DC, riunitasi sotto la presidenza del consigliere regionale Cocianni; vi hanno partecipato il presidente della Provincia, Chientaroli, il Sindaco di Gorizia, Martina, il Sindaco di Monfalcone, Romani, il presidente della Cassa di Risparmio, Musi, il presidente della Camera di Commercio, Rigonat e vari dirigenti di enti pubblici interessati ai settori industriali. Al termine della discussione telegrammi di protesta, anche per quanto riguarda l'industria elettromeccanica e di quella delle macchine tessili, sono stati spediti al Presidente del Consiglio, Moro, al Ministro Bo, al presidente dell'IRI, Petrilli, e al segretario nazionale della DC, Rumor.

DRAMMATICO SALVATAGGIO NELLA ZONA DEL RIFUGIO PELLARINI

Escursionisti in un crepaccio soccorsi da alpini in congedo

Si è avuta solamente ora notizia della brutta avventura capitata giorni fa a due escursionisti triestini — Walter Wirstein di 56 anni e sua figlia Maura in Cesca di 29 anni abitanti a Trieste in via Ginnastica — nei pressi di Cave del Predil.

Domenica scorsa si trovava in gita sociale al rifugio Pellarini una comitiva del Gruppo ANA di Monfalcone. Alle manifeste apprensioni di un escursionista triestino circa le sorti della moglie e del suocero per il notevole ritardo del loro rientro al rifugio, due alpini in congedo del Gruppo monfalconese si sono avviati decisamente per le opportune ricerche, che sono state coronate da successo con lo avvistamento in fondo a un crepaccio-colatoio dei due triestini, le cui condizioni erano piuttosto precarie. I due alpini di Monfalcone, con grave rischio per la loro incolumità essendo privi di attrezzatura per il ghiaccio e di corda, non hanno esitato un istante a calarsi nel baratro confidando solo nella loro esperienza, ma soprattutto spinti dal loro impulso generoso. Fortuna ha voluto che uno dei due precipitati avesse con sè un tratto di corda, con il quale gli alpini in congedo hanno potuto trarre i due dalla pericolosa condizione, resa più grave dalle ferite e fratture che immobilizzava gli escursionisti triestini e dall'acqua gelida che li investiva da ogni parte.

Sul posto dell'incidente è giunta più tardi la squadra di soccorso alpino di Cave del Predil, la quale era stata posta prontamente in allarme, che ha provveduto al trasporto dei feriti prima al rifugio e poi a valle.

I due alpini in congedo, lieti del dovere compiuto, stavano ritornando al rifugio quando hanno incontrato il medico della squadra di soccorso, che stava accorrendo per le necessarie cure ai feriti. Messo a conoscenza dello stato dei due escursionisti, il sanitario ha pregato i due alpini di raggiungere il Comando della Stazione dei Carabinieri di Valbruna per richiedere l'autoambulanza per il trasporto degli infortunati al posto di pronto soccorso. Il Virstein e sua figlia Maura, dopo le prime medicazioni, sono stati da qui avviati all'ospedale di Udine.

I due alpini del Gruppo ANA di Monfalcone che intendevano conservare l'anonimo, vanno additati per il loro coraggio e il loro altruismo nel soccorrere due vite umane in grave pericolo. Ci perdonino se facciamo i loro nomi: maggiore Amelio Cuzzi e il ten. Franco Gregori.

CONCLUSO IL CONVEGNO NAZIONALE SULLA PROGRAMMAZIONE

Necessario alla moderna industria personale sempre più qualificato

Rilevata l'importanza delle scuole e delle università nella formazione di nuove leve di operai, tecnici, ingegneri

Il Convegno nazionale sulla programmazione e controllo nella azienda moderna — indetto dal Centro provinciale per la produttività — ha ripreso ieri mattina la seconda tornata di lavoro, sotto la presidenza dell'ing. Marco Tamagno di Torino. La prima relazione dell'ing. Mincuzzi, dell'Alfa Romeo di Milano, ha riguardato l'evoluzione dell'organizzazione della produzione e l'introduzione delle macchine a controllo numerico, presentando schemi, diagrammi ed una serie di calcoli relativi ai costi. Il consulente industriale milanese, dott. Santagostino, ha parlato sul «budget economico» generale di una impresa, che ha praticamente tre componenti: gli investimenti, il budget finanziario e quello di gestione. Quest'ultimo — che è poi un preventivo d'esercizio — deve scindersi in vari «budget», delle vendite, della produzione, delle spese generali.

Il dott. Tamagno, della Lancia di Torino ha relazionato sulle esperienze di applicazione di un elaboratore elettronico al controllo dei costi, attuate in un'azienda meccanica di grande serie. In chiusa della mattinata, il dott. Nuti, della Finsider di Roma, ha trattato una serie di temi, che compendiano — quasi — gli argomenti discussi nelle due giornate, e cioè «Investimenti e redditi: strutture portanti ed obiettivi di fondo nella programmazione in un'economia di mercato». Il relatore è partito da una premessa di base: la nostra è un'economia «mista», nella quale, per altro, fattore determinante è il consumatore, per arrivare ad un termine che è dato dalla produzione ai più bassi costi, in maniera tale, però, che il margine «ricavi - costi» rappresenti la più soddisfacente rimunerazione del capitale investito.

Nella sessione pomeridiana, sotto la presidenza del dottor Venturoli di Milano, sono state esposte agli esperti ancora cinque relazioni, fra cui una di stretto valore tecnico, presentata dall'ing. Capellano della Olivetti su «Principi generali del controllo numerico della macchina utensile e sue applicazioni». Le altre memorie hanno impostato questioni prevalentemente didattiche e di preparazione personale. Indubbiamente il «fattore umano» costituisce la premessa per lo studio e l'applicazione scientifica ed economica di qualsiasi programmazione: non si può pensare a programmare senza disporre di personale di elevate capacità tecniche. E difatti l'ing. Tamagno, della RIV-SKF di Villar Perosa ha investito l'argomento della programmazione — in sede aziendale — della preparazione professionale dei dipendenti.

Su problemi scolastici ed universitari hanno parlato, successivamente, il dott. Lotti, dell'Istituto di Stato per l'Industria di Torino, l'ing. Testoni, dell'Istituto Tecnico Industriale di Bologna e, per quanto attinente all'insegnamento della organizzazione nelle Università, l'ing. Gallia, del Centro O.I.T. di Torino.

Il Convegno nazionale sulla programmazione, perfettamente organizzato e curato dal Centro sviluppo economico di Trieste, ha avuto un meritato successo, sia per l'elevata qualificazione dei relatori «tecnici», quanto perchè ha, altresì, puntualizzato la necessità che la scuola, l'università e l'azienda devono costituire i centri motori per la formazione delle nuove leve di operai qualificati, di tecnici ben preparati e di laureati orientati non sulle normali canalizzazioni nozionistiche, ma sulla reale impostazione dei problemi di programmazione e di organizzazione. Il convegno ha dimostrato, altresì, che è ben difficile impostare od inquadrare i problemi programmatici, senza avere a disposizione del personale sceltissimo sul piano tecnico-professionale.

Giornata del Ceylon domani alla Fiera

Le manifestazioni fieristiche di domani sono dedicate alla «Giornata del Ceylon», con un incontro che avrà luogo nella saletta delle conferenze alle ore 11 tra l'incaricato d'affari a Roma, il sig. Y. Duraiswamy e gli operatori triestini e la stampa locale. Durante la conferenza stampa il rappresentante della isola dell'Oceano Indiano illustrerà le possibilità di sviluppo tra l'Italia e questa Nazione, le cui risorse sono preminentemente agricolo-alimentari.

Il Ceylon, che partecipa per la prima volta alla rassegna internazionale di Trieste, espone nel proprio stand tutti quei prodotti caratteristici delle aree monsoniche.

Riguardo l'intercambio con la nostra Nazione, il Ceylon esporta in Italia tè, gomma, noci di cocco, mentre importa macchinari, prodotti chimici, e materiale di precisione, soprattutto apparecchiature varie.

L'ammontare delle esportazioni di Ceylon verso l'Italia, nel corso del 1964, hanno segnato un valore pari a 4,7 miliardi di lire, contro una importazione cingalese di 2,8 miliardi.

Il padiglione allestito nettamente con estro di marca orientale, presenta il tè, la gomma, le noci di cocco, altre spezie, e chiodi di garofano.

Molto interessante e curioso risulta l'artigianato dell'isola, i cui prodotti consistono in una vastissima gamma di oggetti in rame, argento, ottone, avorio, tartaruga, lacche e legno, interamente lavorati a mano.

PER EVITARE IL TAMPONAMENTO D'UNA «GIULIETTA»

Una «500» si ribalta e sbatte contro due auto

Feriti il guidatore e una ragazza che è stata ricoverata all'ospedale

(«Giornalfoto»)
Ecco come è stata ridotta la «500» dopo il drammatico incidente

Due feriti, un'utilitaria ribaltata e altre due auto danneggiate sono il risultato di un'improvvisa sterzata impressa ad una «500» dal guidatore, per evitare il tamponamento con una «Giulietta».

Lo spettacolare incidente è avvenuto poco dopo le 16 di ieri sulla Costiera, al chilometro 141.400, cioè alla deviazione per il villaggio di Santa Croce, da una parte, e il porticciolo dei Filtri di Aurisina, dall'altra.

Alla guida della sua «500», targata TS 60725, sedeva il panettiere Simone Suppanz, di 24 anni, abitante in via Cesare Dell'Acqua 6, il quale aveva al suo fianco la commessa Maria Pierina Mersini, di 16 anni, abitante in via Gavardo 3. Il giovane automobilista, che proveniva da Trieste, si deve essere accorto solo all'ultimo momento che la «Giulietta» che lo precedeva si era arrestata. Per evitare di andarle a sbattere contro, il Suppanz ha pigiato di colpo il piede sul pedale del freno ed ha sterzato bruscamente a sinistra. La manovra è stata però troppo repentina e la vetturetta ha compiuto un mezzo giro su se stessa e si è quindi ribaltata in mezzo alla strada. Con la fiancata sinistra l'utilitaria ha strisciato per vari metri sulla carreggiata andando a finire con violenza contro una «500 C», targata TS 55034, che si trovava in sosta. Ma l'urto non ha ancora bloccato l'utilitaria impazzita, la quale è andata ancora a sbattere contro un'altra macchina in sosta: la «600» targata TS 59980.

Dall'abitacolo della «500» sono stati estratti i due giovani più morti che vivi per la paura. Per fortuna sia il guidatore che la sua giovane compagna di gita se la sono cavata con lesioni non gravi. Con un automezzo di passaggio essi sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore, mentre sul luogo dell'incidente sono accorsi gli agenti della polizia stradale e l'autogrù per il recupero della vetturetta.

All'astanteria del nosocomio il medico di turno ha riscontrato alla ragazza contusioni alla fronte, al sopracciglio destro, alla regione temporo-zigomatica destra e numerose escoriazioni alle mani, alla gamba sinistra e al braccio destro. Maria Pierina Mersini è stata accolta nella divisione neurochirurgica e giudicata guaribile in una settimana circa. Il conducente della utilitaria è stato invece medicato all'astanteria e quindi dimesso. Egli se l'è cavata con una contusione escoriata alla parte sinistra della fronte.

SEGNALAZIONI

Il reverendo don R. C. ci ha mandato copia della seguente lettera, da lui inviata agli onorevoli Corrado Belci e Giacomo Bologna, lettera che volentieri pubblichiamo per suo espresso desiderio. «Carissimi, lo so che valgo poco, perchè, anche se triestino, non sarò certo io a far pendere l'ago della bilancia a favore del nostro buon diritto; si dice però che "uno fa numero". Ma anche se valgo poco, qualcuno in città mi ha considerato qualchecosa fin da ragazzo, mettendomi fra i protagonisti d'un suo romanzo premiato (mio fratello, poi, è il protagonista d'un bel romanzo giallo ambientato nella nostra città. L'aver questa sorte può anche far pensare che si valga qualche po'...). Ma — anche se il mio nome non è apparso allora sulla stampa — posso dirvi che ho esposto più volte la mia vita, sia in Istria per un paese di cui avevo la responsabilità durante la guerra e dopo, e sia qui: i settimanali "Il Tempo" e "Le Ore" riportarono dei fatti del novembre 1953 molte fotografie, dalle quali potrei farvi sapere che a scongiurare mali peggiori, e a ridurre di moltissimo la strage fui proprio io; senza che le fotografie esaurissero la documentazione dei rischi a cui allora mi esposi. "Il Tempo" nella didascalia disse essere il parroco di Sant'Antonio quello invece era il sottoscritto. A quel parroco venne anche poi assegnata da un comitato cittadino una medaglia d'oro (se l'è del resto meritata, nè io ci porto invidia). Premesso questo come per dire che un po' di voce in capitolo posso presumere di averla anch'io per quello che ho fatto per la mia città, vorrei riferire al signor Petrilli, e ad altri, questi pochi miei richiami: Quando l'Italia tornò a Trieste, furon fatte le premesse che tutti sanno: non venne mantenuta la più importante: la riapertura delle comunicazioni mediante le vie necessarie; ma non ci vuol molto a capire che se un'arteria non porta il sangue puta caso a un piede, questo va in cancrena; le altre promesse non so quanto; si preoccupi perciò dapprima il signor Petrilli insieme agli altri, da italiano, di mantere la parola data; sappia il signor Petrilli, assieme agli altri signori, che l'Alto Adriatico ha nel sangue Venezia e Ravenna (con la classis di Roma ed Aquileia), il che vuol dire: Greci, Egiziani, Fenici (era frequente in Istria il cognome Ponis, o meglio Punis: cioè "fenicio"), con un sangue marinaro perciò almeno tre volte millenario: ma temo che la specializzazione in economia venga difficilmente... intenerita da considerazioni di psicologia storica. Eppure non è lontano dalla storia che San Marco, discepolo ed interprete di San Pietro, abbia evangelizzato Alessandria in Egitto ed Aquileia nella Venetia et Histria, mandato da Roma: tradizioni che s'ambientano perfettamente nei collegamenti navali delle due metropoli; voglio dire: che se mai popolazione ha avuto nel sangue il mare, questa siamo noi, dell'Alto Adriatico; e per considerazioni, anche valide sotto certi aspetti, di carattere economico, si continua ad opprimere una città che ha la sua vocazione storica; dico opprimere; penso che il signor Petrilli non sia lontano da quel signore, al quale a Napoli, non volli dire da dove venivo, e quando gli altri presenti insistettero, ed io osservai che m'avrebbero detto tedesco e germanico, dicendo la mia città d'origine, finii poi per dire ch'ero triestino: ed allora uno dei presenti esclamò: «Appunto, di lassù, della Germania!». Ed era un intellettuale, anche laureato mi sembra (questo, l'anno scorso): non credo cioè che il signor Petrilli, ed altri insieme a lui, sia convinto che qui è Italia; e si ha spesso — ho viaggiato moltissimo — questo senso di esser dei compatiti, dei tollerati, e questo opprime, e deprime; ed al signor Petrilli, e ad altri insieme a lui, credo faccia terribilmente difetto la conoscenza della psicologia delle città di confine, particolarmente sensibili ai valori che fanno un uomo cittadino di quel determinato Paese (chè forse, siamo ancora solo germanici, o slavi del Sud; oppure non han proprio torto libri di geografia della vicina repubblica, nei quali Trieste ha 270 mila slavi e 30 mila italiani — a. sc. corrente...); e, tralasciando argomentazioni economiche e tecniche, presumo di poter ricordare al signor Petrilli, e ad altri insieme a lui, un principio sociologico: se ogni individuo è persona, con i suoi valori particolari, negati i quali, è avvilita e negata la persona (e la personalità), così è di ogni gruppo e di ogni regione (insegnamento sociologico dello stesso Vaticano II). Se davvero vuol bene alla Italia, il signor Petrilli, sappia davvero voler bene a Trieste. Non so, carissimi, quanto queste mie righe potrano aiutarvi ed incoraggiarvi. Ma ve le dico col cuore, preoccupato per la mia città. Sono certo che se avviene quanto ventilato, non basteranno due generazioni per risollevare la città: è lecito, anche moralmente parlando, agire a questo modo? O non pensa il signor Petrilli, ed altri insieme a lui, che la preponderante considerazione economica (esatta poi?) finisce davvero per pianificare l'uomo, e ridurlo a solo numero, come all'Est? Perchè qui, a quanto mi è dato di poter giudicare, si finisce per sacrificare l'uomo all'economia: e questo è paganesimo. Concludendo: ho i miei seri dubbi che le prospettive del signor Petrilli servano davvero l'Italia. Abbiatevi tutto il mio appoggio e tutta la mia amicizia».

***

Ai lettori P. E. e L. M., che ci hanno scritto a proposito del nuovo acquedotto, lamentando che l'Ente Regione trascura quest'opera, stanziando invece tre milioni per festeggiamenti patriottici (per la precisione quei tre milioni sono un contributo per il progettato monumento a Nazario Sauro), facciamo presente che le opere pubbliche, acquedotto compreso, non sono affatto dimenticate nei capitoli di bilancio, e che anzi i fondi per l'acquedotto sono stati già stanziati. Ma non è solo alle opere pubbliche strettamente funzionali per i servizi che si deve pensare in una città. Anche i monumenti hanno la loro importanza per conferirle lustro e prestigio, senza parlare poi del riconoscimento che ogni Paese deve ai propri uomini che più hanno meritato, sia come patrioti, che come letterati o come scienziati. Anche le cerimonie patriottiche hanno la loro importanza, perchè sono una manifestazione di civiltà, e non c'è Nazione che le tralasci. Per la tranquillità dei lettori P. E. e L. M. aggiungeremo che il monumento a Nazario Sauro sarà eretto anche e soprattutto per il concorso di migliaia e migliaia di cittadini, perchè tante umili cinquecento o mille lire sommate assieme daranno i milioni necessari a questa santa opera. Questa risposta può valere anche per i numerosi altri lettori che ci hanno scritto in termini più o meno identici in merito al tempio di Monte Grisa.

***

«Mi rivolgo a codesta rubrica per segnalare le nostre condizioni di abitanti di Scala Santa — ci scrive un lettore —. Transitare per questa strada è un vero pericolo con i marciapiedi ridotti in condizioni pietose e il fondo stradale a buche. Il peggio è costituito dall'asfalto messo invece dei cubetti di porfido che formano la carreggiata per rappezzare la strada. Che cosa si aspetta per provvedere al rifacimento del manto stradale? Che ci scappi il morto? Quasi ogni giorno qualcuno finisce all'ospedale in seguito ad una caduta, ed alla divisione ortopedica ne sanno qualche cosa».

***

Il signor Albino Antonini segnala che nei programmi nazionali la Radio non fa alcun cenno dello sciopero generale di questi giorni a Trieste. Si parla invece dello sciopero dei ferrovieri in Francia, dei «Beatles» in Germania, quasi che questi fatti fossero, per noi, più importanti di quelli che succedono in casa nostra.

IL PROCESSO PER LA MORTE POST-OPERATORIA DEL CAP. GOLIARDO FRISORI

Un anno di reclusione col condono chiesto dal P.M. per il dott. Morena

Gli avvocati della difesa escludono invece che il decesso del paziente sia da attribuirsi all'imputato - L'udienza rinviata a lunedì per la sentenza

Un anno di reclusione con il condono: questa la richiesta avanzata ieri dal P.M., dottor Pascoli, per il medico anestesista, dott. Luciano Morena, il quale, secondo l'accusa, è da ritenersi responsabile della immatura morte del capitano marittimo Goliardo Frisori, deceduto all'età di 36 anni, poco dopo aver subito un piccolo intervento chirurgico all'Ospedale maggiore. Il dott. Pascoli, che nella sua requisitoria ha puntualizzato con obiettività gli elementi di causa, si è più volte richiamato alla perizia eseguita dal prof Nicolini sulla salma dello sventurato ufficiale. Il prof. Nicolini accertò, anzitutto, che il decesso era sopravvenuto per encefalopatia anossica da insufficienza cardiocircolatoria acuta, da cui trasse la convinzione che gli elementi anatomo-patologici, clinico-amnestici e chimici stavano ad indicare che il collasso cardiocircolatorio primitivo fu conseguenza della somministrazione al paziente del tiobarbiturico «Farmotal».

Riandando a quel 21 luglio del '62, quando il Frisori, sulla pista di «go-kart» di Prosecco rimase vittima di un banale incidente, il dott. Pascoli ha soggiunto che l'ufficiale rientrò in casa con la propria auto e che solo dopo cena, non perchè lo ritenesse necessario ma per scrupolo (avrebbe dovuto imbarcarsi dopo qualche giorno), si presentò all'astanteria del nosocomio. Accolto nella divisione otorinolaringoiatrica, fu successivamente trasferito in quella stomatologica per gli esami del caso, risultati tutti normali, tranne un constatato aumento, considerevole, del tasso di «bilirubinemia». Seguì l'operazione, l'improvviso collasso, l'irreparabile.

A che cosa dunque — si è chiesto il rappresentante della accusa — attribuire le cause della morte? Evidentemente alla somministrazione del barbiturico, necessario all'anestesia totale. Fattori diversi hanno trasformato la dose normale in abnormale, che il fegato del paziente non è stato in grado di assorbire. Il Frisori, a suo tempo, aveva sofferto di un ittero. Di ciò era a conoscenza il dottor Morena, suo amico. Egli sapeva, prima di procedere allo intervento chirurgico, dell'esistenza del tasso allarmante di «bilirubinemia», che denunciava una alterazione del fegato. Aveva nelle sue mani i foglietti-istruzioni contenuti nelle confezioni di «Farmotal» con le controindicazioni che anni addietro precisavano che il farmaco era controindicato negli interventi alla faccia, nell'esecuzione dei quali è possibile determinare una stimolazione di zone, da cui partono riflessi inibitori, respiratori e cardiaci, origine di accidenti sincopali. Inoltre, costituivano altre controindicazioni gli stati di insufficienza epatica. Le istruzioni più recenti, peraltro, non accennano agli interventi facciali, ma si limitano a rilevare che il «Farmotal» è controindicato nei casi epatici più gravi.

Secondo il P. M., il dott. Morena, con la sua pratica ed esperienza, avrebbe dovuto accertare che il Frisori aveva il fegato ingrossato. Viceversa si è passati sopra a dei dati certi (come l'aumento del tasso di «bilirubinemia») e ne è scaturito quel collasso, constatato al paziente soltanto una quindicina di minuti dopo l'atto operatorio. Il rappresentante della accusa ha criticato che il Frisori, dopo l'intervento, sia stato trasportato nell'antisala ed affidato alla sorveglianza di personale non qualificato. Anzi, ad un certo punto, l'infermiera si era allontanata alla ricerca dei famigli e, al suo rientro, una quindicina di minuti dopo, il giovane era ormai in stato di collasso. «Fenomeni riversibili — ha detto il dott. Pascoli — si erano nel frattempo trasformati in irriversibili: il cervello del paziente, per la lunga mancanza di ossigeno (il blocco cardiaco non aveva consentito il flusso di sangue) era da considerarsi ormai distrutto. Al momento dei soccorsi non vi era più nulla da fare e, se mi si consente un paradosso, dirò che vi è stata della tempestività nella intempestività». Concludendo egli ha detto che quando si sbaglia, come nel caso in esame, bisogna pagare. Per queste ragioni ha chiesto la condanna del professionista.

L'udienza si era iniziata con la rinnovata richiesta dell'avvocato Tamaro, che assieme al collega Cuccagna difende il dott. Morena, il quale ha insistito per la citazione dei periti d'ufficio professori Caio Mario Cattabeni, ex Rettore dell'Università di Milano e Maria Luisa Bozza in Marrubini, le cui conclusioni sono favorevoli all'imputato. La parte civile (avvocati Pierpaolo Poillucci e Amigoni) non si è opposta, rilevando peraltro che se la Corte avesse dovuto ritenere di accogliere la tesi della difesa, necessaria appariva anche la citazione del perito di parte, prof. Omero e di quello d'ufficio, prof. Nicolini. Il P. M. da parte sua, si è detto contrario alle richieste, ritenendo superfluo l'esame dei periti, anche per evitare scontri fra le parti, senza che le rispettive posizioni mutassero di un solo «a». In subordine, ha proposto alla Corte una perizia dibattimentale: poteva essere citato in aula, per chiarimenti, l'attuale primario anestesista dell'Ospedale maggiore.

Dopo breve permanenza in camera di consiglio i giudici — che nell'altra udienza avevano sentito anche vari testi — hanno respinto le istanze e, dichiarata chiusa l'assunzione delle prove, hanno dato la parola al primo dei patroni di parte civile.

Premesso che il perito prof. Nicolini identificò quale unica causa possibile della morte del Frisori l'avvelenamento da barbiturici, l'avv. Poillucci ha sottolineato che simili farmaci, come sancito dagli stessi trattati di medicina, non potevano essere somministrati a sofferenti di fegato. A suo dire la morte del Frisori era sopravvenuta perchè il barbiturico stesso non era stato preparato all'eliminazione attraverso i reni e pertanto era ritornato, ripetutamente, nel circolo sanguigno, provocando il collasso. Vi è, dunque, la certezza logica della colpevolezza dell'imputato, che aveva praticato al paziente la anestesia totale, usando il «Farmotal». Il patrono di parte civile si è poi soffermato sugli avvenimenti seguiti all'atto operatorio, sottolineando che il dott. Morena era unico responsabile, allora, dell'assistenza al capitano Frisori che, viceversa, era stato lasciato in mani inesperte. Concludendo, ha chiesto al Tribunale di riconoscere la penale responsabilità dell'imputato, che andava condannato anche al risarcimento dei danni, morali e patrimoniali a Silvano e Luciana Frisori, rispettivamente fratello, e sorella dello scomparso.

E' seguito l'avv. Amigoni il quale, nel suo brevissimo intervento, ha voluto anzitutto chiarire quelle che secondo le leggi sono le responsabilità del medico e, in particolare, i compiti dell'anestesista. Anch'egli ha insistito sul fatto che la somministrazione del «Farmotal» al Frisori, era stata un gravissimo, imperdonabile errore.

Nel pomeriggio hanno parlato i difensori del dott. Morena. L'avv. Tamaro ha posto in risalto che lo stesso perito d'ufficio, prof. Nicolini, aveva espresso dei dubbi circa le cause che avevano determinato la morte del Frisori, insistendo sul concetto che «poteva essere stata provocata da degenerazione gastrica del fegato»; morte che in nessun caso andava addebitata al medico anestesista. Dopo essersi soffermato a lungo sugli esami a decesso avvenuto, il difensore ha sostenuto che non si poteva accusare il Morena di mancata assistenza, in quanto si era sempre trovato a pochi passi dal Frisori ed era intervenuto, con tempestività non appena accertato lo stato di collasso. Ha concluso con il chiedere l'assoluzione del suo patrocinato.

L'avv. Cuccagna ha premesso che il dott. Morena, nella sua qualità di chirurgo anestesista ha molto studiato ed a lungo esercita la professione. Era amico del Frisori, la cui morte — di cui in nessun modo poteva essere chiamato a rispondere — lo aveva profondamente rattristato. Gli esami, cui era stato sottoposto il paziente, prima dell'intervento operatorio, non avevano dimostrato anomalie alcune. Si trattava di persona sana, con un fegato sano. Quanto al tasso di «bilirubinemia», che accusa e parte civile sostengono concordemente fosse stato eccessivo, l'avv. Cuccagna, testi alla mano, ha sostenuto essere stato normale.

La diagnosi Morena — ha rilevato Cuccagna — era stata esatta, perchè tutti gli esami avevano dimostrato che il capitano marittimo era sano. Dunque non è morto a causa dell'azione del «Farmotal», che è considerato il farmaco per endovena fra i più diffusi.

Nell'ultima parte della sua arringa il difensore ha messo in rilievo che il Frisori, dopo l'operazione era stato lasciato in mani esperte, e non inesperte come si vuol sostenere, perchè la suora aveva conseguito ben due diplomi ed era espertissima di sala chirurgica. E' stata lei a riscontrare la cianosi, a far accorrere il dott. Morena, che si trovava a pochi passi e che ha fatto tutto ciò che umanamente è stato possibile fare nel tentativo di salvare l'amico. «Quest'uomo, che nulla ha fatto — ha concluso l'avvocato — merita la resurrezione morale».

Data l'ora tarda, il processo è stato aggiornato alle 10 di lunedì. Dopo delle brevissime repliche i giudici si ritireranno in camera di consiglio per deliberare. Il Tribunale è presieduto dal dott. Rossi (canc. De Paoli).

TRAGEDIA SULLA SPIAGGIA DI SISTIANA

Giovane bagnante muore di sincope

Suo padre ha cercato invano di rianimarlo ed il poveretto è deceduto appena giunto all'ospedale civile di Monfalcone

Un giovane di 22 anni, Ferruccio Costa, abitante in viale Campi Elisi 21, è morto poco prima del mezzogiorno di ieri, per sincope.

Il Costa si trovava al bagno nei pressi di Sistiana, quando è stato colto da malore. Con lui c'era suo padre, che gli ha prestato immediato soccorso. L'autolettiga della CRI di Monfalcone, chiamata sul posto, lo ha trasportato a quell'ospedale. Purtroppo al momento dell'arrivo, il poveretto è deceduto. La salma è stata composta nella cappella dello stesso Ospedale civile.

Si ferisce per fermare l'auto senza guidatore

A causa della rottura improvvisa del freno a mano di una «Fiat 1100» parcheggiata sulla ripida salita di via del Monte è rimasto ferito ieri l'operaio Tullio Bacci, di 29 anni, abitante al numero 16 della stessa via.

L'automobilista, dopo aver parcheggiato la sua auto, targata TS 19305, di fronte alla sua abitazione, è sceso dalla macchina e si è diretto verso casa. Nel controllare se aveva sistemato bene la sua auto, egli si è accorto che la vettura stava indietreggiando a causa della improvvisa rottura del freno a mano. Il Bacci ha cercato allora di arrestarne la corsa tentando di trattenerla con la forza delle braccia. Ma non vi è riuscito. La sua auto ha continuato ad andare indietro ancora per qualche metro e si è fermata contro una «Fiat 1500» pure in sosta.

Nel tentativo di evitare un incidente, il Bacci ha riportato una contusione al polso destro, con sospette lesioni ossee ed escoriazioni all'avambraccio destro.

Con un'autolettiga della CRI egli è stato trasportato allo Ospedale Maggiore dove è stato accolto nella divisione ortopedica con la prognosi di una ventina di giorni.

Interrogazione alla Regione sull'assunzione di Hrescak

Il cons. Gefter Wondrich, lo altro giorno, ha rivolto al Consiglio regionale un'interrogazione riguardante la recente assunzione dell'assessore comunale Dusan Hrescak alle dipendenze della Regione, chiedendo in particolare quali siano le sue mansioni e il suo stipendio e se non si ritenesse l'esistenza di incompatibilità fra le funzioni di assessore al Comune di Trieste e quelle adempiute presso la Regione.

L'assessore Stopper ha risposto che il sig. Dusan Hrescak come tutti i dipendenti della Regione non «comandati» non ha sostenuto regolare concorso per essere assunto in quanto, com'è noto, non sono ancora state predisposte le norme dello stato giuridico ed economico del personale che tali concorsi prevederanno. Ha soggiunto che il Hrescak è stato destinato all'ufficio stampa come addetto alle traduzioni dallo e in sloveno e che lo stipendio gli è stato attribuito sulla base dei criteri di massima adottati dalla Giunta regionale per l'assunzione di personale non comandato. Ha negato infine l'incompatibilità fra le funzioni di assessore comunale e quella di impiegato regionale.

Il consigliere Gefter Wondrich ha espresso la sua assoluta insoddisfazione per la risposta, giudicata «prettamente burocratica», e ha manifestato disapprovazione e sdegno per l'accaduto.

Rinviata al «Fanin» la festa del decennale

PROTESTA PER IL SAN MARCO

La manifestazione conclusiva dalle celebrazioni decennali del circolo ACLI «G. Fanin» di San Giacomo, che doveva aver luogo questa sera presso il Centro giovanile di via Vespucci 12, alla presenza delle autorità cittadine, è rinviata a martedì prossimo. Questa decisione è stata presa nella giornata di ieri dalla presidenza del circolo di San Giacomo, in considerazione della situazione venutasi a creare nella città, e in particolare nel mondo del lavoro triestino, in seguito ai gravi provvedimenti annunciati dall'IRI nei confronti della cantieristica locale.

La presidenza del circolo ACLI del popolare rione di San Giacomo al termine della riunione ha emesso un comunicato in cui eleva la protesta dei lavoratori cristiani del rione per le gravi determinazioni alle quali sono giunti i dirigenti dell'IRI e invita gli organi centrali del movimento aclista ad intervenire tempestivamente ed in modo efficace presso il Governo nazionale affinchè riesamini il problema con maggiore equità, tenendo conto della reale situazione della nostra città e dell'intera gloriosa industria cantieristica giuliana.

Gite e soggiorni

ENCIP-TURISMO SCOLASTICO — Soggiorno estivo per alunni delle Scuole Medie, dal 1.o al 10 luglio, a S. Nicolò di Comelico, a prezzi modici. Assistenza dell'ENCIP. Informazioni ed iscrizioni: ENCIP, via XXX Ottobre 6, telef. 35798.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con partenza oggi alle ore 15 da piazza Oberdan, gita a Sappada, Rifugio F.lli Calvi per la salita al monte Peralba (m. 2693); comitiva B traversata dal Rifugio Calvi a Forni Avoltri per il Passo Sesis e la Val Fleons. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 56795.

UN INCIDENTE PROVOCATO DA UN CRIMINALE SORPASSO SULLA COSTIERA

Centauro stretto da una macchina va a schiantarsi contro la ringhiera

Un criminale sorpasso a «refili» ha fatto finire ieri all'ospedale uno scooterista, che è uscito di strada, andando a schiantarsi contro il parapetto di ferro che delimita il lato mare della strada costiera. L'automobilista, che ha causato la disgrazia, si è allontanato.

Il grave episodio che, purtroppo, molto spesso si ripete sulle strade, è avvenuto di primo pomeriggio sulla statale 14, nel tratto di strada compreso tra la galleria naturale e Santa Croce.

Verso le 14 il cameriere Renato Pelosi, di 32 anni, abitante in via Canova 24, stava dirigendosi verso Trieste in motoretta. Ad un tratto egli è stato superato da una macchina, il cui conducente si è portato subito sulla destra «stringendo» la motoretta verso la cordonata dello stretto marciapiede. Il Pelosi, come ha dichiarato egli stesso all'Ospedale maggiore, dove si è presentato da solo due ore più tardi, non è stato toccato dalla vettura ma, a causa della criminale manovra, ha sterzato di colpo verso destra, andando ad urtare con la ruota anteriore del motomezzo la cordonata del marciapiedi. L'urto gli ha fatto perdere lo equilibrio e lo sventurato cameriere è stato catapultato contro la ringhiera di ferro. Il colpo è stato molto duro ed il Pelosi ha riportato un violento trauma cranico facciale, contusioni escoriate multiple alla parte destra della fronte, al volto con profonde escoriazioni al naso oltre a contusioni varie alle mani e alle gambe.

L'infortunato è rimasto qualche tempo sul posto, in attesa che gli passasse lo choc e si è quindi rimesso in sella allo scooter, raggiungendo, verso le 16, l'astanteria dell'Ospedale maggiore. Il medico di guardia, dopo avergli praticato una terapia d'urgenza, lo ha fatto ricoverare nella divisione neurochirurgica.

Uno jugoslavo s'impicca al Parco della rimembranza

Una macabra scoperta è stata fatta ieri mattina al parco della Rimembranza, al Castello di San Giusto. Verso le otto un signore, passando, ha visto il corpo di un uomo penzolare dai rami di un albero. Scosso per la orribile visione l'uomo è corso ad un vicino telefono ed ha sollecitato l'intervento degli agenti della Squadra mobile.

Una «pantera» è accorsa sul posto e, poco dopo, è giunto anche il prof. Nicolini, il quale ha fatto risalire a circa sei ore prima la morte.

Ai piedi dello sventurato i poliziotti hanno trovato una borsa di pelle nera, in cui c'erano i documenti del suicida. Si tratta del cittadino jugoslavo Nicola Gradinac, di 33 anni, manovale, residente in Francia, dove si era recato per cercare lavoro.

UNO STUDIO STATISTICO

Assenze e infortuni nell'industria chimica

Viene diffuso in questi giorni dall'Aschimici lo studio statistico sulle cause delle assenze dal lavoro nell'industria chimica che si riferisce all'anno 1964. E' il 10.o anno consecutivo che viene presentato l'aggiornamento dello studio. L'attuale edizione riporta tutti i dati riferiti ai 10 anni, dal 1955 al 1964.

I dati sono suddivisi territorialmente. E' quindi possibile considerare entro quali limiti il fattore climatico e la maggiore o minore tradizione industriale possano avere influenzato il fenomeno; i dati stessi sono anche suddivisi a seconda del numero dei dipendenti delle unità aziendali, in modo da poter individuare quanto incida sui fenomeni stessi la diversità di organizzazione aziendale.

Lo studio tiene conto non solamente delle assenze volontarie, ma anche di quelle indipendenti dalla volontà del lavoratore. La pubblicazione si diffonde particolarmente sui dati concernenti gli infortuni. Il fenomeno infortunistico nel l'industria chimica è di poco superiore al 60 per cento di quello che si verifica in tutta l'industria italiana e le malattie professionali presentano un tasso di frequenza che è al di sotto di quasi il 30 per cento a quello riferito a tutta l'industria.

Oltre alle assenze dal lavoro e alle loro cause, lo studio, che ha interessato 499 sedi di lavoro per un totale di 90.795 operai, si diffonde in un'analisi dell'orario di lavoro eseguito e dei congedi per ferie.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

ORE DELLA CITTÀ

Gli anziani dei CRDA

Il Gruppo lavoratori anziani dei CRDA, apprese le dichiarazioni del Presidente dell'IRI ha voluto «manifestare la sua meraviglia ed indignazione per la scelta del mezzo e della sede per dichiarazioni così clamorose, di così grave importanza e per la brutalità con la quale i lavoratori interessati e la cittadinanza sono stati informati dei provvedimenti decisi che, se attuati, determinerebbero un ulteriore indebolimento della già esausta economia triestina». Sottolineata quindi l'importanza dei Cantieri per un centro emporiale qual è Trieste, gli anziani del CRDA affermano che «non è comprensibile infine nè ammissibile che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico, depositari di una tradizione ultrasecolare sempre corroborata dai risultati migliori e che indubbiamente rappresentano il gruppo più forte ed il più produttivo di tutti gli altri cantieri navali IRI messi insieme, debbano venir assorbiti nella concentrazione cantieristica di Genova. Pertanto il Gruppo ANLA-CRDA, a prescindere da ogni sentimentalismo, ritiene che sia dovere del Governo nazionale di precisare se i provvedimenti annunciati dal prof. Petrilli possano rispondere e rispondano all'interesse nazionale».

Corso di puericultura

Stasera alle ore 16 nella sala di via Battisti 13 il pediatra dott. Vittorio Gasperini terrà una lezione di puericultura per il corso organizzato dal Centro italiano femminile.

Nozze Valerio-Scotto

Si uniscono in matrimonio stamane a Milano, nella chiesa di S. Gottardo al Palazzo Reale, la gentile signorina dott. Luisa Valerio, figlia dell'ing. Manlio, con il marchese ing. Carlo Centurione Scotto, appartenente a un'illustre famiglia principesca di Pisa. Rivolgiamo agli sposi il nostro vivo augurio e partecipiamo alla gioia dell'ing. Manlio Valerio, figlio dell'indimenticabile primo Sindaco di Trieste italiana.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia fiov. 20, tel. 812391). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 si balla nella più bella e grande sala da ballo della regione: *Paradiso*. Suonano i bravissimi: *The Rangers*.

Lo Studio Automobilistico

comm. A. Get si è trasferito nei nuovi uffici di via Torrebianca 25, angolo via Filzi, tel. 37733, con piena assistenza in sede.

LA SEDUTA DI GIOVEDI' SCORSO AL CONSIGLIO REGIONALE

TRE INTERROGAZIONI ALL'ASSEMBLEA SULL'AUTOSTRADA TRIESTE-UDINE-VENEZIA

E' prevista per il 15 luglio l'inaugurazione del primo tronco Gli altri due saranno ultimati rispettivamente nel 1967 e 1968

Il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, nel corso della tornata sospesa giovedì scorso, oltre alla parte legislativa che sarà ripresa martedì prossimo, ha trattato in aula alcune interrogazioni e interpellanze iscritte all'ordine del giorno dei lavori. Moro (PSI) ha rivolto istanza alla Giunta sui divieti di transito sulla strada statale 465 in località Chiarset che impediscono l'istradamento di grandi masse di legname e l'alpeggio del bestiame. Ha risposto l'assessore ai lavori pubblici, Masutto, fornendo delucidazioni ricevute dall'ANAS. I lavori per il ripristino del transito sono già stati appaltati sin dal 6 corrente e sono attualmente in corso a cura dell'impresa Val Cornappo.

Al consigliere Trauner del (PLI), che chiedeva lumi sulla attuazione della legge 167 nella città di Gorizia, l'assessore all'urbanistica, Leschiutta, ha reso noto come il piano di zona riguardante il Comune di Gorizia sia stato trasmesso al Consiglio comunale per modifiche. L'Ufficio regionale della urbanistica segue con la dovuta attenzione l'espletamento della nuova procedura e fornisce adeguata assistenza all'Amministrazione comunale goriziana nell'intento di addivenire al più presto alla soluzione degli adempimenti tecnico-amministrativi connessi con l'esecuzione del piano.

Di particolare importanza per Trieste tre interrogazioni di consiglieri triestini in tema autostrada Trieste, Udine, Venezia. Dulci (PSDI) ha interrogato l'assessore ai lavori pubblici per conoscere, nel maggior dettaglio possibile, i tempi di attuazione dell'autostrada Trieste, Udine, Venezia. Dal canto suo Trauner (PLI), prendendo lo spunto da notizie contradditorie apparse sulla stampa locale e nazionale in merito ai tempi di realizzazione della autostrada stessa, tenendo presente l'urgenza e l'indispensabilità di tale pubblico servizio, ha interrogato lo stesso assessore ai lavori pubblici per conoscere ufficialmente quali passi la Giunta regionale avesse o intendesse intraprendere per sollecitare al massimo il compimento dei lavori; nel contempo ha chiesto che cosa fosse stato fatto da parte della Giunta regionale allo scopo di ottenere il prolungamento dell'autostrada da Udine a Tarvisio. L'altra interrogazione sullo stesso tema era pure del liberale Trauner, per sapere a che punto si trovino i lavori per la sistemazione definitiva del tronco stradale Monfalcone-Grado e quali prassi la Giunta intenda compiere perchè la predetta strada venga al più presto ultimata.

L'assessore Masutto ha dato risposta cumulativa alle prime due interrogazioni (Dulci e Trauner). Premettendo che la Giunta ha sempre giudicato di estrema importanza l'attuazione dell'autostrada, come lo prova il fatto di essere entrata nella Società concessionaria Autovie Venete, sottoscrivendo il relativo aumento di capitale, ha elencato in maniera completa tutti i problemi finanziari connessi alla sua realizzazione. Precisato il concorso dello Stato alla soluzione di tali problemi finanziari, ha sottolineato che occorrono ancora 16 miliardi circa che il Consorzio di Credito per le opere pubbliche si spera possa finanziare. Attualmente l'autostrada per gli appalti delle opere principali è stata suddivisa in 26 tratti, che corrispondono ad altrettanti lotti di lavoro. La Società conferma che per il 15 luglio prossimo è prevista l'inaugurazione del primo tronco Trieste-Udine, per il quale è già predisposta l'organizzazione dell'esercizio. La data precisa di tale inaugurazione dipende da accordi con l'ANAS e il Ministero dei Lavori pubblici. Verrà comunque comunicata tempestivamente. Il tratto Palmanova-Tagliamento sarà ultimato entro l'estate del 1967. Il tratto Tagliamento-Mestre Est si completerà entro l'anno 1968. Salvo la data del 15 luglio per il primo tronco, tutte le altre date non possono essere meglio precisate se non in linea di massima, pur avendo fondati motivi che i tempi indicati saranno mantenuti.

Circa la strada Monfalcone-Grado l'assessore Masutto, in sintesi ha dato la seguente risposta al cons. Trauner: Il problema non è di competenza regionale, ma dello Stato. Tuttavia la Giunta è sensibile alle questioni che interessano la vita sociale ed economica della Regione. La strada Monfalcone-Grado è di preminente interesse turistico, soprattutto per quanto riguarda le province di Trieste e di Gorizia. Per questo motivo, da due anni lo Assessorato dedica la sua attenzione alla realizzazione della Monfalcone-Grado e ha in più occasioni rivolto viva sollecitazione al Genio civile di Gorizia per ottenere una rapida ultimazione dell'opera progettata 10 anni or sono e iniziata prima del 1960. La Giunta esaminerà anche con comprensione la richiesta della provincia di Gorizia riguardante la soluzione del problema finanziario.

Bergomas e altri (PCI) avevano rivolto alla Giunta formale interpellanza sul disegno di legge all'esame del Parlamento concernente interventi a favore delle zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale. Chiedevano l'eventualità di proposte per adeguarne il contenuto alle esigenze della Regione Friuli Venezia Giulia, specialmente per quanto concerne l'esecuzione di opere pubbliche, i comprensori di sviluppo agricolo, industriale e turistico, le agevolazioni per lo sviluppo delle attività agricole, il finanziamento a tasso agevolato per le iniziative industriali e turistiche, le esenzioni fiscali per le nuove imprese artigiane ed industriali.

Ha risposto l'assessore agli affari generali e alla programmazione, Stopper. Egli ha precisato che la Giunta e gli uffici della programmazione, già in sede di formulazione del progetto di legge nazionale hanno svolto particolari premure tese ad adeguare il provvedimento alle fondamentali esigenze della Regione. Il problema concreto si porrà in sede di riconoscimento del territorio regionale quale area di intervento o in sede di approvazione dei piani quinquennali per la realizzazione e il coordinamento degli interventi nelle zone delimitate.

L'assessore Stopper, garantendo il massimo appoggio del suo Assessorato e della Giunta alla trattazione del tema, ha concluso precisando che dagli affidamenti ricevuti si ha ragione di confidare che la legge in questione avrà significato sostanziale ai fini del superamento degli squilibri esistenti nella nostra Regione.

Nella Cassa malattia per commercianti

Giovedì 23 giugno si è riunito, per la prima volta, il nuovo Consiglio di amministrazione della Cassa mutua di malattia per gli esercenti le attività commerciali della provincia di Trieste. Nel corso della riunione il Consiglio ha provveduto alla elezione del presidente della Cassa mutua, riconfermando all'unanimità, nell'importante incarico, il cav. uff. Ervino Puppi.

Successivamente il Consiglio ha provveduto anche ad eleggere la rappresentanza della Cassa mutua di Trieste all'assemblea nazionale per la elezione degli organi centrali. Sono risultati eletti, oltre al presidente Puppi, i signori Vittorio Riccobon, Marco Cumbat e Giovanni Montini.

OPERE PUBBLICHE NEL 1965

Lavori per 34 miliardi eseguiti nella Regione

Nel 1965, nella regione Friuli-Venezia Giulia, nel settore delle opere pubbliche sono stati eseguiti lavori per un importo pari a 33 miliardi 832 milioni di lire, dei quali 20 miliardi 708 milioni (corrispondenti al 61 per cento del totale regionale) nella provincia di Udine; 7 miliardi e 742 milioni (23 per cento) in quella di Trieste e 5 miliardi e 382 milioni (16 per cento) in provincia di Gorizia.

Del totale regionale, 31 miliardi 244 milioni di lire, pari al 92 per cento del totale, riguardavano opere eseguite con il finanziamento, totale o parziale, dello Stato; e due miliardi 588 milioni lavori effettuati senza il finanziamento dello Stato. A questo riguardo va osservato che nella provincia di Udine la incidenza delle opere eseguite con il finanziamento statale raggiunge il 95 per cento del totale, rispetto all'89 per cento riscontrato nella provincia di Trieste, ed all'88 per cento di quella di Gorizia.

Nell'ultimo quinquennio l'incidenza delle opere realizzate con il finanziamento dello Stato risulta aumentata nella provincia di Udine, e sensibilmente diminuita tanto nell'Isontino quanto in provincia di Trieste. In cifre assolute, tra il 1961 e il 1965, l'ammontare delle opere pubbliche eseguite nel Friuli-Venezia Giulia è salito da 19 miliardi 431 milioni a 33 miliardi 832 milioni, con un incremento del 74 per cento. In particolare tale incremento è stato pari al 14 per cento nella provincia di Gorizia (nella quale il valore delle opere eseguite è passato da 2 miliardi 501 milioni a 5 miliardi 382 milioni) ed al 112 per cento in provincia di Udine (da 9 miliardi 752 milioni a 20 miliardi 708 milioni), mentre nella provincia di Trieste non è stato praticamente realizzato alcun incremento (7 miliardi 478 milioni nel '61 e 7 miliardi 742 milioni nel '65).

Malgrado tale aumento degli importi spesi nella regione per l'esecuzione di opere pubbliche, nel complesso il numero delle «giornate operaio» degli addetti all'esecuzione dei relativi lavori è diminuito dal 1961 al '63 del 27 per cento (essendo sceso da 1 milione 917 mila «giornate operaio» nel 1961 ad 1 milione 391 mila giornate nel '63), per risalire quindi nel 1964 ad 1 milione 781 mila giornate, livello che è stato mantenuto anche nello scorso anno. La punta minima del periodo considerato è stata registrata: nella provincia di Udine nel '63, ed in quelle di Trieste e di Gorizia nel '64 (in ambedue nello scorso anno si è poi verificata una lieve ripresa).

Lignano candida Miss Universo

Nella tarda serata a Lignano Sabbiadoro, nel corso di un «gran galà», sarà reso noto il nome della candidata italiana al concorso di «Miss Universo 1966», che si svolgerà a Miami Beach.

Le partecipanti alla selezione giungeranno a Lignano nella tarda mattinata, con un corteggio di indossatrici, con le imbarcazioni che partecipano al settimo Rallye motonautico dell'alto Adriatico, partendo da Venezia. Nel pomeriggio sfileranno a bordo di macchine scoperte attraverso il centro turistico. In serata, nel corso di una manifestazione mondana, che sarà animata dal complesso «Ubi maior» diretto da Beppe Cardille, la candidata al concorso statunitense sarà ufficialmente presentata alla stampa ed al pubblico.

OLTRE ALLA NOSTRA ANCHE SICILIA E SARDEGNA

Presenti tre Regioni alla Fiera di Montebello

Un centinaio di espositori del Friuli - Venezia Giulia rappresentano l'artigianato alla mostra dell'E. S. A.

(M. R.) Espositori stranieri e di casa nostra occupano anche quest'anno tutti i padiglioni della Campionaria internazionale. E tra coloro che nella cittadella di Montebello presentano i loro prodotti ci sono anche tre delle quattro Regioni a Statuto speciale: la Sicilia, il Friuli-Venezia Giulia e la Sardegna. Le prime due vi partecipano in veste ufficiale mentre la mostra della terza Regione, la Sardegna, le cui specialità si sono di recente imposte a New York, è allestita da un privato.

Il padiglione dell'isola del sole, degli aranci e del vino odoroso e inebriante è ambientato al secondo piano del Palazzo delle Nazioni dove, da sempre, la Sicilia è presente con una imponente mostra collettiva. Oltre che per la varietà dei suoi prodotti, la Trinacria si è sempre imposta per il grande gusto e la geniale impronta dei propri stand che, di volta in volta, hanno sinora arieggiato un campo saraceno, un porto, un villaggio. E tra il campo di quella lontana e favoleggiata guerra che ancor oggi ispira i cantastorie, e accanto alla nave ormeggiata alla banchina del fantasioso porto, gli organizzatori hanno presentato tutti i loro prodotti tipici, industriali, agricoli e del loro artigianato di gran classe. La Sicilia è anche presente nella rotonda riservata alla gastronomia, con il consueto chiosco per la propaganda e la degustazione dei suoi famosi vini.

La nostra giovanissima Regione occupa il padiglione «D» con un'interessante mostra ufficiale che, con una serie di artistici pannelli fotografici e grafici, illustra le molteplici attività nelle quali si articola la Amministrazione regionale. Il Friuli-Venezia Giulia è anche presente al terzo piano del Palazzo delle Nazioni, che ospita la mostra dell'ESA, la mostra cioè dell'Ente sviluppo artigianato. All'importante rassegna che mette a fuoco il valore e la nobiltà creativa di queste opere create dalla mano dell'uomo, partecipano cento espositori e le più qualificate «botteghe» — chiamiamole pure così, con l'antica familiare terminologia — dell'intera Regione. Più che una mostra, il padiglione «D» accoglie la sintesi del lavoro dei nostri artigiani.

Ci sono tutte le creazioni realizzate nei vari campi: dalle scintillanti e celebrate lame di Maniago ai preziosi mosaici di Spilimbergo, dalle care pantofole di San Daniele alle impalpabili trine confezionate durante le lunghe sere d'inverno dalle donne di Carnia. Ancora lavori di terracotta, di metallo, di legno, di paglia. Le incisioni in legno e il legno intagliato sono da sempre una specialità dei nostri artigiani che, con un pezzo di ramo o una radice contorta, creano autentici capolavori d'originalità e di freschezza.

La Sardegna occupa un settore della Rotonda dove, in un ampio chiosco, presenta i suoi celebri vini: dalla Vernaccia al Gallura, all'Oristano e alle tante altre varietà prodotte dai suoi generosi vigneti. Beh, e per le signore ostinatamente astemie? Il privato che ha organizzato la mostra ha pensato anche alle gentili visitatrici e, fra tutto uno schieramento di bottiglie dalle etichette prestigiose, sono esposte quelle creazioni che, da quando mondo è mondo, hanno affascinato le donne: le confezioni caratteristiche della Sardegna, realizzate con la pelle, la paglia e la stoffa.

Questa, in una rapida sintesi, la voce Regioni nel quadro di quel panorama d'esposizione che è la Fiera campionaria internazionale di Montebello.

Corso di sarta per assistite dell'INPS

Il 1.o ottobre 1966 avrà inizio, presso la Scuola di istruzione professionale femminile di Vercurago (Bergamo), il corso di addestramento «sarta per donna» (tagliatrice artigiana e sviluppatrice di taglie industriali) con esami finali di profitto e conferimento del relativo attestato di qualificazione. Il corso, che si articola in due anni scolastici della durata di nove mesi ciascuno, è riservato alle assistite in regime assicurativo, diretto ed indiretto, di età compresa tra i 18 e i 35 anni in possesso della licenza di quinta elementare.

Nella scuola le allieve fruiranno dell'ospitalità e della necessaria assistenza in regime convittuale, nonchè dell'indennità giornaliera prevista dall'art. 1 della legge 14 novembre 1963, n. 1540. Nei riguardi delle assistite che, all'atto dell'ammissione alla scuola, avranno maturato il diritto all'indennità post-sanatoriale, tale indennità sarà liquidata o ripristinata al termine dei corsi, la durata dei quali sarà considerata per tale effetto parentesi neutra.

Con tale attività l'INPS intende offrire alle allieve la possibilità di acquistare una qualificazione che permetta loro un rapido reinserimento nella vita lavorativa. Le domande di ammissione dovranno essere inviate alla locale Sede dell'Istituto Nazionale della Previdenza sociale, in S. Anastasio 5, ovvero consegnate agli sportelli dell'INPS in via Udine 7, entro e non oltre il 15-7-1966 compilate sugli appositi modelli in distribuzione presso gli sportelli della Sede stessa.

(«Giornalfoto»)
Nell'interno del Castello di San Giusto, la «troupe» di cineasti della Kinesis Film ha effettuato ieri numerose riprese

E' DA IERI AL LAVORO LA CAROVANA CINEMATOGRAFICA

Una «troupe» cerca a Trieste quattro atomiche e la «scatola nera»

Continuerà nella nostra città le riprese iniziate sul lago di Garda Si tratta di un film di spionaggio che si ispira a un fatto accaduto

(R. C.) E' giunta ieri a Trieste la «troupé» della Kinesis Film per continuare in esterni e interni la lavorazione del film «Black box affair» (Il mondo trema), iniziata nei giorni scorsi sul Lago di Garda. I cineasti rimarranno nella nostra città fino alla metà di luglio.

Per questo film — che segue ma non imita — il filone spionistico lanciato con tanto successo dal personaggio di James Bond — il produttore Battistini ha riunito un complesso di attori e di tecnici veramente notevole. La regia è affidata a James Harris, mentre i ruoli principali sono coperti dall'attore americano Craig Hill, che dà vita all'agente segreto John Grant; dall'attrice spagnola Teresa Gimpera, un nome nuovo, ma già noto, della cinematografia iberica; da Luis Marin, che ha da poco ultimato le riprese de «Il grande colpo dei sette uomini d'oro», da George Rigaud, dal cinese George Wang, dalla tahitiana Moha Tahi e ancora da Patricia Carr, Herbert Montureano e Fredi Ungar.

«Black box affair» si ispira all'incidente occorso il 17 gennaio scorso al bombardiere americano «B 52», che precipitò nei pressi del villaggio andaluso Palomares con a bordo quattro potenti bombe atomiche e una imprecisata «scatola nera». Il finale del film — stando a quanto ha affermato il regista James Harris — sarà a sensazione.

Il film avrà, oltre alla naturale linea avventurosa, trattandosi di una pellicola di spionaggio, anche un lato spettacolare costituito da una serie di modernissime invenzioni. Si tratta di un vero e proprio campionario di armi speciali, apparecchi elettronici di vario tipo, automobili con attrezzature speciali e persino bombe atomiche.

Il protagonista, Craig Hill, è noto in Europa per la sua lunga attività televisiva. Hill è stato il protagonista della serie di telefilm «Avventure in elicottero», trasmesso anche dalla televisione italiana. Impersona John Grant, un agente segreto americano incaricato di ricuperare il «B 52» scomparso.

La protagonista femminile, Teresa Gimpera, nota in Francia e in Spagna per la sua attività di «cover-girl», è alle sue prime esperienze cinematografiche. E' già riuscita però a conquistarsi le simpatie del pubblico e sta crescendo a vista d'occhio nelle quotazioni cinematografiche internazionali. In «Black box affair» è Floriane, una giovane e affascinante ragazza che riesce a conquistare l'amore dell'agente segreto americano.

Trasferimenti di proprietà immobiliari

Numerosi trasferimenti di proprietà sono avvenuti durante il mese di maggio sul mercato immobiliare triestino. Da rilevare molti acquisti di terreni nel Comune di San Dorligo da parte dell'Ente Porto Industriale, nel quadro dell'allargamento del comprensorio da assegnare a nuove attività produttive. Lo stesso Ente ha venduto nella zona di Bagnoli 10.200 mq. di terreno fabbricabile per l'importo di 18.360.000 lire.

Fra le contrattazioni più interessanti stipulate durante il mese vanno rilevate le seguenti: Via Franca (parecchie compravendite) prezzi molto sostenuti, specie per le abitazioni nuove; fra le tipiche configurazioni di mercato, un «tre stanze, due stanzette ed accessori» per 14,4 milioni; due stanze, soggiorno, accessori, box per 12,1 milioni; 2 stanze soggiorno ed accessori per 9,44 milioni; 2 alloggi di due stanze ed accessori per 14,96 milioni; 2 stanze, soggiorno, accessori box per 10 milioni; una stanza, soggiorno ed accessori per 6,32 milioni; 2 stanze, soggiorno, accessori per 11,68 milioni.

Una casa in Via Media, pari a 1300 mq. di superficie, è passata di proprietà per 63 milioni. In Piazza Ospedale un quartiere di 5 stanze ed accessori ha cambiato di proprietà per 10,5 milioni. In Viale Sonnino un tre stanze più accessori è stato pagato 5,5 milioni. In Via Solitro un'abitazione di 2 stanze ed accessori è stata pagata 4,1 milioni. Un tre stanze ad accessori in Via Bellosguardo ha mutato di proprietà per 8,7 milioni. Per 120 milioni è stata effettuata una contrattazione a Rozzol riguardante un fondo, una casa ed una stalla per complessivi 2900 mq. In Guardiella un'area fabbricata di 3102 mq. ha ottenuto 24,2 milioni. Un edificio industriale, con relativo fondo in Chiarbola esclusi mobili ed attrezzature produttive) ha ottenuto 92 milioni di lire.

Nel complesso il mercato immobiliare è stato attivo, con prezzi sostenuti e con notevoli variazioni fra zona e zona. Quartieri minimi in case vecchie hanno spuntato in media 1 milione di lire per un tipo di 2 stanze ed accessori. Notevoli pure i mutui conglobati nelle negoziazioni suddette, contratti a tassi oscillanti fra il 4 ed il 7 per cento.

TRASFERITO AD ALTRO INCARICO UN SIMPATICO E POPOLARE EDUCATORE NELLA ZONA B

Ravvivata la scuola italiana in Istria dalla presenza del consulente pedagogico

Affettuoso messaggio di congedo del prof. Fernando Salsano a insegnanti e studenti

Alla fine del mese lascia Capodistria il consulente pedagogico per le scuole con lingua d'insegnamento italiana nella Zona B, prof. Fernando Salsano, destinato a un nuovo, alto incarico.

Pubblichiamo il suo indirizzo di saluto rivolto agli insegnanti e studenti della Zona B di lingua italiana:

Siamo alla fine dell'anno scolastico: una specie di forza centrifuga ci distacca dalle forme e dagli obblighi del nostro lavoro quotidiano e ci attira verso la libertà e la distensione delle vacanze. Si tratta in fondo solo di una pausa, ma essa ha tutto il sapore, e il fascino, di un ritorno. Per me tutto questo si colora di più complessi sentimenti, perchè la conclusione dell'anno scolastico è anche la conclusione dei miei due anni di lavoro, quale consulente pedagogico delle scuole italiane in zona sotto amministrazione jugoslava. E confesso che questa volta vorrei che gli ascoltatori della mia conversazione fossero assai numerosi, per poter rivolgermi simultaneamente a tutti gli amici istriani. Perchè?

Il prof. Fernando Salsano

Dire per ringraziarli e salutarli è troppo poco. Vi ricordate cosa succede quando si parte per un lungo viaggio? Stando al finestrino del treno o sul ponte della nave, si vorrebbe ridiscendere per riprendere un discorso che sembra lasciato a metà e per fare mille raccomandazioni dimenticate nello orgasmo dei preparativi. Così succede a me. Dei due anni trascorsi in mezzo a voi, mi sembra assai poco quello che ho detto e ho fatto, e assai di più quello che mi restava da dire e da fare. Perciò consentitemi che io abbozzi qui non un bilancio del passato, ma un programma per l'avvenire; così sarà anche più facile vincere la commozione del congedo e rendere attivo e utile il sentimento di solidarietà e di fratellanza che mi lega a voi.

Se si vuole che la scuola italiana prosegua nella strada della rinascita e persegua meglio le sue mete a vantaggio del gruppo tecnico italiano, bisogna innanzitutto essere consapevoli che, nonostante le iniziative già in atto, rimangono aperti e condizionano ogni azione presente e futura i seguenti problemi, riguardanti soprattutto la struttura e l'organizzazione scolastica.

Prima fra tutti, quello degli asili infantili: sono troppe le località in cui vivono famiglie di nazionalità italiana e che, pur essendo state del primo quadriennio o dell'intero corso delle ottennali, sono prive di ogni istituzione prescolastica. Non è proprio necessario che io vi illustri la fondamentale funzione dell'asilo infantile, sia per l'attuazione dei diritti della minoranza, sia per lo sviluppo e l'andamento didattico della scuola elementare. Piuttosto mi corre l'obbligo di ricordare che le autorità scolastiche italiane hanno istituito ben sei nuovi asili per la minoranza slovena di Trieste, senza avere alcuna contropartita per la minoranza italiana dell'Istria.

Altro grave problema riguardante la rete scolastica della zona sotto amministrazione jugoslava è la mancanza di una scuola secondaria superiore nel buiese. Del famoso ginnasio da istituire a Buie, si discute e si attende ormai da anni. Gli alunni licenziati dalle ottennali di Buie, Castagna, Umago, Cittanova non hanno la possibilità di continuare gli studi e quindi di accedere ai maggiori livelli professionali; solo una percentuale irrisoria si adatta ad allontanarsi dalla famiglia e a stabilirsi a Rovigno; qualche altro se ne va a Trieste. Abbiamo fatto inchieste e preventivi, abbiamo trovato locali e insegnanti, abbiamo avuto dichiarazioni scritte di giovani pronti a iscriversi e in numero tale da raggiungere solo con la prima classe la popolazione complessiva di tutto il ginnasio di Capodistria; i consigli scolastici di Buie, Umago e Cittanova hanno più volte confermato l'opportunità e la buona riuscita dell'istituzione, ma non siamo riusciti a convincere le autorità jugoslave, pur essendo una contropartita per le scuole della minoranza slovena a Trieste, nè abbiamo ottenuto che l'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume ci appoggiasse attivamente in un'impresa di tanta importanza per le generazioni presenti e future del gruppo etnico italiano nel buiese.

Un altro grosso problema strutturale è quello delle scuole periferiche aventi solo il primo quadriennio. Con l'accentramento della loro direzione didattica e amministrativa, esse sono in gran parte diventate, in contrasto con gli accordi italo-jugoslavi sanciti dal memorandum di Londra, delle sezioni staccate delle ottennali dei centri maggiori. Esautorati i rispettivi consigli scolastici e fusi i singoli bilanci in un bilancio unico manovrato dai collettivi delle scuole centrali, scuole come quelle di Momiano, Bassania, Verteneglio, ricche di alunni e suscettibili di ulteriore sviluppo, sono ridotte a vivere di quello che loro concede una direzione e amministrazione non sempre consapevole o sensibile alle loro necessità e ai loro particolari problemi.

La povertà dei mezzi e lo squallore della suppellettile delle scuole periferiche non sono certo fatti per attirare alunni e famiglie, nè per sostenere la invadenza e la concorrenza delle scuole in lingua slovena e croata. A Strugnano, a Verteneglio, a Momiano, per quattro classi c'è una sola aula.

Se dall'ordine strutturale e organizzativo passiamo a quello pedagogico e didattico, troviamo anche qui prospettive laboriose e difficili per il futuro delle scuole italiane. I Seminari di cultura e le borse di studio per l'Università di Padova sono una bella cosa, ma ci vuole dell'altro per perfezionare la preparazione culturale e professionale degl'insegnanti giovani, e per aggiornare e vivificare quella degli anziani. Poi è necessario, guardandosi dalle sterili sottigliezze di fonetica, combattere con costanza e con competenza la battaglia sul fronte del bilinguismo e delle influenze dialettali. Preoccupandosi meno se si debba dir Susanna o Sucanna, bisogna curare assiduamente la grammatica e il lessico, correggere diligentemente i compiti scritti e illustrare e commentare pazientemente tutte le correzioni.

Ma non vorrei ricadere nella psicologia del treno in partenza, con le sue raccomandazioni tanto superflue quanto affettuose. Dei problemi cui ho accennato abbiamo tante volte discusso insieme, e la mia preoccupazione è solo che essi rimangano vivi e stimolanti nella vostra coscienza di italiani.

Ma nella coscienza del consulente che parte che c'è? Anche questo è forse un discorso superfluo. Dal 1962 mi sono appassionato al dramma della gente italiana dell'Istria; sono poi diventato un po' istriano anche io, a furia di vivere in mezzo a voi, di percorrere le vostre strade, di bere il vostro vino, di ascoltare le vostre canzoni, di andare a caccia nelle vostre campagne, di accarezzare la testa dei vostri scolaretti e di vedermi accolto con un sorriso di simpatia nelle scuole, nei campi, nelle osterie. E vi dirò che nell'andar via non vale tanto la forza dei legami contratti, quanto il debito di riconoscenza che ho verso tutti. E' molto di più quello che ho avuto da voi che non quello che vi ho dato, e non posso appellarmi che alla qualità dei miei sentimenti e alla limitatezza delle mie possibilità.

Vi ho salutato tante volte da questo microfono. Oggi sarà meglio non farlo: affinchè voi possiate avere la sensazione che il consulente italiano non abbandona del tutto il suo posto, e io possa esser sicuro che tutto quello che di voi e della vostra terra ho capito, apprezzato, amato continuerà a essere in me per il resto della mia vita. Siate felici.

MOSTRE D'ARTE

Bulfon e Davide alla «Comunale»

Alla Sala comunale d'arte di piazza dell'Unità d'Italia sono state allestite, in contemporanea, due mostre personali: espongono Mario Bulfon e Corrado Davide, presente ciascuno con diciotto quadri nel breve spazio delle tre salette.

Mario Bulfon è già noto per le frequenti presenze alle collettive delle gallerie «Antonio Lonza» e Rossoni dove egli ordinò anche alcune riuscite personali. Bulfon, nato a Trieste, studiò per molti anni all'Accademia di figura e partecipò a numerose rassegne fra le quali ricorderemo solo alcune delle principali: secondo premio di arte decorativa a Milano, Mostra nazionale a Vado Ligure, Mostre d'arte figurativa a Roma e a Milano, prima Quadriennale romana, Mostre del fiore e Mostre d'arte sacra a Trieste. L'antologia critica di Bulfon raccoglie testimonianze di Silvio Benco, Manlio Malabotta, Edgardo Sambo, Decio Gioseffi, Giuseppe Matteo Campitelli.

Il tema dominante nelle opere di Bulfon è offerto dalle antiche basiliche paleocristiane, bizantine e romaniche. L'impianto architettonico viene visto di scorcio, con un'angolatura eterodossa rispetto alla pianta simmetrica dell'edificio e talvolta anche rispetto all'orizzonte. Sembra che il pittore voglia esprimere nel taglio dell'immagine il suo desiderio di spingersi verso lo sprofondante splendore dei mosaici dorati, verso il dilatarsi delle volte su spazi immensi. Quanto vi può essere d'artificioso nella pur sciolta grafica di Bulfon, abilissimo e sensibile interprete degli antichi e nobili testi architettonici, viene riscattato dal colore. Foglia d'oro e verde intenso lottano a gomito a gomito nell'intrico dei segni per rubarsi la luce. Ad un certo punto si prova la sensazione che il colore abbia conquistato a sè stesso, in tutta libertà, l'intera immagine. Ed è soprattutto il caso della chiesa di Santa Lucia, al numero 18, dove i giallini e gli aranciati reinventano la verità dell'affresco senza riprodurlo. Ad un certo punto codesto svincolo dalla descrittività prospettica diventa pieno e completo e giungiamo così al bellissimo «Tramonto sul lago».

Qui la pittura di Bulfon attinge al punto più alto. Quella religiosità che prima veniva un tantino faticosamente ricercata, trascrivendo la gloria delle antiche architetture, si afferma ora nella semplice contemplazione del Creato a cui la spiritualità dell'artista conferisce un intenso valore di trascendenza. Il simbolo torna in quest'immagine accampato nell'immobile e radiante emblema del sole, mentre il rosso della partitura speculare quasi tocca una problematica contemporanea, senza peraltro venir meno alle ragioni, per Bulfon fondatissime, della tradizione.

Di Corrado Davide ci parla, nella presentazione al catalogo, Giuseppe Matteo Campitelli: «Triestino, laureato in lingue e letterature straniere, Davide ha avuto sempre una particolare sensibilità per la pittura e per la musica, ma attratto dalla vita sportiva divenne un grande atleta. Poi, nel 1954 si è dedicato alla pittura con fervida serietà... Superati certi momenti di naturale e logica prova, di formazione, oggi parla un linguaggio, specie nel paesaggio, che canta e giunge ad una temprata ma spesso robusta espressione poetica. Pennellate sicure e toni anche audaci».

I temi che ispirano Davide sono diversi e alla mutevole disciplina dei generi si accompagnano anche notevoli differenze stilistiche. Dalle nature morte («Vasetto bianco», «Frutti di mare», «Le mie pipe», «Il portacenere» e diversi quadri di argomento floreale) passiamo ai paesaggi dove Davide si abbandona con estro generoso alla suggestione luministica delle situazioni ambientali: cieli travolti dal rosso e dal violetto del tramonto, bianchi abbacinanti che riflettono le onde del mare. L'impegno disegnativo, altrove piuttosto puntiglioso e persino greve, vien qui meno in virtù di un dilatarsi della campitura tonale a tutto il quadro, appena appena rinchiuso dall'ombra più cupa del vespero che sopraggiunge sull'orlo dell'orizzonte. Davide, come osserva giustamente Campitelli, è un giovane pieno d'entusiasmo e di fede: perciò il non breve cammino che lo attende per gli ulteriori e più definitivi raggiungimenti potrà essere affrontato con coraggiosa tenacia.

I. N.

ALLA GALLERIA ROSSONI

Nera Tiraboschi ed Eugenio de Vossini

Alla Galleria Rossoni espongono Nera Paola Tiraboschi e Eugenio de Vossini. Entrambi sono pittori già noti al nostro pubblico che ha apprezzato le precedenti mostre nella stessa sede espositiva. La presente rassegna non offre l'occasione di notazioni di rilievo. Ci limiteremo perciò a ricordare ai lettori la fisionomia stilistica dei due artisti con breve richiamo.

La Tiraboschi dipinge con commosso candore paesaggi montani e marine. Sono reperti naturalistici dominati da grandi masse oscure ed opache che rappresentano cupe selve, montagne incombenti, specchi d'acqua ora immobili ora travagliati da un continuo spumeggiare d'onde. Il so[illegible]ce incanto di questa melanconica e ingenua evocazione trova il punto di maggior verità nel silenzioso battito di un remo contro lo specchio del lago, nell'isolato sedimento che la forma di una barca lascia, quale traccia dell'uomo, nel teatrino magico della natura. Menzionabili soprattutto il «Tromanto», la «Marina» e la «Burrasca».

De Vossini ama invece la pittura impressionistica che insegue con rumoroso e festoso canto di colori il repertorio tradizionale dei generi e dei temi largamente collaudati dall'Ottocento in qua: barche al sole, cortili con bambini che giocano, mercati all'aperto, pescatori intenti a tendere le reti, cavalli e scorci pittoreschi di vecchie città. I colori, impastati con generoso abbandono ad un agevole tonalismo, sono tutti vivi e permeati di luce. L'impianto disegnativo è assai semplice, così da porre in maggior risalto le larghe campiture coperte dal gesto della spatola che solleva in spessore la superficie pigmentata.

LE CONFERENZE

Una pagina di storia del tutto sconosciuta

L'arresto a Trieste del conte d'Antraigues

Nelle due ultime sedute della Società di Minerva, Oscar de Incontrera ha trattato un capitolo di storia quasi del tutto sconosciuto: l'arresto a Trieste del conte d'Antraigues, uno dei principali agenti dell'esule Luigi XVIII, durante l'occupazione francese della città nel 1797. Più d'uno storico locale si è chiesto perchè solo Trieste rimase in potere delle truppe del generale Bonaparte sino al 23 maggio di quell'anno, mentre tutto il resto del territorio austriaco era stato già evacuato in applicazione dell'articolo 8 dell'armistizio di Leoben.

L'ordine segreto di continuare l'occupazione era pervenuto al generale Bernadotte, comandante in capo della zona, dallo stesso Bonaparte, mentre la neutrale Repubblica di S. Marco veniva invasa e rovesciata dalla sua armata. Il Bonaparte sperava che per Trieste sarebbe transitato quel pericoloso e importante agente realista, assieme ai membri della legazione russa, di cui faceva parte, i quali dovevano abbandonare Venezia essendo lo Zar in guerra con la Francia e sarebbero rimpatriati, non essendovi altre vie, che attraverso l'Austria.

Bonaparte non s'ingannò, e all'arrivo a Trieste del Ministro plenipotenziario russo e del suo seguito, Bernadotte potè scoprire e arrestare il conte d'Antraigues. L'amante di questo, la celebre ex soprano Saint-Huberty, essendo meno sorvegliata, riuscì a distruggere i documenti di due valigie prima che i soldati irrompessero nella sua stanza alla Locanda Grande, non così però quelli d'una terza valigia e proprio in quella si trovava un memoriale che comprometteva Pichegru e poneva nelle mani del Bonaparte le file della cosiddetta congiura monarchica.

Prima della partenza di d'Antraigues per Milano, quartier generale del Bonaparte, la Saint-Huberty chiese a Bernadotte di seguire lo stesso assieme al bambino che aveva avuto da lui. Appena il conte lo seppe, chiese commosso l'intervento d'un notaio e la dichiarò in faccia a tutti sua moglie, ricevendo le congratulazioni dello stesso Bernadotte.

Incontrera ha riassunto in breve il resto della vita tumultuosa di questo singolare personaggio, sino all'assassinio suo e di sua moglie a Londra, a opera d'un suo servitore, licenziato il giorno prima e che a sua volta si uccise. Il delitto suscitò grande sensazione; si sospettò che il mandante fosse Fouché. Ciò avveniva mentre Napoleone marciava su Mosca.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

La famosa Sofia



Adesso si usa demistificare. Nei bailamme degli anni '50-'60 (e prima, prima ancora, no?) troppa marocca s'è gonfiata sotto gli occhi, imposture e falsi miti, perchè ad un certo momento non venisse la voglia di tirare i remi in barca e suddividere. Qualcosa, magari, lì per lì stava bene di quei tempi: un po' di entusiasmo, di eccitazione, di euforia, di sogni proibiti, per dimenticare tanti brutti ricordi ancora vicini. E ci si era messo il cinema, uscito dalla guerra con le ossa peste ma anche con i germi di una nuova vitalità. Il fenomeno si chiamò neorealismo, e sull'onda delle sue fortune più internazionali che casalinghe ebbe modo di riprodursi anche la componente più vistosa del mondo in celluloide: il divismo, ovvero la concentrazione su un nome e su un volto (o su un corpo) di una popolarità vasta e sfumata in tutte le sue gamme, dalla semplice simpatia, all'ammirazione, alla morbosità. Intendiamoci, di un divismo all'italiana si trattava, piuttosto ingenuo e mai sofisticato se non per ridere, con altalena fin troppo rapida (rispetto al cuore e, ma sì, anche rispetto ai meriti) di fortune brucianti e di tramonti improvvisi, dove, a dir la verità, più volubili della folla erano coloro che dietro le quinte muovevano i fili delle protagoniste. Così furono anni di vampate che si chiamavano Silvana Pampanini, Gina Lollobrigida, Silvana Mangano. Ripetiamo: anni; perchè anche se questi nomi rimbalzano ancora nelle cronache — e non solo cinematografiche — non è che testimonino da soli una moda o un grosso capitolo, ma solo frammenti più o meno vividi di una storia.

Chi invece è riuscita a compilare una storia tutta per sè, e a legare ormai da dieci anni solo con i titoli grossi dei giornali e dei rotocalchi, è Sofia Loren. E la storia, come ognuno sa, sembra davvero costruita da un abile soggettista di cinema. L'infanzia povera e la guerra con la fame e i bombardamenti, il padre vacante e quindi gli affetti (e la protezione) dimezzati, la madre — attrice fallita — che proietta le proprie ambizioni sulla figlia piuttosto bella e vistosa, i concorsi di bellezza (regolarmente perduti come tradizione vuole), i fotoromanzi, i primi film come comparsa senza nome, l'occhio svelto di un produttore (certo, è lui, Carlo Ponti) che sa imporla, rapida carriera in Italia, indi balzo e successi commerciali con Hollywood, Coppa Volpi a Venezia, l'Oscar, registi famosi (De Sica, Chaplin) partner più famosi ancora (Cary Grant, Clark Gable, Peter Seller, Mastroianni, Marlon Brando) onorari da seicento milioni per film, e intanto altre vicissitudini parafamiliari: l'ombra della legge e del bigottismo sulla sua vita privata con Pigmalione-Carlo; divorzio sì, divorzio no, matrimonio sì, matrimonio no, esilio dorato in America, a Parigi, a Londra, in Svizzera, poi ritorno a casa (in villa da mille e una notte, in appartamento di autentici principi). Che corsa, per questa benedetta ragazza di Pozzuoli, costruita in parti uguali da sè, dalla madre accorta, da Ponti lungimirante (e, si dice, innamorato) e dai tempi nostri così generosi di abbandoni anche schietti, senza invidia, per chi sale così in alto dal niente, e ci sa fare, e diventa bravino, famoso, applaudito, con le foto sui giornali e il resto. E che corsa anche Arturo Lanocita, cui dobbiamo il medaglione di Sofia Loren, uscito adesso nella collana Gente Famosa di Longanesi, che annuncia fra gli altri la Callas, Herrera, Kruscev, Sordi, Celentano, Fanfani, Umberto e Maria Josè. Corsa nel senso che senza affanno — ma già, l'esperienza lunga vissuta da critico cinematografico — è riuscito a concentrare in centosessanta pagine vita e miracoli di Sofia, da quando si chiamava Lazzaro e scompariva più che compariva, nel filmetto «E' arrivato l'accordatore», a quando si tingeva la faccia di nerofumo per fare Aida, a quando a Londra le rubarono trecento milioni di gioielli sollecitamente rimpiazzati dall'affettuoso Ponti.

Ecco, si diceva demistificare. Onestamente bisogna riconoscere che Lanocita l'ha fatto, nel caso voluminoso di Sofia, e non soltanto nelle pieghe del discorso. Ha detto, sia pur sommariamente come lo spazio e il veicolo consentivano, pane al pane, ha opinato su difetti e su virtù, senza fare processi ma anche senza srotolare tappeti rossi. Così il quadro è risultato oltre che completo (zeppo come è di curiosità, di dati, di giudizi volanti), pure di piacevole lettura. E qui va rivangata la difficoltà di imprese del genere, con i rischi di far arrabbiare e incattivire gli uni e gli altri, i fans, e i detrattori. Il pianeta Loren è troppo vasto e tuttora in orbita per permettere, oggi, un'esplorazione definitiva e completa. Consapevole di ciò, Lanocita, nei pressi delle conclusioni, afferma che Sofia Loren, famosa come la Monroe, la Liz Taylor e la Bardot, non ha una leggenda come la ebbero Greta Garbo e Marlene Dietrich e la Monroe stessa, e aggiunge che molte cose risultano difficilmente spiegabili a proposito del suo successo. Ed è proprio questo arrestarsi dietro a qualcosa che sfugge leggi precise ma gelide a configurare realisticamente la testimonianza di Lanocita. Sì, il ritratto, o la biografia zigzagante di una celebre attrice del cinema, ma fatto in modo che diventi un po' anche ritratto del nostro tempo, con colpe e meriti equamente distribuiti.

Libero Mazzi

Maurice Ronet tuttofare

Parigi, 24

Maurice Ronet, che gira attualmente «Le scandale» di Claude Charbol, realizzerà per conto prorio due film, dei quali sarà regista, soggettista, dialoghista e interprete. Il primo si intitolerà «La commedie», tratto da un romanzo di Henri François Rey, sul dramma di un ex alcoolizzato che non riesce a reinserirsi nella vita sociale. Il secondo sarà invece dedicato a un «uomo-ape» cioè un apicultore così appassionato dal suo lavoro che quasi è entrato a far parte della comunità delle api.

PERO'!

Parigi, 24

Brigitte Bardot porta fortuna al giuoco. Questa la gradita constatazione che ha potuto fare Gunther Sachs, il noto «play-boy» internazionale, che ieri sostituiva per una sera Bob Zaguri nelle mansioni di cavalier servente e che ha accompagnato la diva — in sandali e minigonna — nelle sale del casinò di Montecarlo. Al termine della serata Gunther Sachs ha contato i gettoni vinti alla «roulette»: 320 mila franchi, circa quaranta milioni di lire.

Nicoletta Machiavelli spia a Londra

Roma, 24

Nicoletta Machiavelli, la giovane attrice fiorentina che ha appena finito di girare due film western, «Un dollaro a testa» e «Un fiume di dollari» si appresta a partire per Londra dove prenderà parte alle riprese di «Matchless», il film diretto da Alberto Lattuada con Patrick O'Neal, Ira Furstenberg e Henry Silva.

La troupe di «Matchless» si trova attualmente negli Stati Uniti dove si stanno girando alcune scene presso la metropolitana di New York.

Nicoletta Machiavelli, che nel film di Lattuada interpreterà il ruolo di una spia, comincerà a girare nei prossimi giorni nella capitale inglese dove intanto si porteranno il regista e gli altri interpreti

Sylva Koscina è giunta a Lerici per girare gli esterni del film «Jenny Doll, agente super femmina». L'attrice era accompagnata dal suo partner Richard Johnson, l'ex marito di Kim Novak. Gli esterni del film saranno girati a Lerici ed in altre località del golfo della Spezia, in autunno, quando il film sarà terminato, Sylva Koscina andrà ad Hollywood per il lancio del film «Tre morsi nella mela» da poco terminato.

Oggi «Luci e suoni» in tedesco e in italiano

Riprendono al parco di Miramare, dopo l'interruzione in ottemperanza alle disposizioni dello sciopero generale, le esecuzioni di «Luci e suoni». Per aderire alle richieste di moltissimi turisti, i quali hanno espressamente prolungato la loro sosta a Trieste, il programma permanente degli spettacoli subisce, solo per questa sera, una variante: anzichè, infatti, due versioni in lingua italiana, ci sarà la versione in lingua tedesca («Der Kaisertraum von Miramare») alle 21.30, cui seguirà, alle 22.45, quella in lingua italiana («Massimiliano e Sarlotta»). Invariato questo programma anche per domani sera e lunedì versione inglese alle 21.30.

Norma nei guai



Per essere apparsa nuda in un film, la giovane attrice Norma Benguell — nota anche in Italia — verrebbe dichiarata «persona non grata» nello Stato brasiliano di Minas Gerias

INAUGURATO IERI SERA IL FESTIVAL DEI DUE MONDI

Pelléas et Melisande vittime cieche e infelici

Il capolavoro di Debussy eseguito dall'orchestra del nostro «Verdi» diretta da Werner Torkanowsky ha conseguito un vivo successo

Spoleto, 24

Se corrispondesse a verità la voce che circola con insistenza in questi giorni a Spoleto, e che dà per probabile l'inclusione del «Pelléas et Melisande» di Claudio Debussy nel cartellone futuro del Teatro Verdi, l'Ente triestino si sarebbe in questo caso assicurato per la prossima stagione uno spettacolo di grandissimo interesse culturale e di elevato livello artistico, così come è stato decretato stasera a Spoleto dall'elegante pubblico, nel quale si notavano numerose personalità della politica, del teatro, della cultura, convenuti nella cittadina umbra per l'inaugurazione del nono «Festival dei due mondi».

Dove sono scomparse le appassionate polemiche, il clima d'aperta ostilità, se non addirittura le risate e gli zittii del pubblico, con i quali fu accolta all'«Opera comique» — il 30 aprile 1902 — la «prima» del «Pelleéas»?

Nasceva allora, tra confusioni e balbettamenti, il Novecento. Wagner da una parte, il melodramma italiano dall'altra (con Mascagni in testa) dettavano legge nella cultura musicale europea. Contro queste due concezioni predominanti viene inevitabilmente a cozzare la idea debussysta del «continuo recitativo melodico». «La musica nasce là dove la parola è incapace di esprimere. La musica deve nascere dall'ombra, essere discreta... sogno dei poemi, dove le cose vengono dette a metà. Due sogni associati: ecco l'ideale. Nessun Paese, nessuna data... nel teatro lirico la musica predomina con insolenza. Si canta troppo. Cantate quando vale la pena... me ne infischio delle tre unità. Voglio personaggi che non discutono, ma subiscono la vita».

Ecco dunque l'ideale drammatica e musicale di Debussy riflettersi con la massima chiarezza nella vicenda di Melisande e Pelléas: protagonisti visti volentieri come vittime piuttosto che come eroi; creature infelici e cieche, che non si sa da dove vengano, dove siano destinate, e che si palesano con forza incoercibile in un solo momento, indistruttibile, che è l'amore, anch'esso avvolto nel mistero dell'esser vivi.

Fuori d'ogni discussione la ricchezza dell'invenzione musicale di un'opera straordinaria e irripetibile, specchio poetico di un'inquieta «condition humaine», l'allestimento presentato dal «Festival dei due mondi» è impeccabile soprattutto per il grado d'omogeneità raggiunto. Il maestro Wagner Torkanowsky ha fornito la sua miglior prova da quando è comparso su podii italiani: possiede la sicurezza di un uomo nato in orchestra (violinista sino al 1954) e le raffinatezze del musicista colto.

Giancarlo Menotti s'è assunto personalmente la regia della serata inaugurale, e ciò non accadeva dall'anno di «Boheme» (1959): ma si sa che opere come il «Pelléas» — «mesaillance» tra simbolismo e raffinato decadentismo — sono perfettamente congeniali all'ideatore e instancabile organizzatore della rassegna spoletina. In accordo con Torkanowsky, Menotti ha compreso che fuori dalla fiaba e di una fiaba che s'arrende di fronte al potere allusivo della musica, non può esistere una grande edizione del «Pelléas et Melisande». Così, d'intesa con lo scenografo e costumista armeno Roubenter-Arutunian (passato disinvoltamente dal «Caro estinto» di Richardson all'impressionismo debussysta), Menotti ha abolito dal palcoscenico ogni dato naturalistico, pervenendo a un'indispensabile, commossa allusività. Documenti evidenti di questo lavoro comune svolto dal regista e scenografo sono il bellissimo quadro della torre, all'inizio del second'atto, e quello luminoso della sala del castello, alla conclusione dell'opera.

Al notevole successo della serata ha validamente contribuito una compagnia di canto assai affiatata, nella quale hanno primeggiato Judith Blegen (ideale Melisande), John Reardon (Pelléas), John West (Re Arkel), André Jonqueres (Golaud), efficacemente assecondati da Ann Reynolds, Teodoro Rovetta, Lorenzo Muti. La cronaca registra un'inaugurazione felice, punteggiata da numerosi applausi a scena aperta e da molte chiamate a tutti i valorosi artefici dell'allestimento. Domani sera, al «Caio Melisso», esordisce la prosa, con «L'avventura di Maria» di Italo Svevo, nell'interpretazione del Teatro stabile dell'Aquila.

G. P.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Orti, terrazze e giardini; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Musica da camera; 11.15: Chiara fontana; 11.45: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Ponte radio; 14.30: Italiane d'oggi; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Cantate di Bach dirette da Vittorio Gui; 16.45: Canzoni popolari italiane; 17: Giornale; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Musica lirica; 18: Sorella Radio; 18.40: Giallo quiz; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «La lite dei due Ivans», da un racconto di N. Gogol. Adattamento radiofonico di A. Beniamino; 21.30: Canzoni e melodie italiane; 22: Cabaret delle ventidue; 22.30: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Il giornale del varietà; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Per sola orchestra; 12: Orchestre alla ribalta; 13.15: Notizie; 13.20: Musica operistica; 13.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Arriva il «Cantagiro»; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 15.15: Orchestre dirette da H. Montenegro e R. Garcia; 16.35: Oggi ho l'humour bianco; 16.50: Ribalta di successi - Tour de France. Tra le 17 e le 18, radiocronaca dell'arrivo della tappa Dieppe - Caen; 17.50: Divertimento per orchestra; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Rassegna degli spettacoli; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Tour de France. Da Caen: Commenti e interviste; 20: Punto e virgola; 20.10: Concerto di musica leggera; 21: Sandrina sprint; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Italian East Coast Jazz Ensemble; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.25: Antologia di interpreti; 12.55: Un'ora con F. Schubert; 13.55: Recital dell'organista F. Vignanelli; 15: Compositori contemporanei; 16.15: Suites; 17: Corriere dall'America; 17.15: Musiche di S. Veress; 17.35: Cifre alla mano; 17.45: Musiche di J. Ibert.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di J. Brahms; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di R. Schumann; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Munch.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto;
17.50: La TV dei ragazzi: Chissà chi lo sa?
18.50: Sette giorni al Parlamento;
19.40: Tempo dello spirito;
19.55: Telesport - Cronache del lavoro;
20.30: Telegiornale;
21.00: Studio Uno. Spettacolo musicale;
22.05: Gli italiani e l'industria: I trasporti;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Recital di Alvinio Misciano;
21.55: Cantagiringiro: Curiosità del «Cantagiro»;
22.10: Siena: Riunione internazionale di atletica leggera.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacoli «Luci e Suoni». Questa sera alle ore 21,30 in lingua tedesca «Der Kaisertraum von Miramare» ed alle ore 22.45 in italiano «Massimiliano e Carlotta». Servizio tranviario linea 6 in coincidenza autobus «M» dal capolinea di Barcola e viceversa.

TEATRO ROMANO. Manifestazioni estate 1966 a cura dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e del Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 21,30 penultima de «La Pignatta» (Aulularia) di Tito Maccio Plauto. Elaborazione in tre tempi di Lino Carpinteri e Mariano Faraguna. Regia di Ugo Amodeo. Allestimento di Bruno Chersicla. Musiche di Mario Bugamelli. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti tel. 36-372.

EDEN (già Supercinema). 16: «La notte del desiderio». Un film di alta classe, con I. Thulin e C. Auger. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «Colpo segreto» in cinemascope, con Jean Gabin e Fernandel in un film intelligente, corrosivo, comicissimo. Sospese tessere.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30. Il mago del buon umore Walt Disney presenta: «Paperino sul piede di guerra» in technicolor. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. 16: «I 4 inesorabili» in cinemascope technicolor. Un western che non ne ricorda nessun altro, con Adam West e Robert Hundar. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16 (aria condizionata). Prima visione: «Nanny, la governante». Un'altra eccezionale interpretazione della grande Bette Davis. Vietato ai minori di 16 anni.
NAZIONALE. 16: «Agente X 1-7 operazione oceano» in technicolor. Una straordinaria avventura, con Jeffries Lang e Eleonora Bianchi. Sospese le tessere.
ALABARDA. 16.30: «Schiava e signora». (Il grande conquistatore). Un film spettacolare di violenti, ardenti passioni con un complesso artistico eccezionale: Susan Hayward e Charlton Heston.
AURORA (aria condizionata). 16.30. Franchi e Ingrassia nel loro ultimo successo comico: «Come svaligiammo la Banca d'Italia». Technicolor.
CAPITOL. 16.30 (aria condizionata). «L'amante infedele». Un supergiallo, con Michele Mercier e Robert Hossein in technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16.30: «Delitto quasi perfetto» in technicolor. Il delitto più divertente consumato sullo schermo, con Philippe Leroi, Pamela Tiffin e Graziella Granata.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Furia a Marrakech», technicolor. Dalle misteriose e piccanti città dell'Oriente, lotte e colpi di scena di temerari avventurieri, con Stephen Forsyth, Dominique Boschero e C. Gaioni.
GARIBALDI. 16.30: «I normanni», con Cameron Mitchell, Franca Bettoia e Ettore Manni. Cinemascope technicolor.
IMPERO. 16.30. A eccezionale richiesta proseguono in questo locale le repliche di «Onibaba», il film che per la sua validità artistica, la potenza drammatica, la sensualità e il realismo delle scene d'amore si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica di tutto il mondo. Vietato ai minori di 18 anni.
MODERNO. 16.30: «Jaguar... professione spia», con Roy Danton, Pascale Petit e Roger Hanin. Jaguar con la sua infallibile arma segreta, vince qualunque nemico, in technicolor.
VIALE. 16. Rod Taylor e Suzanne Pleshette in «Gli uccelli». Il film più impressionante di Alfred Hitchcock in technicolor. Grande successo.
VITTORIO VENETO. 16.45. Il capolavoro di Macchiavelli nella stupenda versione cinematografica di Lattuada: «La mandragola», con R. Schiaffino, R. Valli, Philippe Leroy, Totò e Jean Claude Brialy. Un film arguto, piccante, divertente. Vietato ai minori di 18 anni.
ABBAZIA. 16.30: «Sepolto vivo» in technicolor. Un giallo angoscioso e terrificante, con Ray Milland e Hazel Court. Viet. ai min. di 18 anni.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Sinfonia per un massacro». Un film Fox. Il miglior suspense di questi ultimi anni, con Michèle Mercier, Carles Vanel e Jean Rochefort.
ALDEBARAN. Chiusura estiva.
ASTORIA. Chiuso
ARISTON. 16 (estivo tempo permettendo 21.30): «Quello strano sentimento». Una spumeggiante storia d'amore nel più divertente technicolor, con Sandra Dee e Bobby Darin. Solo oggi.
ASTRA. 16: «La congiuntura» in technicolor. Comicissimo con Gassman.
IDEALE. 16: «Agente 3 S 3 passaporto per l'inferno», con George Ardison, Barbara Simon e George Rivière. Avventura e amore!
MARCONI. 16 (estivo 21.15). Si ripete il I tempo: «Furia bianca». Colosso Paramount a colori, con Eleanor Parker e Charlton Heston.
NOVO CINE. 16: «Parola d'ordine: coraggio». Grandioso, con Dik Bogarde. Successo.
RADIO. 16: «Destino in agguato». Capolavoro, con Glenn Ford, Nancy Kwan e Jane Russell.
SERVOLA. Vedi estivi.

MUGGIA

VERDI. 17: «Giaguar, professione spia», cinemascope a colori, con Ray Danton e Pascal Petit.
VOLTA. 17: «Operazione terzo uomo», technicolor in cinemascope, con Prierre Brice, Daliah Lavi e Senta Berger.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.30. (Se mal tempo in sala) Si ripete il I tempo: «Quello strano sentimento». Una spumeggiante storia d'amore nel più divertente technicolor, con Sandra Dee e Bobby Darin. Solo oggi.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 21.15 (cassa 20.30). Walter Chiari e Raimondo Vianello sono «Gli eroi del West». Un film supercomico in Eastmancolor, con Silvia Solar e Maria Andersen.
ARENA DIANA (via Revoltella) 21.15 (cassa 20.30): «Silvestro e Gonzales matti e mattatori». Meravigliose avventure in technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21.15 (cassa 20.30) Spettacolo unico con il film: «I lupi del Texas». Technicolor a colori, con Rory Calhoun e Virginia Mayo.
GINNASTICA 21.15 (cassa 20.45 Si ripete il primo tempo): «Ballata selvaggia». Magnifico western, con G. Cooper, B. Stanwych e A. Quinn.
MARCONI 21.15 (Si ripete il I tempo): «Furia bianca». Colosso Paramount a colori, con Eleonor Parker e Charlton Heston.
PARADISO. 21.15 (cassa 20.30 Si ripete il I tempo): «Il Cardinale». Drammatico capolavoro in Panavision a Colori, con T. Tryon, R. Schneider e R. Vallone.
PONZIANA. 21.15: «Il giorno e l'ora». Capolavoro cinemascope Metro, con Simone Signoret e S. Whitman.
SATELLITE (Borgo S. Sergio) 21.15: «SOS naufragio nello spazio». Fantascienza technicolor, con P. Mantee e A. West.
SERVOLA. 21.15: «Baby Jane».
STADIO. 21: «Furia del West». Technicolor, con Rod Cameron e R. Lee.
VALMAURA. 21: «Il vendicatore mascherato». Drammatico, avventuroso a colori, con Guy Madison.

UDINE

ASTRA. 15: «Allarme dal cielo».
CENTRALE. 15: «Onibaba». Vietato ai minori di 18 anni.
ODEON. 15: «Linea rossa 7000».
PUCCINI. 15: «Madame X».
CRISTALLO. 15: «I pistoleros maledetti». Prima visione.
FRIULI. 18 (all'aperto 22): «Cinque per la gloria».
DIANA. 18: «Buffalo Bill, l'eroe del Far West».
FERROVIARIO. 18: «I predoni della steppa».
ASQUINI. 18: «Agente S33 operazione uranio».
SAN GIORGIO. 20: «Agguato al grande fiume».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «La guerra segreta», con V. Gassman, H. Fonda e A. Girardot. Ult. 22.
VERDI. 16.30: «Tutti insieme appassionatamente», con J. Andrews e E. Parker. Cinemascope a colori. Oscar per il miglior film del 1965. Ult. 22.
CENTRALE. 17: «Mani di pistolero», con C. Hill e G. Milland. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Prima visione. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «La morte viene da Manila», con J. Oachinhanfe e K. Arden. Cinemascope a colori. Prima visione. Ult. 21.30.

DANZE

ESTIVO CORALLO, Lucinico. Seralmente si balla con il complesso «I Lords» dalle 21 alle 2. Servizio di tavola calda, cucina casalinga, aperto fino alle 2.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «M 5 - codice di amanti», con James Garner, Melina Mercouri e Sandra Dee. Panavision. Scope. Ult. 22.
EXCELSIOR. 17.30: «Trillings», con A. Sordi, N. Manfredi, W. Chiari e S. Koscina. Ult. 22.
SAN MICHELE. 19.30: «Operazione Kohinoor (La montagna di luce)», dal capolavoro di E. Salgari, con Richard Harrison. Ult. 22.30.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Tokio di notte». Un documentario a colori. Ult. 22.
EUROPA. 19.30: «Ulisse», con Kirk Douglas e Silvana Mangano. Colori. Ultima 22.

RONCHI

RIO. 19.30: «L'affare Blindfold», con Rock Hudson e Claudia Cardinale. Scope a colori. Ult. 22.
EXCELSIOR. 19.30: «Tamburi a Ovest», con Audie Murphy. Scope a colori. Ult. 22.

ROMANS

IMPERO. «Un buon prezzo per morire», technicolor, con Lawrence Harvey e Lee Remick.

SAGRADO

ITALIA. «Allegra parata di Walt Disney», technicolor.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «I 9 di Dryfork City», con Ann Margret, Red Buttons, Michael Connors, Alex Cord e Bing Crosby; in cinemascope technicolor. Ult. 22.30. Aria condizionata.

Ieri sera sul video

Cordialmente

In mancanza di meglio ieri ci siamo soffermati sulla rubrica di dialogo e corrispondenza col pubblico, «Cordialmente», trasmesso all'apertura del 2.o canale.

Fra i servizi proposti questa settimana, degno di attenzione ci è parso quello che ha introdotto il telespettatore negli uffici segretissimi della Sacra Rota, il Tribunale ecclesiastico a cui spetta di giudicare in materia matrimoniale a a cui compete di decidere lo scioglimento o meno del vincolo. E' una questione che interessa moltissimi italiani, tant'è vero che le cause di annullamento, delle quali deve occuparsi ogni anno la Sacra Rota, sono numerose e tendono ad aumentare sempre più. Legittimo quindi l'interesse, per tante coppie male assortite, di venire a capo della «tecnica» giuridica e dei motivi fondamentali ritenuti sufficienti, o necessari, da quella assise, per invalidare un matrimonio andato in aceto. Dagli esposti di alcuni monsignori, parte di questi motivi sono emersi con discreta chiarezza, ma nel complesso ci sembra che il delicatissimo problema non abbia ricevuto molti lumi e che sia rimasto trincerato dietro un velo di cauta reticenza. E' importante però che per la prima volta un organo d'informazione come la TV sia potuto penetrare nel geloso invalicabile presidio della Sacra Rota.

Un altro servizio si è poi occupato dei furti archeologici subacquei, che largamente e assai spesso vengono impunemente perpetrati dai cosiddetti predoni del mare. Ma era una cosetta di scarso rilievo.

Più tardi gli appassionati di canzonette non avevano che lo imbarazzo della scelta. Infatti sia sul 1.o che sul 2.o canale la musica leggera e le varie amenita che vi si connettono, sono piovute a cascate, raccogliendosi rispettivamente entro i bacini del «Cantagiringiro» e d'uno «spettacolo musicale» ripreso dal palazzo del cinema al Lido di Venezia. Senza dubbio migliore quest'ultimo, in cui ha fatto una fugace apparizione anche l'attore Paolo Stoppa. Da segnalare infine una sobria celebrazione per il XX anniversario della Costituente, trasmessa dal 2.o canale sul finir della sera.

Ber.

Città del Messico - Dolores Del Rio ha annunciato che in luglio verrà in Europa per partecipare a un film di cui saranno protagonisti Sofia Loren e Omar Sharif. La parte, ha detto Dolores Del Rio, le è stata offerta dal produttore Carlo Ponti. L'attrice abbrevierà una tournée teatrale nel Messico per poter recarsi in Europa.

IN PEZZI UN MATRIMONIO CHE SEMBRAVA FELICISSIMO E INDISSOLUBILE

Gina Lollobrigida e Milko Skofic hanno domandato la separazione

La divisione dei coniugi è consensuale e il figlio resterà con la madre
Sarà in ogni caso il magistrato, tra qualche giorno, a dire l'ultima parola

Roma, 24

Se ne parlava da anni e finalmente la «bomba» è esplosa: Gina Lollobrigida e Milko Skofic si son separati di comune accordo. La questione sarà posta nelle mani del giudice tra qualche giorno, ma tutti gli accordi relativi alla separazione sono stati presi da vari giorni, dopo che da tre o quattro anni i coniugi Skofic vivevano ciascuno per conto proprio. Ora, l'avvocato Emanuele Golino, che tutela gli interessi della Lollo, ha stilato un documento — che è stato pienamente approvato da Milko — nel quale sono precisati i termini della separazione. Tra qualche giorno, il documento sarà portato all'esame del giudice e quella che oggi è soltanto una separazione di fatto, diverrà una separazione consensuale.

La parte più importante dell'accordo è naturalmente quella relativa al piccolo Milko, che oggi conta otto anni. Il bimbo rimarrà affidato alla madre; il padre potrà vederlo ogni qualvolta lo riterrà opportuno: insieme, Gina e Milko — che rimarranno «buoni amici» — decideranno il provvedimento da prendere per l'avvenire del figlio, e in particolare i sistemi di educazione da impartirgli, il corso di studi da seguire.

Attualmente, Gina Lollobrigida è impegnata nella lavorazione del film «Le piacevoli notti», mentre il marito, come accade ormai da parecchio tempo, si occupa attivamente della Casa editrice «Salani», di cui è procuratore generale. Milko Skofic, quando, nel luglio del 1949, sposò l'attrice, esercitava la professione di medico; si era laureato a Roma il 18 novembre 1945. Qualche tempo dopo però decise di chiudere il suo studio per divenire il manager e l'amministratore di Gina, che intanto era divenuta la diva nazionale (il fenomeno Loren non era ancora esploso), era contesa dai produttori italiani e stranieri e doveva risolvere i mille problemi che si presentano nella vita e nella carriera di una artista di fama internazionale.

Per anni è stato Milko a pensare, a decidere, a parlare per conto di Gina. L'attrice non ha fatto un passo, partecipato ad un festival, firmato un contratto, posato per un fotografo, concesso una intervista, senza che al suo fianco si levasse la ombra di Milko.

Da vari anni però le cose sono cambiate: la Lollo da tempo non ha più la cieca fiducia di una volta nella qualità di uomo d'affari di suo marito. Per seguire i suoi suggerimenti, ha praticamente rotto i rapporti con alcuni dei maggiori produttori italiani, come De Laurentiis e Rizzoli. Fu Milko a sconsigliarla di recitare nel film «Jovanka e le altre».

Per tanti anni il menage Skofic non aveva dato esca al minimo pettegolezzo di natura amorosa. Ultimamente però ci sono stati numerosi appigli perchè la gente potesse predire la rottura dell'unione. Milko e Gina, ognuno per proprio conto, sono stati visti e fotografati numerose volte con personaggi del mondo dello spettacolo o nell'ambiente mondano, qualche volta perfino in atteggiamenti affettuosi.

Di divorzio tra Gina e Milko si cominciò a parlare nel 1960. Quando i coniugi si trasferirono in Canadà in realtà, furono costretti a farlo per dare una cittadinanza al figlio, che per il nostro Paese era considerato apolide come il padre.

In quell'anno, si attribuirono a Gina relazioni prima con Frank Sinatra, poi con Tony Curtis. Non era vero nulla, ma era certo che tra l'attrice e il marito le cose non filavano più troppo lisce. Ora la decisione di separarsi è stata ufficialmente comunicata all'opinione pubblica dall'avvocato Emanuele Golino.

(Ansa Foto)
Roma — Una foto d'archivio della famiglia Skofic, quando la armonia più completa regnava tra Gina, Milko e il loro figliolo

Coinvolto un poliziotto

NUOVO SCANDALO per le ragazze di Rio

Rio de Janeiro, 24

Le autorità brasiliane sono alle prese con un nuovo scandalo nel quale sono coinvolte decine di ragazze minorenni indotte a partecipare a convegni orgiastici da una banda capeggiata da un esponente della polizia di Rio de Janeiro. «Molte ragazze — ha dichiarato un funzionario dell'ufficio governativo per i minorenni — che non avevano un posto per dormire, sono state indotte a turpi commerci sessuali per poter disporre di un tetto». Il nuovo scandalo è esploso a distanza di meno di un mese da quello relativo alle fanciulle avviate sulla strada del vizio da personaggi della radio e della televisione brasiliana.

L'Ufficio governativo per i minorenni ha ora aperto una seconda inchiesta autonoma sul nuovo caso di corruzione. Secondo quanto ha dichiarato Rayl Dearujo Jorge, risulta che un'organizzazione della quale fanno parte almeno sei persone e che risulta capeggiata da un esponente della polizia, induceva ragazze indifese, dai quattordici ai quindici anni, a partecipare a riunioni orgiastiche. «Queste ragazze — ha detto Jorge — vendevano i loro corpi in cambio di un tetto e di poco cibo. Questi uomini senza scrupoli le reclutavano generalmente per le vie di Copacabana, la famosa zona balneare di Rio de Janeiro, dove esse si aggiravano senza meta e senza denaro. Quando venivano avvicinate, le fanciulle erano a tal punto di demoralizzazione (si trattava in genere di ragazze scappate da casa) che accettavano di fare qualsiasi cosa pur di avere qualcosa da mangiare ed un letto per dormire».

Nessuna di esse aveva mai esercitato la prostituzione e per la maggior parte non avevano mai avuto esperienze sessuali. A quanto sembra «l'organizzazione» sotto inchiesta non agiva per lucro, ma «per procurare piacere ai suoi aderenti». Nessuna delle ragazze ha comunque, fino ad ora, rivelato di essere stata costretta a partecipare ai convegni orgiastici con la violenza.

Dal 24 al 30 luglio

PROSSIMA VISITA di Gromiko in Giappone

Tokio, 24

Il Ministro degli Esteri sovietico Gromyko visiterà il Giappone dal 24 al 30 luglio. La visita, originariamente prevista per il periodo 29 luglio - 5 agosto, è stata anticipata per permettere al Ministro di partecipare alla riunione del Soviet Supremo che comincia il 2 agosto. Da fonte giapponese si apprende che Gromyko esaminerà a Tokio il problema del Vietnam e firmerà un accordo consolare fra Giappone e URSS.

DUE VAN GOGH venduti a Londra

Londra, 24

Il ritratto di una ragazza con vestito azzurro di Vincent Van Gogh è stato venduto oggi ad un'asta di Christies, a Londra, per 150.000 ghinee (circa 275 milioni di lire): si tratta della somma più alta pagata per un Van Gogh.

Si tratta di un ritratto di M.lle Ravoux, figlia sedicenne dei proprietari di un caffè ove Van Gogh visse nel 1890. Il ritratto, messo in vendita da un collezionista americano, è stato acquistato da Bathursto per conto di un altro collezionista americano.

Un altro ritratto di Van Gogh, messo in vendita dal Rev. T. Pitcairn della Pennsylvania (USA) è stato venduto per 11.000 ghinee (circa 19,8 milioni di lire) ad un collezionista che non ha voluto essere menzionato. Il dipinto è intitolato «Dolore» ed è uno studio della modella Maria Hoornik, che visse con il pittore tra il 1881 ed il 1883.

NONOSTANTE L'EQUIPAGGIAMENTO DISTRUTTO DA UN INCENDIO

Spedizione italo-brasiliana viola l'Uruashraju a 5735 metri

Carlo Mauri, Domingo Giobbi e Carlo Aldè sono riusciti a superare l'insidia del poroso ghiaccio sudamericano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lima, 24

Gli alpinisti l'italiano Carlo Mauri e il brasiliano Domingo Giobbi hanno vinto il Nevado Uruashraju, di 5735 metri, una delle vette ancora inviolate e più importanti della Cordigliera bianca, a Nord-est di Lima. Della spedizione facevano parte anche l'alpinista italiano Carlo Alde e due portatori locali.

L'impresa è durata otto giorni ed è stata avversata dal maltempo e da un incidente che ha rischiato di farla fallire: all'alba del giorno che precedeva l'assalto finale, l'esplosione di un fornello a benzina ha appiccato fuoco alla tenda e l'equipaggiamento di Mauri e di un portatore — Emilio Angeles — è andato completamente distrutto. Mauri e Angeles stessi sono stati salvati da un'orribile fine dal pronto intervento dei compagni di spedizione.

Mauri e Giobbi avevano posto Muaraz, capitale del dipartimento peruviano di Ancash, a base della spedizione. Partiti da qui il 9 giugno, gli alpinisti hanno raggiunto la vetta il giorno 17. Il Nevado Uruashraju è una enorme piramide di ghiaccio, che in passato aveva già respinto i tentativi di due altre spedizioni. L'ascensione comporta passaggi estremamente delicati anche tecnicamente, a parte le difficoltà implicite nel lavoro sul ghiaccio, ad alte quote e temperature bassissime.

La cresta sud-ovest, scelta da Mauri e Giobbi per dare assalto alla vetta, era l'unica via possibile, date le condizioni atmosferiche e l'incendio che aveva distrutto gli equipaggiamenti e che aveva avuto anche un'altra conseguenza abbastanza seria: aveva cioè costretto la spedizione ad accelerare i tempi e a superare il dislivello dai 5000 metri (dove era situato il campo in cui è scoppiato l'incendio) alla vetta, senza impiantaghiaccio trovato da Mauri e Giobbi nell'ultima parte della salita, appunto sulla cresta sud-ovest, era particolarmente «difficile»: accentuava, cioè, i difetti tipici del ghiaccio di tipo sudamericano, che, al confronto con quello himalaiano o dolomitico, è poroso, perde acqua, si secca con una certa facilità e quindi tende a sbriciolarsi pericolosamente nel lavoro con chiodi e ramponi. A tutto questo, si aggiungano le condizioni meteorologiche, che sono state cattive per quasi tutta la durata della spedizione, e si avrà un'idea di cosa è costata, in sforzi e volontà e tecnica, la spedizione.

Gli alpinisti sono tornati ieri a Lima. Hanno in programma altre due spedizioni nella zona, ma non hanno ancora deciso se e quando intraprenderle. La spedizione è organizzata e finanziata da Domingo Giobbi, che è un italo-brasiliano (nato a San Paolo da genitori italiani) di 35 anni, laureato in ingegneria al Politecnico di Milano e presidente del Club Alpino Paulista. Ha conosciuto Mauri durante il suo periodo di studi in Italia e l'ha voluto con sè in questa spedizione. Domingo Giobbi è noto anche in campo scientifico per i suoi studi geologici sulla Cordigliera bianca, una regione quasi del tutto inesplorata, al punto che questa spedizione non ha potuto fruire di carte o tracciati attendibili, se non qualche rilievo aereo.

Carlo Mauri, 35.enne, è uno dei più noti alpinisti europei, ed è considerato un elemento «completo» in roccia e sul ghiaccio. Ha già compiuto quattro spedizioni in Sud America, specialmente in Patagonia e nella Terra del Fuoco: nel febbraio scorso vi ha conquistato, alla testa della spedizione «Città di Lecco», il monte Buckland. E' sposato, ha quattro figli, e di professione è rappresentante di commercio.

Carlo Aldè ha 33 anni ed è cognato di Mauri. E' alla sua prima spedizione extraeuropea.

U. P. I.

Progressi per identificare il Vampiro dell'autostrada

Ginevra, 24

L'inchiesta sul «Vampiro dell'autostrada», l'enigmatico e sanguinario individuo che ha ucciso cinque donne sull'autostrada Karlsruhe-Basilea, ha fatto nei giorni scorsi qualche sostanziale progresso. La polizia di Basilea ha infatti annunciato che dopo un paziente lavoro di ricostruzione, è stato possibile stabilire il percorso compiuto dalla giovane studentessa americana Eleanor Mae Friday, di 24 anni, trovata cadavere lungo la fatale autostrada lo scorso 9 giugno, anche lei vittima del feroce maniaco.

Guerra alle «minigonne»

RENTREE NELL'ALTA MODA di Madame Vionnet

Parigi, 24

Mentre infuria nella capitale francese la «guerra delle minigonne» — ma, con il ritorno della bella stagione, le ginocchia si scoprono sempre di più e le sottane lunghe sembrano ormai debellate — le Case di moda preparano l'offensiva delle collezioni autunnali e invernali.

In questa aspra battaglia, i «conservatori» hanno un'arma segreta, che si apprestano a sfoderare in occasione delle prossime sfilate di moda. Una delle collezioni più attese, è infatti quella creata da una signora di 90 anni, Madeleine Vionnet. Il suo nome non dice nulla alle giovani generazioni: ma le donne che non sono più nel «fiore dell'età», si ricordano ancora di colei che fu, per diversi lustri, la dittatrice della «haute couture» parigina. Il suo impero durò, incontrastato, dal 1910 al 1936, data alla quale Madeleine Vionnet si ritirò dagli affari.

«Madame Madeleine» ha deciso ora di fare la propria «rentrée» sulla scena dell'alta moda parigina. «Rentrée» discreta, ma sulla quale contano i «tradizionalisti» per appoggiare la controffensiva, la battaglia dichiarata alle «minigonne» Madeleine Vionnet ha infatti deciso di attenersi ai canoni classici che fecero di lei la «dittatrice» della moda.

Anche se la veneranda età della celebre sarta può lasciare perplessi, basta pensare che un'altra «dittatrice» regna incontrastata da anni sulla «haute couture» parigina. Coco Chanel, che ha oggi 85 anni, continua a dettar legge, e le sue creazioni sono sempre quelle che maggiormente influenzano le tendenze delle confezioni. In questi giorni, Coco Chanel, detta anche «La grande demoiselle», ha dato il consenso per una commedia musicale su di lei.

CONTADINA BULGARA compie 115 anni

Sofia, 24

«Nonna» Dimka, una donna residente nel villaggio montano di Rakovo, nel distretto di Kyustendil (Sud-Ovest della Bulgaria), ha compiuto 115 anni. Secondo l'agenzia di stampa bulgara «BTA», la vegliarda continua ancora a lavorare e fa parte di una delle «squadre» agricole della locale fattoria di Stato.

PER 10 ANNI SORVEGLIATA A VISTA DA UNO SCHIAVO

A Roma la principessa araba sfuggita alla prigionia dorata

E' la giovanissima moglie del vecchio zio di Re Feisal che con astuzia riuscì a raggiungere l'agognata libertà

Roma, 24

E' a Roma in questi giorni, una principessa araba. Il fatto non sarebbe degno di nota, di per se stesso, ma acquista importanza per tutto quanto è legato a questa presenza principesca fra i turisti che affollano la capitale. C'è, infatti, legato a questa presenza, un retroscena che odora di fiaba da «Mille e una notte» edizione ventesimo secolo: la giovane e bella principessa che sposa un anziano principe arabo, zio del re; uno schiavo che le fa da padrone e sorveglia che la principessa non esca dalle proprie stanze riservate; l'astuzia della giovane donna che riesce a portare a termine una fuga romanzesca; la speranza nella clemenza del re nipote.

La storia comincia dieci anni addietro, quando la principessa Nada Nsoula sposa Akmed Bej Abdul El Saud, zio di Re Feisal dell'Arabia Saudita di molti, molti anni più anziano di lei che ne ha appena sedici.

Le promesse erano state entusiasmanti. Dinanzi agli occhi della principessa giovinetta si schiudevano orizzonti fiabeschi, come soltanto il favoloso Oriente potevano riservargliene. Senonchè, a nozze avvenute, ed entrata Nada Nsoula nel palazzo di Amed Ben Abdul El Saud, la vita di lei si ridusse presto a quella che si legge sulle antiche fiabe: lusso, ricchezza, sfarzo in un palazzo d'incanto, ma praticamente prigionia dorata.

Costretta nelle stanze a lei riservate, la principessa aveva tutto quanto potesse desiderare, però mancava di ogni libertà e il suo mondo era limitato dalle mura del palazzo e le porte dei suoi appartamenti erano sorvegliati da uno schiavo, uomo di fiducia del principe. Una custodia ossessionante che la principessa sopportò sempre meno fino a protestare apertamente, fino a rivolgersi ad un tribunale che sentenziò dovesse, il principe, allontanare lo schiavo sgradito.

Nada Nsoula quasi non credeva alla sentenza. Lo schiavo sembrò non farsi più vedere. Il principe offrì alla giovane sposa un viaggio in Europa per comporre ogni dissenso. E così la coppia partì, a bordo di una nave di linea, con abbondante seguito di personale di servizio. Senonchè durante la navigazione, lo schiavo riapparve e fu di nuovo al fianco della giovane principessa.

La nave toccò Barcellona. E una notte, mentre il principe El Saud dormiva, Nada Nsoula decise di rompere la prigionia che durava da una decina di anni. Si accordò con la propria cameriera personale e, nottetempo, approfittando del sonno profondo del principe (ed evidentemente di quello dello schiavo), lasciò l'albergo tirandosi dietro nella fuga, oltre alla cameriera personale, la propria pettinatrice privata e un segretario.

Naturalmente la piccola comitiva si allontanò con vistoso carico di bagagli, ma, caso strano, nessuno dette l'allarme in tempo. E la principessa Nada, con il seguito, potè tranquillamente raggiungere il territorio francese. Dalla Francia a Milano, di qui in Svizzera; poi in Germania e, dopo, un lungo salto fino in Australia.

Durante il lungo viaggio la bella principessa araba ha scritto ripetutamente a Re Feisal chiedendo che intercedesse presso il principe-zio perchè acconsentisse al divorzio, ma ancora non si è arrivati a una soluzione. Nada Nsoula adesso si trova a Roma, in un grande albergo, e di qui ha scritto per l'ennesima volta al suo re.

La notizia della presenza della bella principessa araba non ha tardato a trapelare. Qualche giornalista è riuscito ad avvicinarla. Parla con distacco delle cose del proprio paese, ma in fondo appare preoccupata del gesto compiuto, della fuga, della ribellione: «E' uno scandalo enorme, per una donna araba, quello che ho fatto io — dice — eppure non avevo altra scelta». Ella stessa ha raccontato della sua vita passata: «Non vedevo mai nessuno e in casa ero considerata poco più d'una cosa. Il vero padrone era Ahmed, lo schiavo, un qualche cosa di più di ciò che in Europa si definisce «eminenza grigia». Ogni decisione spettava a lui, ogni ordine lo dava lui. Avrebbe preteso di occuparsi persino del mio guardaroba. Per il principe ha valore soltanto ciò che lui dice».

Un caso eccezionale? No, afferma la principessa: «C'è uno stato di estrema soggezione che soggioga ancora le donne arabe, com'era cent'anni fa».

Nada Nsoula ha voluto rompere questo stato di soggezione ma, a quanto pare, per sfuggire al marito abbandonato e allo schiavo Ahmed, è costretta a continuare a fare il giro del mondo.

Benevolo il P. M.

RIDUZIONE DI PENA per i «giovani camaleonti»

Roma, 24

Il Procuratore generale, dott. Macri, ha terminato la requisitoria nel processo contro i cosiddetti «giovani camaleonti», i ragazzi appartenenti a buone famiglie romane che nel giro di qualche anno commisero circa 500 furti per combattere — come me dissero — la noia.

Il rappresentante della Pubblica accusa, dopo aver esaminato i fatti e le posizioni dei singoli imputati, ha ritenuto di invitare i giudici di Appello a ridimensionare la condanne inflitte ai 50 imputati. In particolare, il dott. Macri ha sollecitato per il principale esponente dei «giovani camaleonti» Giacomo De Michelis una riduzione della pena di due anni: da sette anni e mezzo a cinque e mezzo. Per gli altri principali imputati il P.M. ha chiesto: quattro anni per Nicola De Antonis, quattro e sei mesi per Danilo Abbruciati, quattro anni per Michele Cantatore, quattro anni e quattro mesi per Massimo Filacchioni, quattro anni e sei mesi per Giammario Matteoni e cinque anni e sei mesi per Sergio Sabino.

ANCHE LA POLIZIA E' INCERTA SUL MODO DI AGIRE LEGALMENTE

Minacciano rappresaglie gli occupanti di «Radio City»

Reporters, fotografi e operatori della televisione respinti dalla piattaforma dal «commando» che da assediante è ora a sua volta diventato assediato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 24

Gli occupanti di «Radio City» minacciano di far saltare l'antenna e di far cadere la passerella fra due delle incastellature, le due usate per le trasmissioni, se qualcuno cercherà di mettere piede sulle piattoforme contro la loro volontà. Sembra che la minaccia sia diretta anche contro la polizia. Gli assalitori, insomma, si trasformano in assediati, decisi a sostenere l'assedio fino a gravi conseguenze. Non si parla, fino a questo momento, di resistenza armata, e non risulta che il «commando» che ha preso possesso di «Radio City» all'alba di lunedì, sia munito di armi. Ma qualunque notizia accende le fantasie e si amplifica nelle interpretazioni.

La notizia delle minacce di distruzione è stata portata a terra, a Whitsable, dal meccanico elettricista Paul Elvey, che con un altro elettricista più giovane, Phil Perkins, e con un ragazzo che funge da cuoco a «Radio City», Leslie Dunn, aveva lasciato la piattaforma per un normale avvicendamento del personale tecnico. Il posto di Elvey e di Perkins è stato preso da altri due elettricisti, Ian West e Tony Pine. Non si ha notizia di sostituzione del cuoco, ma si sa dallo stesso Elvey che la barca, con cui è stato portato a terra, era arrivata a «Radio City» con provviste di cibo e di acqua, ed egli stesso aveva sentito dire (mentre era ancora là) che un'altra barca era partita durante la notte a prelevare provvigioni. Il rifornimento cui Elvey aveva assistito era stato sorvegliato attentamente da un individuo soprannominato «Big Alf», capo del «commando» di occupazione. E', comunque, la prima volta che questo personaggio salta fuori alla ribalta della cronaca.

Il divieto di salire sulla piattaforma di «Radio City», dove evidentemente il «commando» sta con i nervi tesi, in uno strano regime dove le normali operazioni tecniche e gli avvicendamenti del personale si svolgono insieme ad una guardia rigorosa, comprenderà o no la polizia (non è possibile dirlo per il momento) ma comprende certamente fotografi e cronisti. Un giovane fotografo che lavora per conto suo Martin Stevens, che era andato in barca questa mattina con alcuni cameramen e cronisti fino a «Radio City», ha raccontato di aver ricevuto una accoglienza allarmante.

Il mare era grosso e la barca rischiava di infrangersi contro i piloni. L'ascensore è stato calato, ma mentre il gruppo stava per salirvi, uno del «commando», molto arrabbiato, si è messo a gridare che avrebbe tagliato i cavi e li avrebbe fatti cadere tutti in mare. L'uomo del «commando» ha anche gridato che avrebbe tagliato la passerella e avrebbe abbattuto l'antenna (una forse fraintendeva l'ordine di operazioni) se qualche reporter avesse tentato di scalare la piattaforma. Il gruppo arrivato in barca — perciò — ha dovuto ripiegare.

La polizia è stata ripresa da esitazioni e incertezze sulla sua facoltà di intervenire a «Radio City». Torna in ballo la tesi dell'extraterritorialità, per cui, trovandosi la piattaforma di «Radio City» ad oltre tre miglia dalle coste inglesi, essa non rientrerebbe sotto la giurisdizione britannica. Ma anche questa tesi è molto incerta. Secondo l'Ammiragliato, la vecchia fortificazione marittima su palafitte che serve da base a «Radio City», fa parte del territorio nazionale, ma qualcuno osserva che l'ex direttore di «Radio City», quel Calvert che deteneva le piattaforme, è stato ucciso martedì sera in un oscuro episodio avvenuto nell'Essex (per il quale un uomo è imputato di omicidio e tenuto sotto chiave), non ne era il proprietario, ma solo il possessore. La stessa posizione giuridica si ripete nella sua vedova, Dorothy Calvert. La fortificazione non era stata ceduta per i nuovi usi, ma semplicemente abbandonata dopo la guerra e poi occupata illegalmente dai «pirati».

Uno studioso dell'Istituto britannico di diritto internazionale e comparato, Neville March Hummings, ha anche osservato che in base a una certa sentenza del settembre 1964 con cui venivano ridisegnati i limiti delle acque territoriali nell'estuario del Tamigi, le installature di «Radio City» devono considerarsi entro quei limiti e non fuori. Hunnings ha aggiunto: «Il fatto fondamentale da prendere in considerazione è che la vecchia fortificazione equivale a una casa privata sulla terraferma. Gli invasori hanno evidentemente compiuto una violazione, e si possono applicare le normali sanzioni del diritto civile per le violazioni. La persona che possedeva di fatto il forte, in questo caso la signora Calvert, sia pure senza l'autorizzazione del Ministero della Difesa, non conosceva il suo diritto di possesso contro il vero proprietario, ma lo conserva contro ogni terza parte». Tale il garbuglio: all'autorità pubblica inglese il compito di risolverlo.

Eugenio Galvano

ALL'ASTA UN'AREA del padre di «Mina»

Cremona, 24

Attraverso un'asta svoltasi oggi, presente il giudice delegato alla sezione fallimenti presso il Tribunale di Cremona, è stata aggiudicata un'area edificabile di proprietà dell'industriale Giacomo Mazzini, padre della cantante «Mina». La asta ha raccolto un'offerta di 15 milioni e mezzo di lire, che ha superato di un milione le precedenti offerte pervenute da parte dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Cremona e di un'impresa edile privata. Quest'ultima, aumentando le offerte, si è assicurata il terreno.

La cessazione dell'area costituirebbe finora, se non l'unico, uno dei pochi recuperi realizzati attraverso la procedura fallimentare in corso da circa un anno. Rimane sempre invenduto il maggiore bene immobile patrimoniale del Mazzini, e cioè lo stabilimento di Mezzano Piacentino per la lavorazione di «collanti», valutato attorno ai 300 milioni e la cui cessione consentirebbe la copertura di una discreta parte dello stato passivo.

CRONACHE SPORTIVE

LA PIOGGIA E IL VENTO DISTURBANO LA TAPPA DUNKERQUE-DIEPPE

NEL VOLATONE DOPO UNA CORSA FIACCA GUIZZO DI PLANCKAERT DAVANTI A VAN LOOY

Oltre metà concorrenti raggruppati in due minuti nella classifica generale
Combattivo leader Rudi Altig - Ancora in sordina la condotta degli italiani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dieppe, 24

Con la fraterna collaborazione di un possente maestrale, che ha piegato l'altera quercia del Tour come un giunco, Rudi Altig ha portato la maglia gialla anche a Dieppe, meta gentile della quarta tappa. Nessuno degli aspiranti al primato ha osato alzare il capo di fronte alla sferza del vento, accompagnato dalla pioggia, che non hanno dato requie. Bisogna però aggiungere subito che ben pochi covano ancora l'idea temeraria di affrontare frontalmente il gigante germanico sul terreno che gli è congeniale, ossia in pianura.

Ed ora ascoltate questa, che è veramente bella. Nelle prime tappe Rudi Altig si fece garbatamente snobbare dalla diarchia che signoreggia il 53.o Tour; parliamo naturalmente di Anquetil e Poulidor. I due corridori si erano finora limitati a controllare a debita distanza le mosse del biondo tedesco: nella quarta tappa, squarciando il velo ipocrita dell'indifferenza, lo hanno invece decisamente attaccato, approfittando, naturalmente della solita foratura. Mentre sulla strada di Dunkerque, quando forò Poulidor, il gruppo rimase come annichilito e Anquetil poco mancò che ponesse il piede a terra, verso Dieppe, all'annuncio della foratura di Altig, tutta la carovana ha abbassato la testa come un toro scatenato contro la furia del maestrale per tentare il colpo gobbo.

Si era a metà corsa. La foratura della Maglia gialla fu subito notata, perchè il germanico naviga sempre in testa al gruppo. Il fratello Willy, che gli era al fianco, fu pronto a porgere la sua bicicletta, ma nel frattempo il gruppo, che procedeva ventre a terra per un tentativo dello spagnolo Pururena, fallito pochi secondi prima, prese il volo con Anquetil e Poulidor, balzati con la frusta nelle posizioni d'avanguardia. La veemenza dell'attacco da parte della diarchia si rivelò in pieno nella fase successiva, quando l'azione di Anquetil e Poulidor mandò in frantumi lo stesso gruppo e sulla ruota dei due astri poterono restare solo in pochi: il campione del mondo Simpson, il «carabiniere» del Tour, De Prà, e qualcun altro.

Altig si trovò così in sella di una bicicletta non sua, seppure «consanguinea», con i suoi uomini un po' scossi dall'emozione perchè perdere la maglia gialla rappresenta una specie di bancarotta, ma con Albani sempre all'altezza della situazione: freddo, impassibile, tetragono, imperioso. Il direttore sportivo disse soltanto: «Sotto ragazzi, fate vedere chi siete». Ed i ragazzi si misero davvero sotto, dandosi i cambi con una perfezione di orologeria elvetica. I ritardatari del gruppo furono rapidamente ripresi e finalmente, ecco in vista Anquetil e Poulidor: da questo momento per Rudi Altig la faccenda è diventata strettamente privata.

Lasciati i propri compagni, la Maglia gialla, come se avesse messo una tigre nelle gambe, con un balzo raggiunse gli dei del Tour, facendo in cuor suo gli sberleffi di rito. Ed è questo l'uomo che è stato sull'altare della quarta tappa.

Parliamo ora di chi è caduto nella polvere. Purtroppo si tratta di un idolo delle folle di tutta Europa. Quella che è stata la ruota d'oro del ciclismo internazionale per circa un decennio, governando quasi dispoticamente campionati del mondo e moltissime prove in linea dal titolo squillante, sta discendendo precipitosamente le vette con pieno merito raggiunte. Anche a Dieppe si è visto in modo chiaro che il Saul dello spunto finale deve lasciare il posto al David sorgente. Van Looy deve onestamente ammettere che non ha più la punta di diamante di un tempo e che il suo giovane connazionale Willy Planckaert è ben degno di ricevere l'unzione e lo scettro. Da quando è cominciato il Tour ci sono state quattro volate e in tutte e quattro Van Looy è stato battuto sempre nella stessa misura, sempre con lo stesso stile. Non è che Planckaert sia molto differente, nel fisico e nella posizione, dal suo antagonista, ma egli evidentemente, ha un maggior brio: quell'ultimo guizzo è infatti come un grido di volontà e di spasimo.

Nell'anello terminale di Dieppe, dove i corridori hanno compiuto un largo giro, rasentando le acque del mare, tutto favoriva la classe, nutrita di esperienza, del veterano. Infatti Van Looy aveva scelto la ruota giusta, che era naturalmente quella di Planckaert. Ma giunto al «quid» non ce l'ha proprio fatta. Sia pace alla sua ruota gloriosa.

Il gruppo era giunto a Dieppe sul soffio di un'ennesima «bagarre» scatenata proprio nell'ultimo tratto da quel Wolfshohl che dovrebbe attendere le montagne e che invece si è messo a fare lo sbarazzino in pianura, in compagnia di Huysmans, altro noto scalatore. La verità è che il vento ha reso la tappa dura quanto una di montagna. «Ragazzi, che libecciata!», ha detto Carlesi scendendo di macchina.

Domani quinta cavalcata. Si va a Caen, ateneo normanno, lungo 178 chilometri che in apparenza hanno il volto piuttosto morbido.

Alessandro Alesiani

Ordine d'arrivo

1) WILLY PLANCKAERT (Bel.) km. 205 in 5,58'45", media km. 34,285;
2) Van Looy (Bel.), 3) Reybroeck (Bel.), 4) Karstens (Ol.), 5) Van Den Bosche (Bel.), 6) Vannitsen (Bel.), 7) Vranken (Bel.), 8) De Roo (Ol.), 9) Janssen (Ol.), 10) Huysmans (Bel.), 11) Wouters (Ol.), 12) Spruyt (Bel.), 13) Grain (Fr.), 14) Depauw (Bel.), 15) Darrigade (Fr.), 16) Brands (Bel.), 17) Sels (Bel.), 18) Beuffeuil (Fr.), 19) Schleck (Luss.), 20) Benet (Fr.), e altri 94 concorrenti tutti con il tempo del vincitore.

Classifica generale

1) RUDI ALTIG (Germania) in ore 19.5';
2) ex aequo: Reybroeck (Bel.), Janssen (Ol.), Sels (Bel.), Den Hartog (Ol.), Harings (Ol.), DE PRA' (It.) a 38"; 8) Boucquet (Bel.) a 43"; 9) Brands (Bel.) a 44"; 10) Karstens (Olanda) a 46"; 11) ex-aequo a 47": Planckaert (Bel.), Van Vlierberghe (Bel.), Momene (Sp.), DE ROSSO (It.), Stablinski (Fr.), Groussard (Fr.), Van Den Gosche (Bel.), Huysmans (Bel.), Anquetil (Fr.), Foucher (Fr.), Vranken (Bel.), Raymond (Fr.), Van Looy (Bel.), Messelis (Bel.), Simpson (GB), Gabica (Sp.), Kunde (Germ.), Poulidor (Fr.), Aimar (Fr.), Lebaube (Fr.), Van Springel (Belgio); 48) ex aequo: Jimenez (Sp.), Bitossi (It.), Carlesi (It.), Mugnaini (It.), Fezzardi (It.), Fornoni (It.) tutti a 1'54"; 104) Fabbri (It.), a 6'35"; 118) Chiarini (It.) a 12'40"; 120) Neri (It.), a 14'; 122) Colombo (It.) a 21'21".

Sul traguardo di Dieppe

(Telefoto AP al «Piccolo»)
Dieppe — Il belga Planckaert brucia sul traguardo Van Looy

Eccezionale annata per il Totocalcio

Roma, 24

L'annata totocalcistica 1965-66 si è conclusa con un consuntivo eccezionale: un attivo rispetto all'annata precedente del 28,14 per cento, con un incasso record di oltre 56 miliardi e mezzo. Le cifre dell'annata sono L. 56.505.565.042 l'incasso lordo, L. 21.286.722.186 il monte premi (con la legge «fifty-fifty» l'aliquota è salita al 37,67 per cento) con una distribuzione di circa 6 miliardi in più rispetto all'annata precedente. Il CONI ha incassato L. 19.462.106.571, ma in questa cifra sono comprese anche le spese di gestione del Totocalcio. 793.006.562 colonne giuocate, ciò che dimostra che la massa dei totopronosticatori è in crescente aumento. Il concorso n. 7 del 1.o ottobre 1965 ebbe un monte premi di L. 528.127.712. Allo Stato per la imposta unica, sono andati L. 15.756.736.285.

Le cestiste azzurre al Torneo di Messina

Messina, 24

Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Francia e Italia prenderanno parte dal 14 al 18 luglio prossimi, a Messina, alla seconda edizione del Trofeo dello Stretto, torneo internazionale di pallacanestro femminile, riservato a squadre nazionali. La manifestazione acquista notevole importanza in vista dei campionati europei femminili in programma a Belgrado, nel mese di settembre. Secondo l'allenatore della nazionale italiana, Giancarlo Primo, il torneo servirà a vagliare ulteriormente la solidità della formazione e lo stato di forma delle singole atlete. A tale scopo la nazionale italiana si presenterà a Messina al gran completo per il raduno collegiale che comincerà il 2 luglio.

Primo ha già convocato le seguenti atlete: Fiorella Alderighi, Marisa Geron, Gianna Ghirri (Standa Milano); Daniela Bognolo, Paola Bordon, Licia Toriser, Luisa Zambon (Bristot Treviso); Teresina Cirio, Annamaria Del Mestre, Silvana Grisotto (Fiat Torino); Nicoletta Crocitto (Atletica Bari); Paola Masetti, Maria Zambon (Supermobili Bologna); Renata Moreschi (Pejo Brescia); Nidia Pausich e Nicoletta Persi (Portorico Vicenza).

Solo quattordici cestiste saranno però presenti a Messina. Assente sarà Teresina Cirio, che ha già fatto conoscere la propria indisponibilità; ci sarà invece Nicoletta Persi.

Jair con il Brasile contro la Scozia

Troon, 24

L'allenatore della Nazionale di calcio del Brasile, Vicente Feola, ha deciso oggi di non utilizzare Garrincha nella partita di domani contro la Scozia. All'ala destra verrà schierato Jair il quale, quasi sicuramente, nel secondo tempo lascerà il posto al giovane Jarzinho, di 22 anni. La formazione brasiliana per la partita di domani sarà la seguente: Gilmar; Fidelis, Henrique; Zito, Bellini, Orlando; Jair, Gerson, Servilio, Pelè, Amarildo. La formazione della Scozia comprenderà: Ferguson; Greig, Bell; Bremner, McKinnon, Clark; Scott, Cooke, Chalmers, Baxter, Cormack.

Giunta a Milano la Nazionale messicana

Milano, 24

La Nazionale messicana di calcio, che mercoledì prossimo incontrerà l'Italia a Firenze, è giunta nel pomeriggio a Milano proveniente dall'Irlanda. La comitiva è composta di 40 persone, fra le quali 22 giocatori. Dopo una sosta all'aeroporto, i messicani si sono diretti in pullman a Montecatini Terme dove completeranno la preparazione.

Pallanuoto Serie B. Incontri di ieri: a Napoli: Posillipo-Fiat Torino 6-5; a Catania: Mameli-Pozzillo 5-6.

IN FASE CALANTE LA TRASFERTA DEI ROSSONERI NEL SUD AMERICA

BATTUTO DI MISURA IL MILAN DALL'UNIVERSITARIO DI LIMA (2-1)

La rete degli italiani segnata da Dalio a due minuti dalla fine
Brio e aggressività dei peruviani andati in vantaggio su «rigore»

Lima, 24

In un incontro amichevole di calcio la squadra italiana del Milan è stata battuta per 2-1 (1-0) dalla compagine peruviana dell'Universitario di Lima. La vittoria dell'Universitario è stata meritata, in considerazione anche del fatto che la squadra peruviana era scesa in campo con una formazione priva di alcuni titolari, rimpiazzati da tre giocatori dell'Alianza di Lima.

Dopo il chiaro successo della squadra italiana sull'Alianza per 3-1, si riteneva che i rossoneri avrebbero facilmente prevalso contro l'Universitario ed è per questo che solo 7 mila spettatori sono accorsi allo stadio di Lima. L'Universitario ha sorpreso la squadra milanista con un gioco brillante e deciso, riuscendo alla fine a prevalere, anche se gli italiani si sono impegnati a fondo.

I peruviani hanno attaccato a fondo sin dai primi minuti di gioco e la difesa rossonera è stata più volte messa in difficoltà. Dopo appena 4' il terzino Noletti è stato costretto a commettere un fallo in area per fermare una pericolosa incursione di Lobaton e l'arbitro ha decretato il rigore, trasformato da Arguedas.

Ancora prevalenza territoriale dell'Universitario nella prima parte della ripresa, quindi al 26' nelle file del Milan Maioli è stato rimpiazzato da Dalio. Con tale sostituzione il reparto attaccante rossonero è apparso più incisivo. Comunque al 35' la squadra peruviana ha raddoppiato con un violento tiro di Challe su passaggio di Aguzman. Quando ormai il risultato sembrava deciso il Milan, a due minuti dalla fine, è riuscito tuttavia a segnare la rete della bandiera con un forte tiro da trenta metri di Dalio.

Le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: MILAN: Mantovani; Noletti, Grossetti; Tenente, Maldini, Trapattoni; Danova, Maioli, Sormani, Angelillo, Fortunato. UNIVERSITARIO: Burella; Gonzales, Barreto; Aguzman, Arguedas, Cruzado; Calatayud, Challe, Carrion, Aguzman, Lobaton. ARBITRO: Arturo Yamasaki, Perù.

Per l'incontro con il Napoli

Chiuso un occhio sull'Inter-baby

Milano, 24

La commissione disciplinare della FIGC ha archiviato la denuncia presentata dalla Lega Nazionale contro l'Inter per la infrazione relativa alla partita del 22 maggio scorso contro il Napoli. Alla società nerazzurra era stato contestato il fatto di non aver allineato la migliore formazione. La commissione disciplinare ha deciso di non doversi procedere.

Corsi di sci estivo ai Cadini di Misurina

Una iniziativa già sperimentata con successo fra gli allievi più giovani lo scorso anno, sarà ripetuta con maggiori dimensioni questa estate in tema di sci estivo: lo Sci CAI XXX Ottobre organizza infatti fino al 13 agosto dei turni settimanali di scuola di sci, riservata ai soci e ai non soci, ai Cadini di Misurina e al Passo dei Tocci. In quella località la società triestina possiede il rifugio «Fratelli Fonda Savio», frequentatissimo e bene allestito; nelle sue immediate vicinanze resistono fino ad estate inoltrata i vasti campi di neve del Cadin del Nevaio.

I turni dureranno da domenica a quella successiva. La frequentazione di ciascun turno dà diritto al corso di istruzione per 24 ore, al pernottamento con pensione completa, all'uso degli skilifts, alla partecipazione alla gara di fine corso. Lo Sci CAI XXX Ottobre ha organizzato intanto per domenica 3 luglio la prima gara internazionale di sci estivo, anche con partecipazione estera, ai Cadini di Misurina; ad essa prenderanno parte i migliori discesisti della regione oltre ad alcuni concorrenti di altre Nazioni già invitati.

LA CORONA MONDIALE DEI PESI MEDI JUNIOR IN PALIO OGGI A SEUL

Benvenuti sicuro di respingere il disperato assalto di Kim Ki-Soo

Ultime contestazioni fra i managers dei due pugili sull'eventuale intervento medico
«Dirigerò il match alla mia maniera» assicura l'arbitro - Inizio alle 14.10 italiane

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 24

Benvenuti - Ki-Soo: siamo così giunti alle ultime ore di vigilia di questo incontro, che non è esagerato definirlo «il combattimento del secolo» per lo sport coreano. Mai prima d'ora, infatti, si era tenuto in Corea un campionato del mondo di pugilato.

Il detentore del titolo mondiale dei pesi medi junior, l'italiano Nino Benvenuti, e lo sfidante, il sudcoreano Kim Ki-Soo, hanno ormai preparato tutto ciò che c'era da preparare. Tutti e due si dicono in forma e pronti a menare i «guantoni» anche da ora, in questo momento. I managers dei due pugili, Bruno Amaduzzi per il triestino e l'americano Bobby Richards per Ki-Soo, hanno avuto ben due ore di animato colloquio oggi per mettere a punto le regole che dovranno essere seguite nell'incontro di domani sera. Come era prevedibile, Amaduzzi e Richards non si sono trovati d'accordo di niente, per cui è stato necessario, dopo due interminabili ore di infruttuose trattative, raggiungere un accordo di compromesso, sottoscritto dalle due parti.

Amaduzzi aveva chiesto — e su questo punto non ha voluto cedere una sola virgola — che i medici dei due pugili dovevano avere il diritto, in caso di ferita o contusione o difficoltà fisica, di intervenire e sospen- ha ripetuto fino alla noia che dere il combattimento. Richards spetta soltanto all'arbitro intervenire per porre termine ad un match, così come dicono le norme della W. B. A. Amaduzzi ha fatto presente che nell'accordo preliminare di Hong Kong si era detto chiaramente che il medico avrebbe avuto il diritto di «giudicare» le ferite. La formula di compromesso è stata la seguente: spetta all'arbitro porre termine al combattimento, ma dovrà prendere in considerazione le «raccomandazioni» del medico.

Nicholas Pope, l'arbitro americano per l'incontro, ha detto che il compromesso raggiunto dai due procuratori lascia la questione aperta in ogni suo termine e che «dirigerò il combattimento alla mia maniera, secondo le regole della World Boxing Association».

Il giudizio sull'incontro verrà comunque dato da una terna arbitrale. Oltre che l'arbitro vero e proprio, funzioneranno due giudici di ring, un italiano, Antonio Gilardi, segretario generale della Federazione Pugilistica Italiana, ed un coreano, Ciung Yung-Son, dirigente della Commissione pugilistica coreana.

Amaduzzi, dopo aver detto che Benvenuti ha trascorso la giornata odierna riposando completamente, ha escluso che il campione del mondo si trovi in difficoltà con il peso (il campo avversario aveva fatto circolare voci secondo cui Benvenuti non riusciva a rientrare nel peso) ed ha aggiunto che «questa sera siamo invitati ad un banchetto all'Ambasciata italiana».

Domani, prima delle operazioni del peso Benvenuti effettuerà un po' di «roadwork», tanto per sgranchirsi e riscaldarsi i muscoli, ha detto Amaduzzi. Anche Richards ha detto che Ki-Soo è pronto e verrà fuori dal suo rifugio segreto soltanto domani mattina per presentarsi al peso.

Il quotidiano «Daihan Ilbo» afferma nel suo articolo odierno che l'incontro non andrà oltre l'ottava ripresa, poichè i due pugili sono due combattenti da «fuori combattimento». Il giornale coreano, però si astiene da ogni previsione in merito al vincitore dell'incontro. Benchè la febbre degli ambienti sportivi abbia raggiunto limiti astronomici per questo incontro, nessun esperto, giornalista o tifoso si è azzardato a fare previsioni sul vincitore. Si ha la sensazione che i locali sperino più che altro in una «sorpresa», in un risultato da far gridare al miracolo. I giornali indicano Benvenuti favorito 3-2 ed in alcuni casi 2-1.

L'incontro di domani sera avrà inizio alle ore 21.10 locali (14.10 ora italiana) allo stadio coperto Chanchundang. L'incasso previsto dalla manifestazione è di 80-100 milioni di lire. I biglietti, quasi tutti venduti, costano da un massimo di 15 mila lire ad un minimo di 6 mila.

A. P.

Pugilato. Il campione del mondo dei pesi mosca, (versione WBA e WBS) Horacio Accavallo, difenderà il proprio titolo l'8 luglio prossimo a Buenos Aires contro lo sfidante ufficiale, il giapponese Hiroyuki Ebihara.

INIZIA STASERA LA FASE CONCLUSIVA DEL «TORNEO DELLE REGIONI»

Semifinali ad Aquileia e Cividale del «Trofeo Zanetti» per dilettanti

Friuli Venezia Giulia - Umbria e Calabria - Piemonte di fronte nelle eliminatorie
Le finali sul campo di Sant'Osvaldo di Udine - Speranze per i giuliani di Pison

Per la prima volta la nostra regione ospiterà oggi e domani le semifinali e le finali del «Torneo delle Regioni», valevole per l'assegnazione del «Trofeo Zanetti» riservato a rappresentative di calciatori dilettanti di prima categoria. Ciò è stato possibile grazie alla volontà dei dirigenti il Comitato regionale e alla sensibilità dell'Ente Regione che, nella persona dell'assessore allo sport prof. Cumbat, ha assicurato il suo appoggio per la riuscita della manifestazione.

Le quattro rappresentative che dopo severe selezioni si sono assicurate l'ammissione alle finali sono: Calabria, Umbria, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia. Questa sera, in notturna, verranno giocate le due semifinali. Ad Aquileia, come hanno stabilito i sorteggi, si incontreranno Friuli - Venezia Giulia e Umbria; a Cividale saranno di scena Calabria e Piemonte. Le due partite avranno inizio entrambe alle ore 21.30.

In tutti gli incontri, per regolamento, saranno consentite le sostituzioni del portiere, in qualsiasi momento, e quella di un giocatore prima dell'inizio della ripresa. In caso di parità saranno disputati due tempi supplementari di 15 minuti l'uno e saranno tirati 5 calci di rigore per parte in caso di ulteriore parità; se necessario, si provvederà quindi al sorteggio con il lancio della monetina.

I giocatori del Friuli - Venezia Giulia si trovano già da ieri sera nel «ritiro» di San Daniele del Friuli. Dei venti convocati, hanno risposto all'appello del C. T. Sergio Pison i seguenti 16 giocatori, così suddivisi per ruoli di appartenenza: Toppan e Gortan, portieri; Moruzzi, Palù e Nazzi, terzini; Bigotto, Coffieri, Gerin e Giordani, mediani; Mian, Caporale, Lugo, Ulian, Momesso, Neri e Furlan, attaccanti.

Non si sono presentati all'appuntamento Giulio, Sgrazzutti e Virgolini della Sangiorgina e Blasigh della Pro Gorizia, che domani saranno impegnati con le squadre di appartenenza in partite di finale di due campionati.

Pison, anche se si è dimostrato dispiaciuto per queste defezioni (soprattutto però per quelle dei tre nogaresi), ha lasciato intendere che la squadra, anche se priva di Giulio, Sgrazzutti e Virgolini, tre titolari cioè, non dovrebbe deludere. «La formazione che schiererò contro l'Umbria — ha dichiarato ieri sera — sarà egualmente forte e speriamo riesca a farcela a superare il turno e qualificarsi così per la finalissima».

«Già deciso lo schieramento che scenderà questa sera sul terreno di Aquileia?» — abbiamo chiesto.

«Inizialmente — ha detto Pison — giocheranno: Gortan; Nazzi, Palù; Coffieri, Bigotto, Gerin; Mian, Neri, Lugo, Caporale, Momesso».

Le due vincenti di questa sera si contenderanno domani, con inizio alle ore 21.45 sul campo Sant'Osvaldo di Udine, la vittoria di questa edizione del «Trofeo Zanetti». In precedenza, alle ore 20, le due perdenti giocheranno per il terzo e quarto posto.

C. N.

Stasera recupero a Montebello

I Premi Commerci e Mercati al centro del convegno

Questa sera con inizio alle ore 20.45 si disputerà all'ippodromo di Montebello il convegno feriale di trotto non effettuato giovedì in seguito alla manifestazione di protesta per la grave situazione cantieristica cittadina. Due «400 mila», il Premio dei Commerci e il Premio dei Mercati, sono posti al centro del programma. Nel primo, la «4 anni» Tridramma dovrà rendere 20 metri sul miglio allungato a Nanea e Giacometti, due avversari di notevole calibro. La figlia di Milreis si trova però in ordine perfetto, e quindi il suo inseguimento dovrebbe venir coronato dal successo.

Molti buoni nomi nel Premio dei Mercati, nel quale Valiant, che mercoledì sarà protagonista di una interessante Totip, si presenta con le maggiori credenziali. Il figlio di Malcolm e Vandala, con il «sulky» il suo proprietario Antonio Corsi, avrà Spriano quale compagno di nastro, e sarà proprio il portacolori della Scuderia Eredi Tommaso Prioglio il rivale più pericoloso del favorito. Con Valiant e Spriano, indicabili nonostante la penalità, saranno da seguire gli avvantaggiati Petronio, Opi e Valvoletta, anteponibili a Nairobi e Fer che completano il campo.

Ritorno di Olandese nell'introduttivo Premio degli Empori, nel quale l'allievo di Belladonna dovrebbe imporsi a Bellity, e ricomparsa del veterano Santone nel Premio dei Padiglioni, dove sarà difficile per il figlio di Baimonti rendere 40 metri a Daino e Celebes. Finlay (due uscite, due vittorie) tenterà il tris nel Premio degli Scambi, dove Gusano, Willer ed Ega potrebbero anche sfuggirgli. Per i «gentlemen» il Premio degli Stands dove Binda, con in «sulky» il bravo Toich, si fa preferire a Picciotta e Brech; infine possibilità notevoli per Brighenti, riportato alla vittoria da Piratti la settimana scorsa, nel Premio degli Espositori, dove anche Nitore potrà mettersi in evidenza visto il particolare momento di forma.

Ecco i nostri favoriti. PR. DEGLI EMPORI: Olandese, Bellity, Lizard. PR. DEGLI SCAMBI: Finlay, Gusano, Willer. PR. DEI PADIGLIONI: Daino, Homo, Santone. PR. DEI COMMERCI: Tridramma, Napea, Giacometti. PR. DEGLI STANDS: Binda, Picciotta, Brech. PR. DEGLI ESPOSITORI: Brighenti, Nitore. PR. DEI MERCANTI: Valiant, Spriano, Opi.

Pugilato. Il peso massimo argentino, Oscar Bonavena, ha battuto al Madison Square Garden ai punti in 10 riprese il canadese George Chuvalo.

Vela. L'italiano Verrina ha vinto ieri la prova di Flying Dutchman alla Settimana velica di Kiel.

PARTE STANOTTE LA REGATA DI CROCIERA TRIESTE-PUNTA SALVORE-MONFALCONE

Sulle acque del Golfo rivincita di velisti

Alle 22 di questa sera prenderà il via per la prima regata di crociera organizzata dalla Società Triestina della Vela sul percorso Trieste, Punta Salvore, Monfalcone, Trieste di 43 miglia. Parteciperanno alla regata i migliori scafi del Golfo: «Martin Pescatore», «Tartaruga», «Incoronata», anche questa volta tutti impegnati ad ottenere la rivincita della regata precedente. Il «Tartaruga», infatti, classificatosi quarto alla Trieste - Grado, è perfettamente in grado di tentare la riscossa nei confronti delle imbarcazioni che lo hanno preceduto.

Grandi assenti, questa volta, i «I classe» che vogliono prendersi una domenica di riposo e di distensione e disertano quindi la regata. Considerando i risultati delle regate precedenti, l'«Aglaja», il «Tartaruga» e l'«Incoronata» risultano i favoriti. Quest'anno infatti, essendo passato il «Martin Pescatore» ad una classe superiore, nella «III classe» si è riaperta la lotta, che si era un po' spenta l'anno scorso davanti alle schiaccianti vittorie del fatidico «Martin». Ci si aspetta quindi una lotta serrata e... vinca il migliore.

Anche nella «classe C» vediamo impegnate le solite imbarcazioni; come le precedenti prove hanno dimostrato, anche qui c'è da aspettarsi una dura lotta. Saranno rappresentati in questa classe lo Y. C. Adriaco, la Triestina della Vela e il Circolo Nautico Cesenatico.

Al seguito della regata si troverà il «Borino», nave scuola dell'Istituto tecnico nautico di Trieste, che il preside, prof. Cherubini, mette a disposizione del Circolo organizzatore.

HOCKEY SU PISTA

Il Modena ospite del Ferroviario

Questa sera, nel quadro delle partite in calendario per il campionato della Serie A hockeistica, sarà in pista in viale Miramare un ospite illustre. Trattasi dell'Amatori Modena, la squadra che, assieme alla Triestina, insegue il leader monzese. I modenesi avranno quali avversari la compagine del Ferroviario, che è reduce dalla bella prova fornita sul campo dei campioni d'Italia. L'esito della partita si presenta pertanto incerto, anche se un certo credito è opportuno assegnare ai canarini, il cui bagaglio tecnico per quanto riguarda le singole individualità della squadra, è superiore ai ferrovieri.

Per l'incontro di questa sera il Ferroviario ripresenterà in campo i titolari Ottonelli, portiere, e Bercè, terzino. Entrambi erano assenti nella trasferta di otto giorni fa a Monza. Mancherà ancora l'attaccante Gregori. Nelle file del Modena militano gli azzurri Baraldi, sia il portiere che il terzino, Luppi, Moncalieri, Malagoli, nonchè lo anziano Tavoni, ritornato nelle file dell'Amatori dopo aver militato per una stagione nel Rapid. L'incontro avrà inizio alle ore 21.45 e sarà preceduto da altra manifestazione rotellistica.

MOTONAUTICA

Arrivano i concorrenti del Rallye Alto Adriatico

Il VII Rallye motonautico dell'alto Adriatico per entrobordo e fuoribordo da turismo, valevole come prova del campionato italiano di regolarità, si svolgerà oggi e domani. Il «rally» toccherà — partendo dal Lido di Venezia e attraversando il Sile, il Piave, il Livenza, il Tagliamento e l'Isonzo, Punta Sdobba, a pochi chilometri da Monfalcone. Usciti in mare aperto, i concorrenti, costeggiando la costa giuliana, giungeranno a Trieste. Quindi, i motonauti ripeteranno il percorso fino a Lignano, meta della prima tappa. Domani i concorrenti riprenderanno il «via», diretti a Venezia, dove taglieranno il traguardo finale nella stessa mattinata.

PALLANUOTO SERIE «B» STASERA E DOMANI ALLA PISCINA «BIANCHI»

Edera e Triestina alla ricerca di un non impossibile rilancio

Avversarie di turno le squadre dell'Andrea Doria e del Lerici

Quarto week-end per le due formazioni di pallanuoto locali nel campionato di Serie B. Edera e Triestina, con una posizione di classifica deficitaria (rispettivamente penultima e ultima) si trovano nell'assoluta necessità di realizzare qualche punto in questi imminenti incontri che le vedranno opposte alle consistenti squadre dell'Andrea Doria e del Lerici. Le due compagini liguri hanno finora realizzato sette punti ciascuna e non intendono assolutamente rinunciare alla lotta per il primo posto anche se il Mameli, dall'alto delle sue dieci lunghezze, sembra deciso a recitare la parte del leone. Sarà dunque piuttosto difficile per i «sette» di Slavic e di Emberger cominciare l'operazione rimonta proprio questa sera o domani e ciò anche se i triestini si impegneranno con tutte le energie per sovvertire un pronostico che, alla vigilia, suona loro decisamente sfavorevole.

Questa sera dunque alle 21 alla Piscina «Bruno Bianchi», la Triestina giocherà con l'Andrea Doria e, alle 22 l'Edera con il Lerici, per poi rigiocare domani, con lo stesso orario, ad avversari invertiti. Non può sfuggire l'importanza che rivestono, in ispecie, gli incontri di questa sera; sia Edera che Triestina sono ritornate a mani vuote dalla lunga trasferta nel Sud, dove sono state costrette a subire una doppia sconfitta contro il Pozzillo di Catania e la Posillipo di Napoli. Questi risultati negativi rimangono, purtroppo, anche se ambedue le squadre possono avanzare un sacco di valide attenuanti (un arbitraggio sfacciatamente avverso agli alabardati a Catania e il costante svantaggio per i rossoneri di dover giocare fuori casa privi di mezza squadra, essendo ancora molti elementi della stessa impegnati negli studi (e le assenze di Cescon e Morgera si fanno sentire!). Quindi, un esito sia pur parzialmente positivo degli incontri di questa sera costituirebbe senz'altro un efficace tonico anche per gli impegni di domani.

Le speranze dunque non mancano; le due squadre locali in questa occasione giocano al cospetto del pubblico amico, non numeroso come lo si vorrebbe, ma pur sempre caldo, appassionato e pronto ad incitare i suoi beniamini. L'Edera si presenterà coi quadri al completo; la Triestina confida su direzioni di gara più obiettive e che non vengano a falsare, come purtroppo molto spesso è successo, gli esiti degli incontri.

L. G.

Convocata la Dapretto per Italia-Cecoslovacchia

Roma, 24

Per l'incontro Italia - Cecoslovacchia di nuoto maschile femminile in programma a Bergamo il 9 e 10 luglio prossimo e riservato a coloro che sono nati negli anni 1949 e seguenti, la FIN ha convocato a Bergamo per il 7 luglio le seguenti nuotatrici: Tomassini Daniela, onora Patrizia (R. N. Bologna); Foresio Rossella, Beliani, Annalisa (Can. Olona); Pasquaietti Teresa, Zunini Paola, Stovali Simonetta (S. S. Lazio); Sheri Stefania (A. S. Roma); Strumolo M. Antonietta, Randisi Roberta, Colombo Cinzia (N. C. Milano); Cassera Nives (Lib. Bergamo); Pasetti Patrizia (SNAM); Dapretto Luciana (A. S. Edera).

Per la squadra maschile la convocazione verrà fatta dopo la riunione di Roma del 28 e 29 giugno.

I tiratori della Regione allo stand di Muggia

Grande interesse ha suscitato fra i tiratori della Regione la organizzazione del primo campionato regionale di tiro al piattello, in prova unica, programmato per domani a Muggia (inizio ore 10). La competizione si svolgerà su 50 piattelli, in due serie, da 15 metri. Al campionato prenderanno parte tiratori delle seguenti località: Trieste, Udine, Pordenone, Gradisca, Cividale, Tolmezzo, Campoformido, Manzano, Lignano, Grado e San Vito al Tagliamento.

Finali regionali juniores

Libertas - Fiumicello domani allo Stadio

Domani con inizio alle ore 18.30 allo stadio comunale di Valmaura avrà luogo l'incontro di rivincita fra Libertas e Fiumicello, valevole per i quarti di finale per il titolo regionale juniores di calcio. Il primo incontro, svoltosi domenica scorsa a Fiumicello, è stato vinto per 1-0 dai friulani; la sconfitta dei triestini è stata contenuta quindi nei limiti di un possibile ricupero. La squadra con il miglior quoziente reti passerà il turno per le semifinali; in caso di parità, 5 calci di rigore per parte, quindi eventuale sorteggio. Probabile formazione della Libertas: Premate (Potasso II); Fabian, Tersar; Mottica, Uboni, Purin; Russo I, Russo II, Purinani, Lupetin (Cividin), D'Ambrosio.

Sci. Presso la sede sociale dello Sci Cai XXX Ottobre sono stati consegnati ai campioni zonali di sci 1966 delle categorie ragazzi o cuccioli (maschile e femminile) gli ambiti riconoscimenti loro toccati. Sono stati premiati: Roberta Albanese (S. C. XXX Ottobre) cat. cuccioli; Elena Zelco (S.A.I. Trieste) cat. ragazze; Fulvio Amodeo (S. C. Trieste) cat. cuccioli; Marino Divich (S. C. XXX Ottobre) cat. ragazzi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

A Domande di lavoro personale di serv. L. 20

BAMBINAIA pratica referenziata cercasi. Scrivere: Panzironi - Hôtel Bellevue - Grado. 318 A

OFFRESI prestaservizi ore 8-12, 8-17. Telef. 724368. 27771 A

SIGNORA giovane seria offresi prestaservizi da combinarsi mattino pomeriggio possibilmente zona Roiano. Cassetta 51281 A, SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

CERCASI donna per pulitura ufficio e abitazione, dalle 8 alle 11; presentarsi con referenze. Amministrazione stabili, v. Orologio 6, tel. 68656. 27781 B

CERCASI domestica stabile referenziata bella presenza ottima paga elettrodomestici buon trattamento. Telefonare 44601 ore ufficio. 27695 B

CERCASI referenziata ore 8-17. Telefonare 724368. 27771 B

CERCASI stabile referenziata. Telefonare 724368. 27771 B

CUOCO/A provetto per mensa aziendale; presentarsi Bar Mauro 18-20 piazzale Rosmini.

MONFALCONE famiglia tre persone adulte cerca per subito sino fine luglio domestica mezzo servizio abile referenziata. Telefonare 73484. 216 B

C Richieste d'impiego L. 20

BANCONIERE o cameriere 45 anni offresi per bar o caffè, anche per periodo Fiera. Cassetta 48704 C, SPI.

CAMERIERE 45enne offresi per bar o caffè, anche periodo Fiera, miti pretese. Scrivere cassetta 47930 C, SPI.

GIOVANE italiano cerca posto corrispondente italiano, tedesco, olandese. Scrivere Passaporto 2934679/P Fermo Posta Gorizia. 318 C

GUARDIANO notturno o diurno offresi per alberghi, bagni o similari. Cassetta 48600 C, SPI

GUARDIANO notturno o diurno offresi per bagni, cantieri edili e similari, anche per periodo Fiera. Cass. 48726 C, SPI.

IMPIEGATA stenodattilografa, corrispondente, referenziata, offresi. Tel. 67131. 51181 C

ISTITUTRICE francese laureata offresi per stagione estiva. Telefonare 69073. 27801 C

30ENNE, cultura universitaria, padronanza assoluta inglese, buonissimo francese, spagnolo, decennale esperienza ufficio, anche trasferimento. Telefonare Monfalcone 72901. 48966 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE esegue lavori perfetti, prezzi modici. Telefonare 732054. 51247 CC

A.A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Telef. 43296. 50923 CC

A. PARCHETTISTI, pavimentazioni, riparazioni, raschiatura, verniciatura. Preventivi gratuiti ditta Abatangelo & Gaspari, telef. 90497. 27298 CC

A. PITTORE decoratore esegue appartamenti bar ecc. camere gesso 9000 tappezzate 20.000. Telefonare 59080. 51153 CC

A. PARCHETTISTI, riparazioni, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti, ditta Abatangelo &Gaspari. Tel. 90497. 49084 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia transistor, fonovaligie. Radio Stefani, Corridoni 2, telefono 90944. 27406 CC

A. RIPARAZIONI protesi dentali eseguonsi perfettamente in giornata. Tel. 90350. 26886 CC

ANTILOPE renna camoscio pulisconsi Pulitura Cattaruzza, Paduina 2. 50933 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53 angolo piazza Goldoni. Telefono 77705. 49024 CC

CAMOSCIO antilope cinghiale tinge pulisce tintoria Triestina Zovenzoni 4, Madonnina 38, Roma 18. 26873 CC

IDAULICO esegue riparazioni acqua gas sostituzioni bagni completi. Officina Salita Trenovia 2 - Telefono 225297. 50799 CC

IMPIANTI acqua gas, riparazioni sostituzioni scaldabagni, idrosanitari, rubinetterie. Tel. 723739 27761 CC

MURATORE esegue restauri, riparazioni, lavori muratura in genere. Telef. 93616. 51273 CC

PARRUCCHE toupet laboratorio specializzato «Salone Luciano», Mazzini 15, tel. 36706. 49325 CC

PITTORE decoratore esegue camere gesso 10.000 tappezzate 20 mila. Telef. 93616. 51273 CC

TAPPETI pulitura riparazioni lavature secco manutenzione esegue prima impresa pulitura Petech, tel. 95-341. 26976 CC

VETRAIO artigiano esegue domicilio ristuccature, riparazioni, lavoro accurato. Telefono 730301. 25747 CC

D Offerte d'impiego L. 40

AIUTO banconiere per buffet cercasi. Bar Gardo, viale D'Annunzio 31. 51293 D

AMBOSESSI attitudine contatti esterni, entusiasmo, serietà, presenza cercansi per lavoro organizzato guadagno immediato. Presentarsi ore 10-12 Trieste: Fabbri, via Trento 15; Monfalcone: via Ceriani 15. 51285 D

AMBULATORIO dentistico cerca signorina referenze manoscritte. Cassetta 49022 D SPI.

APPRENDISTA fotografo - fotografa desiderosi apprendere cercansi; presentarsi accompagnati Foto Viva, via Xydias 3. 48950 D

APPRENDISTA 16enne non diplomata stabile cercasi. Cassetta 51157 D, SPI.

APPRENDISTE, aiuto commesse, commesse, possibilmente conoscenza sloveno cercansi per negozio abbigliamento. Cassetta 49016 D SPI.

A SIGNORE SIGNORINE, età non inferiore 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 50145 D SPI.

APPRENDISTA meccanico 15-16 anni per officina riparazioni motori marini assumiamo. Telefonare 28875. 83 D

BAR Corona Roiano cerca apprendista banconiera. Tel. 35479. 27585 D

CANTANTI, cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo/F. 6075 D

CERCASI cameriere sala giovane, capace, posto stabile. Telefonare 93629. 28138 D

CERCASI ragazzo 15-16 anni. Macelleria Cattaruzza, via Genova 17. 49014 D

CERCASI pratica frutta verdura via Schiaparelli 58. 27741 D

CERCASI apprendista meccanico. Via Maiolica 13, garage. 494 D

CERCASI ragazza 15-17 anni, orario diurno, domeniche festivo. Caffè, Genova 17. 51297 D

CERCASI signorina attiva volonterosa per lavoro di responsabilità ben retribuito; indicare età posti occupati referenze. Scrivere Casella 22 D SPI Milano. 6083 D

CINEMATOGRAFIA realizzazione film «Destini sul quadrato» cerchiamo volti nuovi. Unofilm Lido Roma. 6061 D

DONNA, ragazza posto fiducia cercasi prontamente. Stefanelli, Cavana 13, III. 51257 D

ELETTRICISTA esperto impianti industriali, manutenzione motori, teleruttori, parte meccanica e capace saldare assumerebbe seria industria. Indicare curriculum scritto, referenze. Cassetta 2320 D, SPI.

GIOVANI massimo 17 anni, desiderosi apprendere lavoro artigianale di tappezzeria, tendaggi e arredamento, cercansi. Perizzi, viale D'Annunzio 27. 50631 D

GIOVANI militesenti alti e robusti assumerebbe Pastificio Triestino. 2356 D

INFERMIERA per colonia montana cercasi. Tel. 35805. 28136 D

ISTRUTTORE di guida patentato oppure patente D licenza avviamento giovane cercasi. Cassetta 51159 D, SPI.

LAVORANTE parrucchiera cerca Salone Americo, Bernini 1, telefono 95925. 51305 D

LAVORANTE parrucchiera capacissima, assumo. Tel. 37175. 51301 D

OFFRESI a signore signorine facile lavoro propagandistico ottimo guadagno. Presentarsi v. Bonafata 9. 51287 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

CAMERETTA modesta paraggi Barriera Vecchia, cerca operaio. Scrivere cassetta 27787 E, SPI

SIGNORINA cerca pensione completa presso famiglia assoluta moralità. Scrivere cassetta 51263 E, SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

AFFITTASI stanza mobiliata elegante soleggiata comforts, presso persona sola. Tel. 92368. 27725 F

AFFITTASI camera 2 letti viale XX Settembre. Telef. 723715. 51289 F

AFFITTO camere centrali con pensione, a turisti. San Francesco 2, portiere. 27769 F

CAMERA mobiliata affittasi vicinanze Fiera. Telef. 722054. 51271 F

G Istruzione L. 40

A. ISTITUTO Cesare Battisti viale XX Settembre 24, tel. 96339; orario segreteria 10-12, 18-20. Ripetizioni qualsiasi materia medie inferiori, superiori. 51171 G

ALLA BERLITZ School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, italiano, russo, traduzioni. Piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

DATTILOGRAFIA e stenografia inizio corsi estivi pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6 - Tel. 35798. 10 G

FRANCESE lezioni conversazione preparazione esami presso signora. Tel. 30081 pomeriggio. 47874 G

FRANCESE laureata impartisce ripetizioni di francese, traduzioni, prezzo modico. Telefonare 69073. 27801 G

ISTITUTO Enenkel, via Battisti 22, tel. 38800. Lezioni singole, collettive, qualsiasi materia per preparazione esami medie inferiori, superiori. A Monfalcone, via Boito 10. 27791 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A. AFFITTASI quattro stanze accessori pianoterra e III Tor S. Lorenzo ingresso 1.o luglio. Telefonare orario ufficio Amministrazione Trevisan 24816. 50605 I

A. PARAGGI Vasari, IV piano, 4 stanze stanzetta cucina vano bagno affittasi lire 25.000. Telefonare 95982. 48990 I

AFFITTASI 2 camere cucina bagno poggiolo casa nuova paraggi Roiano. Tel. 67198. 51279 I

APPARTAMENTI diversi affittansi: San Francesco, 4 stanze stanzetta doppi servizi, 45.000; Eremo in villa con giardino, salone 3 stanze doppi servizi garage, 80.000; Eremo in palazzina, 3 stanze doppi servizi poggioli centralnafta, 75.000; Ginnastica, 4 stanze doppi servizi balconi ascensore centralnafta, 68.000; Cancellieri, 2 stanze soggiorno balconata centralnafta, 45.000; Economo, 3 stanze servizi, 45.000; Romagna in villa bellissima, salone 3 stanze stanzetta doppi servizi due terrazze centralnafta giardino, 130.000. Amministrazione stabili, Orologio 6, tel. 68656. 27779 I

APPARTAMENTI modesti 1-4 stanze, da 6000, 13.000, 15.000 in poi; diversi mobiliati bene, grande scelta, prezzi modici. Amministrazione stabili, v. Orologio 6, tel. 68656. 27779 I

APPARTAMENTI: zona Montfort, salone stanza stanzetta ogni comfort, 60.000; Baiamonti, attico vista mare, 3 stanze soggiorno ascensore centralnafta, primo ingresso pronta entrata; Baiamonti, 2 stanze stanzetta soggiorno servizi, 36.000; Giulia, 4 stanze servizi casa signorile, 30.000. Amministrazione stabili, via Orologio 6, telefono 68656. 27781 I

APPARTAMENTO 3 stanze bagno centralnafta ascensore affittasi Lazzaretto Vecchio 9, II, destra, ore 18-19. 28134 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze stanzino cucina affittasi. Tel. 725376, ore 12-13. 51275 I

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **SERRA** — corso Vitt. Em.
- **PRONOTTO** — corso Vittorio
- **LIGURE** — piazza C. Felice
- **ALLEMANDI** — via Buozzi
- **ROSSO** — piazza S. Carlo
- **PASQUALE** — piazza S. Carlo
- **DAVICO** — via Viotti
- **TROVATO** — piazza Castello
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
- **SAF** — Porta Susa

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

- **BENTIVOGLIO** — piazza XX Settembre
- **GAMBERINI** — piazza della Stazione via Pietramellata
- **AMEDEO** — via Indipendenza ang. via A. Righi
- **BRICCOLI** — via Indipendenza ang. via Manzoni
- **CABURAZZA** — via Indipendenza ang. via U. Bassi
- **PENNESI** — piazza Maggiore
- **GASPARI R.** — piazza Maggiore Modernissimo
- **DUE TORRI** — Due Torri via Rizzoli
- **BOSCHI** — via Marconi
- **RAMINI** — via Marconi ang via U. Bassi
- **SAF** — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

- 5.50 A Portogruaro
- 6.10 R Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
- 6.48 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 8.52 R Venezia - Roma (per Roma solo 1 cl. e prenotazione obbligatoria)
- 10.25 DD (Direct Orient) Venezia-Milano - Genova - Ventimiglia - Domodossola - Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi)
- 10.30 A Portogruaro
- 13.02 R Venezia
- 13.30 A Portogruaro
- 15.20 D Venezia - Milano - Parigi
- 16.58 A Portogruaro
- 17.55 A Portogruaro
- 18.35 DD (Simplon-Ex.) Venezia -Milano Lambr.-Parigi (WL Venezia-Parigi e cuc. Trieste-Parigi)
- 19.20 A Portogruaro
- 20.30 D Venezia - Bologna - Bari (cuccette Trieste - Bari)
- 21.55 DD Mestre - Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)
- 22.30 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova)

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

- 6.25 A Cervignano
- 7.25 A Portogruaro
- 8.00 DD Marsiglia - Genova - Torino - Milano (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna (WL e cuccette Roma - Trieste)
- 9.28 D Roma - Venezia
- 10.40 R Venezia
- 12.04 DD (Simplon Express) Parigi - Milano - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
- 13.30 D Bari - Bologna - Venezia (cuccette Bari - Trieste)
- 13.55 A Cervignano
- 16.15 D Parigi - Milano - Venezia
- 17.20 D Venezia
- 18.13 A Monfalcone (feriale)
- 18.45 R Bologna - Venezia (*)
- 19.10 A Portogruaro
- 20.16 DD (Direct Or.) Parigi-Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul)
- 21.15 R Milano - Roma - Venezia (*)
- 22.55 A Venezia
- 23.50 DD Torino - Milano - Genova - Roma - Venezia

(*) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.40 A Udinese - Tarvisio
- 5.20 A Udine
- 6.15 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.15 D Udine
- 8.40 D Udinese - Tarvisio - Vienna - Monaco
- 9.50 A Udine
- 12.20 D Udine
- 12.30 A Udine
- 13.25 DD Calalzo (**)
- 14.30 A Udine
- 16.45 A Udine - Tarvisio
- 17.48 A Udine
- 19.15 D Udine
- 19.58 A Udine
- 21.38 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuc. p. Monaco)
- 22.45 A Udine

(**) Si effettua nei giorni prefestivi dal 25.6 al 10.9.1966.

ARRIVI

- 0.42 A Udine
- 6.58 A Udine
- 7.47 A Udine
- 8.20 D Udine
- 9.05 A Udine
- 10.12 D (Oesterreich - Italien Express Monaco-Vienna Tarvisio Udine (cuccette da Monaco)
- 12.12 A Tarvisio - Udine
- 15.08 A Udine
- 17.32 A Udine
- 18.56 DD Tarvisio - Udine
- 20.05 A Udine
- 21.05 A Udine
- 22.35 A Udine
- 23.37 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
- 23.57 DD Calalzo (***)

(***) Si effettua nei giorni festivi dal 26.6 all'11.9.1966. Non si effettua il 14 agosto 1966.

POGGIOREALE - LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

- 1.10 D Poggioreale - Lubiana -
- 7.03 A Poggioreale
- 10.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
- 12.40 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Fiume
- 13.45 A Poggioreale
- 17.25 D Poggioreale - Lubiana
- 18.05 A Poggioreale
- 20.10 D Poggioreale Lubiana
- 20.20 A Poggioreale
- 21.10 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana - Belgrado Skopje - Atene - Sofia Istanbul (WL per Belgrado - Atene - Istanbul)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE GLI ESPERTI DEI DUE CAMPI LIMANO GIA' IL COMUNICATO FINALE

LE PRIME VALUTAZIONI DI PARIGI SUL VIAGGIO DI DE GAULLE A MOSCA

Finora i capi sovietici si sono mostrati estremamente prudenti di fronte alle tesi del Generale, che sanno non condivise dagli altri Paesi europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 24

Visibilmente soddisfatto, perchè si ritrova sulla scena mondiale illuminato dai riflettori dell'attualità, il generale De Gaulle ha cominciato la seconda parte del suo viaggio in Unione Sovietica che lo porterà a visitare, dalla Siberia al Baltico, al Caspio, i falansteri della scienza di Akademgorodok, il cosmodromo di Baikonour da dove sono partiti gli «sputnik», i cimiteri di guerra di Leningrado, i campi di battaglia di quella che fu Stalingrado ed oggi si chiama Volgagrado. Dopo i primi colloqui politici con i triumviri del Cremlino, la scienza, le parate, il folclore.

Gli esperti dei due campi stanno già limando con pazienza la dichiarazione finale (è stata adottata questa denominazione, più solenne di quella usuale di comunicato) che dovrà registrare i punti d'accordo, mettere in rilievo quei problemi (Vietnam, Africa, aiuti al terzo mondo, ecc.) sui quali i punti di vista convergono pur senza coincidere e stemperare le divergenze in formule abbastanza vaghe da consentire interpretazioni di convenienza. La visita di De Gaulle sarà giudicata in base a questo documento, per ciò che dirà ma anche per le sue omissioni. Tuttavia — ed anche se un ultimo incontro politico è previsto per il 30 giugno a Mosca, alla vigilia del ritorno a Parigi del Generale — un primo bilancio è già possibile. E' possibile, soprattutto, indicare i limiti rispettivi che le parti si sono fissati nel dialogo.

Questi limiti sono apparsi più netti da parte sovietica. Chi abbia letto le cronache delle giornate moscovite di De Gaulle è rimasto colpito dalla differenza di tono con cui francesi e russi hanno abbordato l'incontro. Lasciamo stare le frasi di benvenuto, la mobilitazione delle folle, l'impianto coreografico e badiamo al sodo. Ad un De Gaulle euforico ed estroverso (non ha forse parlato, all'Università di Mosca, di una «nuova alleanza» franco-sovietica, subito scatenando esegesi spericolate fino a quando le fonti autorizzate non sono intervenute a precisare che si trattava di cooperazione culturale, tecnica e scientifica?) ha fatto riscontro il monolitico riserbo di Breznev, «primo violino» nel trio del Cremlino, di Podgorny e di Kossighin.

Volendo rendere omaggio al valore dei soldati russi Napoleone aveva detto che «bisognava ucciderli due volte». Il gen. De Gaulle deve avere constatato che i nuovi dirigenti sovietici sono della stessa pasta. Arroccati alle loro posizioni, non cedono nè alle presisoni nè alle lusinghe. Sono dei realisti; prima ancora che il Generale facesse balenare le sue formule tipo «dall'Atlantico agli Urali» i successori di Kruscev avevano già soppesato uno ad uno i suoi «atouts», esaminato controluce le sue intenzioni, messo sul piatto della bilancia il prezzo da pagare per una nuova «entente cordiale» con Parigi. Le conclusioni li hanno incitati a praticare in pubblico la politica del sorriso ma ad essere prudenti al tavolo delle trattative.

Anzitutto, perchè non potevano ignorare ciò che è evidente a tutti: essere cioè le «avances» di De Gaulle verso l'Est prevalentemente strumentali, in funzione della sua politica di rivalutazione della presenza francese nel mondo, esattamente com'erano state decisioni strumentali la richiesta di un direttorio alla NATO, la «force de frappe» nazionale, il trattato con Bonn, il riconoscimento della Cina, il rifiuto dell'accordo di Mosca sulle prove nucleari, il disimpegno dall'organizzazione militare atlantica. In secondo luogo, perchè il viaggio del Generale si inscriveva in una politica contraria alla presenza americana in Europa e non era stato avallato dai suoi alleati europei: sicchè conveniva soppesare bene le disposizioni dell'intero campo occidentale prima di approfondire con De Gaulle il discorso sulla coesistenza. In terzo luogo, la prudenza dei dirigenti sovietici era motivata dalle inquietudini che avevano suscitato al Cremlino i contatti della diplomazia francese con i «satelliti» dell'Est e le reazioni all'uscita della Francia dalla NATO verificatesi a Bucarest ed in altre capitali del patto di Varsavia.

La «balcanizzazione» della diplomazia europea non conviene all'URSS se si traduce in un allentamento dei vincoli che legano a Mosca i «satelliti». Non a caso il Maresciallo Malinovski si è riservato, nel gioco delle parti, il compito di ricordare proprio mentre De Gaulle era nella capitale sovietica, che la Russia non rinuncerà tanto facilmente al Patto di Varsavia. Infine — e non è la ragione meno importante, perchè i sovietici sono «traumatizzati» dal problema tedesco — i nuovi responsabili del Cremlino temono, come del resto Stalin e Kruscev, che la riunificazione della Germania si faccia a profitto di Bonn e a scapito della sicurezza dell'Est europeo, per cui l'intenzione attribuita a De Gaulle di fare da mediatore su questo problema non poteva non preoccuparli.

Volendo indicare sinteticamente le due posizioni dopo i primi colloqui, si può dire che De Gaulle ha perorato una politica di movimento, intorno all'asse di un'unità diplomatica del continente, mentre Breznev, Podgorny e Kossighin hanno preferito difendere nel complesso lo «statu quo», pur senza rinunciare a qualche timida apertura. Se si deve prendere per buona l'immagine del «rompighiaccio» coniata per dire il senso del viaggio di De Gaulle (ma è un'immagine che non tiene conto del «telefono rosso» Mosca - Washington e dei numerosissimi contatti che negli ultimi due anni l'Occidente ha avuto con il campo comunista), allora bisogna concludere che la «banchisa» sovietica ha opposto una resistenza superiore al previsto.

In che senso dev'essere interpretato, dunque, il «bilancio positivo» di cui parlano i portavoce? Essenzialmente nel senso di un rafforzamento della cooperazione in vari campi (prima della fine della visita saranno firmati due accordi già messi a punto a Parigi, sulla collaborazione spaziale e sugli scambi economici e scientifici) e della conferma del principio di consultazioni regolari fra i Governi. Quest'ultimo accordo, che riguarderà soprattutto il problema tedesco è stato confermato da Couve de Murville.

Quanto all'eventuale rinnovamento del patto di amicizia stipulato nel '44 con Stalin (rinnovamento finora improbabile) De Gaulle è il primo a ritenere — sono parole sue — che «i trattati sfioriscono presto, come le ragazze e le rose». Non si vede, in effetti, quali elementi potrebbero nutrire e sorreggere, per ora, un trattato del genere. Il bilateralismo franco-russo serve piuttosto alla Francia per affermarsi in Europa e all'URSS per penetrare nel campo occidentale. Sulla Germania gli strumenti non si sono accordati. Al Patto di Varsavia i sovietici non sembrano disposti a rinunciare. Sul Vietnam, l'assenza dei «grandi interlocutori» (Stati Uniti e Cina) ha reso poco più che accademica la discussione. Per dirla con «Le Figaro», le nozze franco-sovietiche sono insomma culturali, tecniche e scientifiche, ma non politiche.

E' possibile che la dichiarazione finale proponga una conferenza sulla sicurezza europea.

Ugo Ronfani

Canton — Una drammatica foto degli incidenti razziali scoppiati dopo l'arrivo della «marcia contro la paura»: agenti di polizia sgomberano con bombe lacrimogene un giardino in cui si erano attendati gli antisegregazionisti seguaci di James Meredith per passare la notte

(Telefoto AP al «Piccolo»)

SCIOPERO DI 36 ORE nelle ferrovie francesi

Parigi, 24

A partire dalle 18 di questa sera sino alle 6 di domenica mattina 40 mila ferrovieri francesi, fra personale viaggiante e a terra entreranno in sciopero paralizzando praticamente la rete ferroviaria. Se le maggiori perturbazioni si dovranno registrare essenzialmente sulle linee che collegano Parigi alla periferia, anche i grandi percorsi risentiranno notevolmente di questo sciopero. La direzione delle Ferrovie francesi prevede infatti che solo il cinquanta per cento dei treni delle grandi linee potranno funzionare, grazie a personale di emergenza e del genio militare, durante queste 36 ore di sciopero.

I sindacati che hanno lanciato questo sciopero reclamano un supplemento di 12 giorni di riposo all'anno e un miglioramento del lavoro notturno. I dirigenti delle Ferrovie sono d'accordo a concedere i 12 giorni richiesti a condizione però di aumentare gli orari di lavoro degli altri giorni. I sindacati non hanno voluto attendere la data del 30 giugno fissata per discutere del problema e hanno indetto lo sciopero.

DOPO L'«IMMUNITA'» VOTATA DAL BUNDESTAG

Pankow sembra decisa a far fallire i comizi

Un aspro commento in tal senso è stato pronunciato dal leader comunista Mohr a Monaco di Baviera

Bonn, 24

Aumentano a Berlino Est, secondo quanto riferiscono diplomatici dei Paesi orientali, i segni che il partito operaio unificato (SED) appare sempre più deciso a sottrarsi al confronto con il partito social-democratico della Repubblica federale, o quanto meno a voler nuovamente spostare il calendario degli incontri che da maggio era stato portato a luglio. Gli stessi diplomatici sono del parere che la inaspettata conferenza stampa, indetta dal professor Albert Norden, membro del politburo del SED e capo ideologico del partito, per il 29 di questo mese e che viene definita «di importanza internazionale», sarà dedicata al dibattuto argomento dello scambio degli oratori e che offrirà l'occasione per far sapere che i comizi per ora non si terranno.

Un altro segno che parla in favore della tesi che il partito operaio unificato è deciso a sabotare l'iniziativa, è che la frase con la quale il capo del partito comunista ungherese Kadar, in una manifestazione al Friedrichstadt-Palast, aveva dedicato nei giorni scorsi allo scambio degli oratori, elogiando l'iniziativa, è stata soppressa nel testo del suo discorso destinato alla stampa. Inoltre, agitando la minaccia di far fallire i previsti scambi di oratori, i rappresentanti del Governo di Pankow hanno presentato, nel corso delle trattative per il rinnovo dell'accordo sul lasciapassare, una serie di condizioni talmente esagerate da costringere i delegati del Senato di Berlino Ovest a chiedere l'aggiornamento «sine die» delle trattative stesse, malgrado il pregiudizio che ne deriva ai cittadini che vogliano visitare parenti gravemente ammalati nel settore orientale.

Infine, come avevamo previsto ieri, la legge approvata dal Parlamento federale, che dà mandato al Governo di Bonn di «sospendere in casi eccezionali l'applicazione delle leggi per la difesa della Costituzione», in forza delle quali dirigenti di Pankow che fossero entrati nella Repubblica federale per prendere parte ai comizi dell'«SPD» rischierebbero di essere tratti in arresto, ha sollevato un'ondata di proteste da parte dei giornali tedesco-orientali e viene additata oggi dal presidente del consiglio nazionale democratico tedesco di Berino Est, Siegfrid Mohr, come «una inqualificabile offesa per la Repubblica democratica e per i suoi cittadini», tale da mandare a monte lo scambio di oratori. Paradossale è che tale dichiarazione sia stata fatta da Siegfried Mohr, alto funzionario della SED, non a Berlino Est o in un'altra città della Germania orientale, ma a Monaco di Baviera, dove egli si trova alla testa di una delegazione ufficiale della RDT, su invito di una cosiddetta «Associazione dei tedeschi» (Bund der Deutschen). Non si capisce perchè ci sia stato bisogno di una legge speciale, che provoca tante indignate proteste nella Germania orientale, per consentire a dirigenti della SED di trascorrere in piena tranquillità qualche periodo di tempo in una città della Repubblica federale, quando, senza che una tale legge sia ancora entrata in vigore, comunisti tedesco orientali come Siegfrid Mohr possono non soltanto muoversi liberamente nella Germania occidentale ma anche rilasciare infuocate dichiarazioni.

IL SOVRANO SAUDITA NON SEMBRA VOLERE DAR PESO ALL'INCIDENTE

Un bel pasticcio per Johnson lo sgarbo di Lindsay a Feisal

Con il suo atteggiamento il Sindaco di New York ha «censurato» il Presidente Gli S.U. sono già in clima elettorale, e l'accaduto avrà riflessi sfavorevoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 24

Feisal all'ONU: New York lo ha snobbato, ma il Palazzo di Vetro non può farlo, quindi accoglienza in grande stile, come è obbligatoria per un Capo di Stato. La curiosità non era di vedere o no se c'erano picchetti di gente davanti all'ONU per protestare contro il Sovrano dispotico che vuole «buttare gli ebrei a mare» (e c'erano, con cartelli di protesta, con gridi di accusa), ma di vedere Arthur Goldberg, rappresentante americano alle Nazioni Unite, sedere allo stesso tavolo di Feisal durante il pranzo offerto da U-Thant al monarca assoluto. Goldberg è ebreo. Ed era al tavolo del banchetto. «Esistono obblighi diplomatici ai quali sarebbe assurdo sottrarsi», ha detto.

Feisal rideva soddisfatto dell'accoglienza, Goldberg non rideva affatto, ma lo guardava ridere. Chissà cosa pensavano i due l'uno dell'altro, quella era la vera essenza del pranzo che ha seguito il lungo colloquio fra Feisal e il Segretario Generale delle Nazioni Unite. Impossibile conoscerla: il Re non dirà mai cosa gli potesse ispirare la presenza al suo tavolo di uno di quegli ebrei, che vorrebbe buttare a mare, Goldberg è abbastanza cosciente della sua posizione politica e delle sue possibilità future (Segretario di Stato?) per lasciarsi andare a svelare sentimenti personali e privati.

La crisi aperta dal Sindaco di New York, Lindsay, e dal Governatore dello Stato di New York, Rockefeller, con il loro rifiuto di ricevere ufficialmente questo Re irritabile e di lingua dura, ha tutta l'aria di non andare al di là del fatto in se stesso: cioè Feisal non ne farebbe una questione da incidente diplomatico (e lo avrebbe detto ai messaggeri spediti dal protocollo del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca per dargli spiegazioni sull'accaduto e a scusarsi), chiuderebbe il capitolo «con molta regalità», come hanno detto suoi autorevoli accompagnatori di Corte, dimenticando sia l'assenza di una sola persona di qualche importanza al suo arrivo all'aeroporto di New York, sia il fatto che nella più grande città ebraica del mondo (New York ha due milioni di abitanti ebrei), è stato giudicato non soltanto un «uomo indelicato», ma anche un «fomentatore di disordini, un uomo contrario alla pace». Forse gli sono bastati lo stupendo tappeto rosso che hanno tirato fuori al Waldorf Astoria perchè ci mettesse su i suoi piedi monarchici, il piccolo applauso di un trecento arabi che la comunità araba aveva mandato fin là dal quartiere scalcinato di Brooklyn, l'appartamento reale (o presidenziale, a seconda i casi) dell'albergo (che costa duecentonovantacinque dollari il giorno, centottantamila lire, senza tener conto delle cinquanta camere tutte su due piani prenotate per il suo seguito).

L'appartamento reale è al trentacinquesimo piano dell'albergo; là stanotte il Re arabo ha dato un piccolo ricevimento in onore di coloro che volevano vederlo «per parlare dell'Arabia Saudita» e dei messaggeri mandati da Rusk e da Johnson. Se non avrà conseguenze diplomatiche, l'«affronto» di New York al monarca del petrolio (per inciso: il Rockefeller governatore ha rinunciato a vedere Feisal, ma ciò non significa che gli interessi petroliferi della famiglia più ricca d'America siano stati trascurati. Infatti il fratello del Governatore — che è Presidente della Chase Manhattan Bank — ha voluto stasera ospite il re petrolifero) salvaguardando gli interessi della Standard del New Jersey), l'affronto, dicevo, ne avrà una abbastanza notevole all'interno perchè praticamente Lindsay ha «censurato» anche Johnson agendo come ha agito con Feisal. E ciò perchè il monarca assoluto dell'Arabia Saudita è ospite di Stato e, dunque, ospite di Johnson (che probabilmente pagherà le spese con il denaro del bilancio pubblico). Ora la «prassi protocollare» vuole che gli ospiti di Stato siano accolti con tutti gli onori dagli esponenti dei vari Paesi o città che visitano perchè ciò significa adeguarsi all'atteggiamento del Governo centrale di Washington.

Morale: alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato sono irritatissimi con New York che ha messo al bando Feisal e, peggio ancora, ha indirettamente criticato il Presidente degli Stati Uniti per il suo atteggiamento nei confronti di Feisal. In tempo di preparazione elettorale, come l'America è, un bel pasticcio per Johnson. Per tutto il pomeriggio di ieri, mentre Feisal viaggiava in aereo verso New York, Casa Bianca e Dipartimento di Stato hanno combattuto strenuamente per convincere Lindsay a rinunciare al suo atteggiamento di protesta che era diventato così ostinato da minacciare appunto un grosso affare diplomatico. Non hanno raggiunto alcun successo. E ora Feisal, salvo che nel «quadrato di nessuno» in cui è chiuso il Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, vive a New York — e vi resterà per sette giorni — come in una riserva che ha per limiti l'albergo in cui egli abita. La ripercussione interna del gesto ruvido di New York avrà una lunga coda, è quasi sicuro, e Johnson dovrà subirne gli effetti: questo lo aspetto quasi paradossale della avventura newyorkese di Feisal. Il quale, con imperturbabile fatalità araba, sorride a tutti, anche a coloro che cercano di tirargli tra i piedi qualche mortaretto, come è stato fatto ieri. Uno scherzo «napoletano», non un attentato.

Stelio Tomei

RACCAPRICCIANTE DELITTO IN UNO STABILIMENTO TEDESCO DI BIETIGHEIM

Strozzato da un connazionale un operaio siciliano modello

Il cadavere ritrovato dopo alcuni giorni nell'armadietto dello spogliatoio Nega ogni addebito l'assassino, ma le prove a suo carico sono schiaccianti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bietigheim, 24

La polizia tedesca ha tratto in arresto un immigrato italiano in relazione allo strangolamento dell'operaio siciliano Luigi Avola di 53 anni, il cui corpo è stato rinvenuto l'altro ieri dentro un armadietto di metallo. Il nome dell'arrestato non è stato fatto perchè i funzionari inquirenti affermano che prima di dare tutti i particolari al pubblico è necessario che siano completate le indagini sul fatto. La numerosa colonia di lavoratori italiani — specialmente quelli siciliani — è rimasta profondamente impressionata dall'uccisione dello Avola, descritto dai suoi compagni di lavoro, dai suoi superiori e dai suoi datori di lavoro come un individuo «estremamente popolare e cordiale, un impiegato modello su cui era possibile contare in ogni circostanza».

Il modo in cui il poveretto è stato ucciso ed il suo corpo nascosto per ritardare le indagini della polizia e far così scomparire le tracce, ha provocato una profonda sensazione anche tra la popolazione locale e tra gli altri numerosi lavoratori stranieri. L'Avola non si era presentato al lavoro lunedì scorso ed i suoi compagni pensarono che non si sentisse bene. Mancando sul lavoro anche il giorno dopo e mercoledì, e non trovandolo a casa, i suoi amici avvertivano la polizia che inviava un ispettore in fabbrica per le indagini del caso. Durante queste indagini l'ispettore faceva aprire il lucchetto dell'armadietto di ferro in cui l'Avola teneva la sua tenuta di lavoro. Non appena il lucchetto saltava, il cadavere dell'uomo cadava di schianto addosso ai poliziotti. Era stata messo con la testa all'ingiù. Il corpo del poveretto era quasi svestito. Da ciò la polizia ha tratto la conclusione che l'Avola è stato ucciso mentre si stava cambiando.

Il medico legale ha fatto risalire la morte del siciliano tra sabato e domenica sera scorsi, per cui è possibile che egli sia stato ucciso sabato scorso al momento di abbandonare la fabbrica per tornare a casa. L'assassino ha cercato in questo modo di ritardare al più tardi possibile la scoperta del crimine ed ha agito di sabato quando i turni di lavoro si sono chiusi per la fine della settimana. Attorno al collo della vittima la polizia notava una corda ed il perito settore ha confermato al termine della autopsia che l'Avola era stato ucciso per strangolamento. Sul capo il cadavere presentava delle ecchimosi, per cui può darsi che l'assassino abbia prima aggredito, la sua vittima tramortendola con colpi al capo e strangolandola quindi con la cordicella.

Un portavoce della polizia a cui si sono rivolti i giornalisti per ottenere ulteriori informazioni, ha detto che per il momento il giovane arrestato nega recisamente di essere l'autore degli assassinii. «Tutti gli indizi e le prove in nostro possesso indicano in lui l'omicida», ha aggiunto il portavoce.

A. P.

NON HA FATTO IL SOLDATO l'amico di Lynda Johnson

Washington, 24

L'attore George Hamilton, costante accompagnatore, negli ultimi tempi, della figlia maggiore del Presidente Johnson, Lynda, non ha finora fatto il servizio militare perchè, secondo la legge, egli è l'unico sostegno della sua anziana madre. Sono parecchi anni che, per questo motivo, Hamilton ottiene regolarmente il rinvio del servizio.

Questo procedimento ha «nauseato», per usare le sue parole, il deputato repubblicano Alvin O'Konski, il quale, senza citare per nome Hamilton, ha dichiarato di essere rimasto molto irritato leggendo sui giornali che «un attore che vive in California in una villa del valore di 200.000 dollari, che usa una Rolls-Royce del valore di 30.000 dollari e che ha un reddito annuo di 100.000 dollari, ottiene il rinvio del servizio di leva con la scusa che è l'unico sostegno della madre, una donna che ha avuto quattro mariti».

L'osservazione del deputato è stata fatta durante una seduta della commissione per le forze armate, ma il generale Lewis Hershey, direttore del servizio di leva, ha risposto che questi sono i regolamenti, e che c'è poco da aggiungere.

MORTI QUATTRO MINATORI in una miniera americana

Whitehorse, 24

In seguito a un incendio scoppiato in una miniera d'argento a Elsa, negli S.U. quattro minatori sono morti e altri otto sono stati salvati, dopo che erano rimasti circondati dalle alte fiamme.

LA MISSIONE CINESE A TIRANA PROVENIENTE DA BUCAREST

ANCORA NESSUN COMUNICATO SUI COLLOQUI DI CIU IN ROMANIA

I principali argomenti di frizione riguarderebbero Patto di Varsavia rapporti fra Pechino e Unione Sovietica e conflitto nel Vietnam

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 24

La delegazione del partito comunista e del Governo cinese, capeggiata dal Primo Ministro Ciu En-lai, è arrivata questa mattina a Tirana da Bucarest. La radio albanese ha dato la notizia precisando che il Capo del Governo cinese è stato ricevuto all'aereoporto da Enver Hodya, Primo Segretario del partito comunista albanese, Mehmet Chehou e numerose altre personalità. Il programma della visita, che ha carattere ufficiale, di Ciu En-lai a Tirana non è noto; in pratica si è saputo che il Primo Ministro cinese si sarebbe fermato a Tirana quando questi era già a Bucarest, ora si afferma unicamente che dalla capitale albanese Ciu En-lai rienrerà a Pechino. Si ha comunque motivo di ritenere che la visita della delegazione cinese a Tirana, l'unico alleato europeo della Cina, non sarà lunga. L'arrivo della delegazione in Albania ha comunque dato modo alla stampa locale di prodursi in una violenta tirata antisovietica. Radio Tirana ha affermato che il popolo albanese «ha accolto Ciu En-lai entusiasticamente» e successivamente ha accusato i dirigenti sovietici di costituire «una cricca di traditori degenerati, revisionisti alleati degli imperialisti contro la Cina ed i popoli africani ed asiatici».

Che la missione del Primo Ministro cinese in Albania era fallita lo si è capito ieri sera quando Ciu En-lai è arrivato con oltre due ore di ritardo a quella che sarebbe dovuta essere la conferenza per rendere pubblici i risultati del viaggio. Era stato promesso ai giornalisti che Ciu En-lai e Ceausescu, Segretario del partito romeno, avrebbero parlato e che i loro discorsi sarebbero stati tradotti immediatamente. La traduzione non c'è stata, ed in pratica nemmeno i discorsi illustrativi.

Alla partenza della delegazione cinese da Bucarest erano presenti circa tremila persone, con in testa i dirigenti romeni. Il Primo Ministro Maurer ha pronunciato per l'occasione un breve discorso inneggiando alla amicizia e Ciu En-lai ha risposto sullo stesso tono imbarcandosi poi sull'aereo frettolosamente e non proprio con l'espressione dell'uomo felice. E' da notare che sulla visita in Romania dei cinesi non è ancora stato pubblicato il tradizionale comunicato congiunto che è atteso per domani.

Gli osservatori ritengono che i principali punti di frizione emersi durante i colloqui cino-romeni siano tre: il Vietnam, il Patto di Varsavia e i rapporti cino-sovietici.

U. P. I.

LA CASA BIANCA RISPONDE ELUSIVAMENTE IN MERITO ALLA VOCE

Gli Stati Uniti intensificheranno i bombardamenti sul Vietnam?

Questa misura sarebbe suggerita dagli Stati Maggiori assieme al blocco con campi minati del porto di Haiphong

Washington, 24

La Casa Bianca ha mantenuto oggi un completo riserbo per quanto concerne alcune voci corse circa una intensificazione dei bombardamenti americani contro il Nord Vietnam. I giornalisti hanno chiesto al capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca se il Presidente si stia accingendo a «preparare il terreno» in vista di una intensificazione delle incursioni aeree a Nord del diciassettesimo parallelo; il capo dell'ufficio stampa ha risposto che «non desiderava discutere l'evoluzione della situazione» e che «non era al corrente» di simili misure.

Secondo quanto si lascia capire in ambienti competenti, gli Stati Uniti si preparerebbero a superare una nuova tappa nell'ampliamento del conflitto vietnamese a causa, innanzi tutto, di necessità politiche; una decisione presidenziale al riguardo concernerebbe principalmente una intensificazione delle incursioni aeree americane.

Le voci secondo cui il Presidente starebbe considerando una decisione del genere sembrano essere state originate dalla conferenza stampa presidenziale dello scorso sabato, quando Johnson avvertì il Governo di Hanoi che gli Stati Uniti «devono continuare a far salire il prezzo dell'aggressione alla sua origine», intendendo dire con ciò lo stesso Nord Vietnam. A quanto si sa i membri del comitato degli stati maggiori congiunto avrebbero raccomandato un certo numero di misure per colpire il potenziale bellico del Nord Vietnam, ivi inclusa la posa di mine o il blocco del porto di Haiphong.

Da buona fonte si afferma che un ampliamento del conflitto è totalmente contrario ai desideri del Presidente Johnson, il quale, si aggiunge, cerca in ogni modo di trovare una soluzione al problema vietnamese mediante negoziati. L'atteggiamento e le esitazioni nella sua politica, mentre aumenta il numero dei militari americani che muoiono ogni giorno nel Viet, irrita d'altra parte quei settori dell'opinione pubblica che non comprendono i motivi per cui la Casa Bianca non decida di annientare il nemico con tutto il peso della potenza americana.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

---

† Si è spento serenamente dopo prolungate sofferenze munito dei conforti religiosi il nostro amato e adorato

Erberto Stradella

Ne danno il triste annuncio gli inconsolabili figli SILVANA e NINO unitamente alla nuora, al genero, ai nipoti e ai parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai medici curanti Renato Castellan e Lorenzo Fogher, al chiarissimo prof. Lovisato e al personale tutto della II Chirurgica uomini.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le famiglie:
STRADELLA - MILONI - ALBERTI

Partecipano al lutto i nipoti:
— IRMA STRADELLA
— ANGELINA e MARIO GOMBAC
— LUCIA e ROMANO DANIELIS
— EUGENIA E CESARE FANTOMA

---

† Il 23 giugno è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Chiusi v. Rizzo

Ne danno il triste annuncio i figli ANTONIA con il marito SEVERO NUSDEO, VERA, LIA con il marito FERDI CORTICELLI, SILVIA e GIORGIO con le famiglie (assenti), la sorella con il marito, il cognato dott. FILIPPO RIZZO e famiglia, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 26 giugno alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prende parte al lutto la famiglia ANDREOLOTTI.

La Direzione, i Dirigenti e il Personale tutto del Compartimento di Venezia dell'ENEL partecipano, con animo commosso, al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

Mario Da Sacco

caduto sul lavoro.

Venezia, 23 giugno 1966

---

† Addì 23 giugno si è spenta

Antonietta Ferluga in Cadelli

Il mesto annuncio viene dato dai familiari tutti.

---

† Si è spento ieri il nostro caro papà

Giorgio Apollonio

Ne danno il triste annuncio la moglie IOLANDA, i figli, le nuore e il genero.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† E' mancata ai suoi cari la cara mamma

Teresa Ussai v. Coretti

lasciando nel dolore il figlio EMILIO, la nuora ANNA SELOVIN, il nipote GIORGIO e i parenti.

I funerali avranno luogo oggi 25 giugno alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 23 giugno, a Roma, è mancato improvvisamente il

PROF. DOTT.
Giulio Gortan

Ne danno l'annuncio disperati la moglie VERA FERRARI, le sorelle GILDA con il marito MARIO GNOT, GIGLIOLA con il marito EDUARDO LICALSI, GEA con il marito GIUSTO NESBEDA e il nipote MARIO LICALSI con la moglie ANTONELLA.

Le onoranze funebri avranno luogo domani domenica 26 giugno alle ore 11 nella Cappella del Cimitero di Sant'Anna.

Prendono parte al lutto:
— famiglie FERRARI, CARDINALI e FASULO
— ELIGIO e MARIA GORTAN
— RINA e dott. LYDIA IASBEZ
— IOLE IASBEZ
— dott. LUIGI e LIA ERBA
— ENNIO e dott. GIULIANA MIZZAU
— STELIO e RINA SUTTORA
— famiglia LJUBA IASBEZ
— famiglia NESBEDA

---

† Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Sulini

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli, la mamma, le nuore, le sorelle, i fratelli e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano particolarmente i medici e il personale della II Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno domani domenica 26 giugno alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore diretti a Santa Croce.

APPARTAMENTO in palazzina PANORAMA, stanza cucina bagno ripostiglio garage centralnafta ascensore, affitta 25.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 27763 I

APPARTAMENTO MARINA, 6 stanze cucina doppi servizi autoriscaldamento nafta, affitta prontamente Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 6, tel. 61712. 27763 I

EDIFICIO industriale zona San Giacomo, mq. 1000, 3 piani, adatto deposito, industria, artigianato, affittasi giugno. Telef. 95982. 48992 I

LOCALE adatto artigiano o negozietto affittasi. Via dello Scoglio 35; rivolgersi portiere. 27697 I

MAGAZZINI mq. 70 S. Michele, mq. 240 Stazione, affittansi. Telefonare 95982. 48990 I

NEGOZIO zona Ghega mq. 70 affittasi prontamente. Tel. 95982. 48992 I

QUARTIERE 2 camere cucina affittasi Coroneo 9, I, destra, ore 11-12. 28134 I

QUARTIERE camera cucina affittasi Ginnastica 20, III, destra ore 10-12. 28134 I

QUARTIERE camera cucina affittasi Ginnastica 20, III, destra, ore 11-12. 27799 I

QUARTIERE 2 camere cucina affittasi Coroneo 9, I, destra, ore 11-12. 27799 I

SEMINUOVO paraggi Crispi, ammezzato, 3 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta, affittasi settembre. Telef. 95982. 48990 I

SOLEGGIATO Giulia, 3 stanze cucina bagno guardaroba, affittasi luglio. Telef. 95982. 48992 I

UFFICIO zona Timeus, I piano, 3 stanze stanzino cucina bagno centraltermica, affittasi luglio. Telefonare 95982. 48992 I

UFFICIO 1-2 oppure più stanze centralissimo nuovo cedo affittanza. Telefonare 23182. 48978 I

ZONA Battisti, 3 stanze cucina bagno, affittasi agosto. Tel. 95982 48992 I

L Rich. appart. bott. L. 40

APPARTAMENTO modesto pagando anche spese cercasi in affittanza per piccola famiglia. Amministrazione Stabili via Orologio 6 - Tel. 68656. 27781 L

APPARTAMENTO 1-2 camere, accessori, eventuali spese cercano coniugi affittanza. Tel. 23143 49104 L

APPARTAMENTO 3-5 stanze o villa con giardino cercasi in affittanza subito per distintissimo professionista, pagando il massimo. Amministrazione Stabili, via Orologio 6 - Tel. 68656. 27779 L

CERCASI affitto appartamento possibilmente in zona verde 5 o 3 stanze doppi servizi ripostiglio riscaldamento centrale al pt. o accessibile con ascensore. Telefonare 64621 ore 10-12 e 16-18. 49010 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Trieste, Battisti 12, Monfalcone, corso 25. 27713 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, orologi, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telef. 30358. 27601 N

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, salotti antichi, stanze, cucine. Telefonare 38196. 49046 N

LIBRI intere biblioteche dischi microsolco 33 giri acquisto pagando bene. Tel. 95935. 47370 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A.A. AL Mobilificio Gianna, via Nordio 4, vasto assortimento matrimoniali, camere pranzo, soggiorno, salotti, guardaroba, scrivanie, entrate, attaccapanni, poltrone singole, camere scapolo, mobilbar, prezzi ribassati. Facilitazioni. 51047 NN

A.A.A.A. BOREAN Mobilificio, vasto assortimento cucine formica, camere da letto, camere da pranzo, tinelli, attaccapanni, salotti, materassi Permaflex. Visitate la mostra e il salone al 1.o piano piazza Belvedere 6 e deposito via Udine 28, telefono 36490. Facilitazioni pagamento. 14 NN

A ALABARDA Zanchi. Assortimento mobili, giardino, armadi, scrivanie, carrozzine, lettini, ecc. Convenientissimo. Rossetti 4. 48188 NN

A. LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini ombrellini grandioso assortimento «tutto per il bambino», prezzi bassissimi Tarabochia 6. 48198 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, L'Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINE: assortimento ultime novità. Elementi singoli cucini ni angoli uso soggiorno. Assumiamo ordinazioni. Prezzi concorrenziali garanzia illimitata facilitazioni. Polli, Petronio 32. 91 NN

CUCINE veri gioielli pronte ordinazioni; Mobilificio Bruno. Fonderia 3, vicino l'ospedale. 50175 NN

O Commerciali L. 50

A. MATERASSO a molle Morfeus 21.500 rate mensili 1.500 per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 51125 O

MONETE d'oro per collezione acquisto a prezzi massimi. Giulio Bernardi, via Roma 3. Telefono 69086. 1) O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

AGENTI cercansi lavoro esterno organizzato, immediato guadagno. Presentarsi ore 16-18, Adriatico - Danubiana, via Caccia 6, Trieste. 28140 P

Q Auto, moto cicl. L. 60

A. ROULOTTE Roller esposizione garage Esperia via San Francesco 4. 48743/1 Q

FIAT 850 coupé sei mesi vendo. Tel. 52541. 27775 Q

FORD Anglia 62 unico 470.000. Visibile piazza San Francesco, TS 51254. Tel. 30527. 51303 Q

FUORIBORDO con motore 40 HP vendesi. Telefono 66402. 27797 Q

MOTOCARRO Ape nuovo modello 5 quintali; permute e rateazioni trenta mesi. Vespagenzia. Telefono 28940. 50625 Q

SIMCA Lazzaretto Vecchio 12. Occasioni speciali: Fiat 1100 D, Ford Anglia, BMW, 500 N, Innocenti JM3, 1100 '56, Simca 1000, NSU Prinz, Simca 1300, 600 '63-'64-'60, Dauphine '63, 500 Bianchina panoramica, 1100 '59, 500 Bianchina cabriolet. Facilitazioni pagamento. 52 Q

ROULOTTES Arca. Chi si contenta cerca una roulotte. Chi se ne intende vuole un'Arca perchè chi dice Arca dice qualità. Autosovrana, Giustiniano n. 6. 1138 Q

SPIDER Giulietta accessoriata vende privato via Combi 10, tel. 50730 mattinata. 27793 Q

VESPE nuovi modelli. Rateazioni 30 mesi senza acconti. Assortimento Vespe usate. Vespagenzia, telefono 28940. 27222 Q

600 1959 prezzo occasione vende privato. Tel. 61652. 96 Q

«850» coupé rosso radio semestrale in garanzia privato vende. Telefonare 31096. 27777 Q

R Cap. soc. cess az. L. 70

A.A. PRESTITI restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Via Genova 3. 27457 R

DEGUSTAZIONE caffè centralissima 50-60 kg. giornalieri vendesi. Cassetta 51267 R, SPI.

FINANZIAMENTI vari amministrazioni stabili ricupero crediti senza spese. Studio Ragioneria piazza Ponterosso 6 II - Tel. 68659. 27767 R

SCONTIAMO portafoglio per corrispondenza a piccole medie aziende. Scrivere: Ceresium - Campione (Como). 6071 R

VENDESI esercizio con licenza alcoolici superalcoolici affitto minimo. Telefonare 37236. 51137 R

VENDESI negozio mobili con depositi avviatissimo posizione centrale. Offerte cassetta 27990 R, SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. CASETTE graziose; villette; palazzine, da 2 milioni in poi; appartamenti; attici stupendi, nuovi e seminuovi; terreni, centrali e periferici da 1.000 al mq. in poi prezzi buoni anche dilazionando. Amministrazione Stabili, Chieppa Giulio, via Orologio 6 - Tel. 68656. 27779 S

A.B. ROIANO centro (p.zza Rivi, angolo Barbariga) costruzione stabile condominiale, appartamenti 1-2 stanze soggiorno centralnafta ascensori. Prenotazioni, visione progetti AGEP v. Crispi 14. 27479 S

A. ZONA giardino, 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento vendesi occasione. Tel. 95982. 48990 S

AFFARONE: quartierini 1 - 2 - 4 camere bagno giardinetto soleggiatissimi vendonsi 1.680.000 in poi, pagamento 400.000 acconto saldo rateale. Visitare sul posto ore 17.30 - 19.30 giornalmente, Vicolo Castagneto 69; rivolgersi in cortile. 48974 S

ALLOGGI vista mare, 2-3 camere accessori poggioli, accuratamente finiti, ascensore centralnafta, tram ogni direzione, vendonsi singoli ancora disponibili. Pianoterra adatto magnifici negozi, autobox. Massime facilitazioni. Baiamonti 103, tel. 816263. 51265 S

APPARTAMENTI pieno sole, casa rimessa a nuovo, 3-5 stanze; uno pronto ingresso via G. R. Carli, vendonsi. Telef. 61853. 51259 S

APPARTAMENTINO seminuovo Tigor VI p., matrimoniale, soggiorno-cucinino, bagno vendesi. Telefonare 95982. 48988 S

APPARTAMENTO in palazzina BAIAMONTI vista mare 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo vende 4.800.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - Tel. 61712. 27763 S

APPARTAMENTO o casetta anche in disordine acquistasi contanti subito. Amministrazione Stabili, via Orologio 6 - Telef. 68656. 27779 S

AURONZO Cadore seria impresa vende ville, splendida posizione, prezzo convenientissimo concedendo lunghe dilazioni. Telefonare ufficio Mestre 54680. 5966 S

FONDO da fabbrica con casette zona D'Annunzio mq. 550 vendesi. Telefonare 95982. 48988 S

RESTAURATO zona III Armata sala 2 stanze 2 stanzette cucina accessori centralnafta ascensore vendesi occasione. Telefonare 95982. 48988 S

SOLEGGIATO zona D'Annunzio, 5 stanze stanzino soggiorno cucina bagno centralnafta ascensore vendesi occasione. Telefonare 95982. 48988 S

SOLEGGIATO Piccardi 3 stanze cucina bagno vendesi facilitando pagamento. Tel. 95982. 48988 S

VENDO vicinanze Fagagna, posizione panoramica, villa 12 vani, accessori, 18.000 mq. parco, mobiliata, 22.000.000. Scrivere cassetta 6 A, SPI, Udine. 6086 S

VILLA signorile Opicina con vasto giardino riscaldamento garage vendesi. Telefonare 95982. 48990 S

ZONA panoramica Commerciale 90, in avanzata fase di costruzione, appartamenti 2 stanze soggiorno cucina bagno poggioli ripostiglio ascensore centralnafta, rifiniture ottime, box a richiesta. Visite sul posto. Impresa Ermagora, via San Francesco 14, tel. 31820 27138 S

T Villeggiature L. 70

PER luglio e agosto cercasi appartamentino mobiliato. Telefonare 95431. 27803 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 6/A
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale